

IL PRESIDENTE USA: «E' STATO ELETTO GRAZIE A ME». LEONE XIV REPLICA: «NON MI FA PAURA»

Trump insulta il Papa: «È un debole»
Ira di Meloni: «Attacco inaccettabile»

Lo scontro è senza precedenti, almeno nella storia recente. Donald Trump, dopo aver fallito nella trattativa di pace e nello sblocco dello stretto di Hormuz, dopo aver affossato i mercati e propiziato la recessione, ora attacca Leone XIV. «È un debole, pessimo in politica estera. È stato eletto grazie a me»: questa la scomposta bordata del presidente Usa. «Non ho paura di Trump e non discuto con lui, basta guerre», dice il Papa, in viaggio verso l'Africa. Sbigottita Meloni: «Le parole di Trump - dice - sono inaccettabili». **DIRONZA E INTRECCIALAGLI** / PAGINE 4 E 5



EX DELL'OSSERVATORE ROMANO
Vian: «Perderà il consenso dei cattolici americani»

Per Giovanni Maria Vian – ex direttore de *L'Osservatore Romano* – le parole di Trump sono «un attacco illogico, perderà i voti cattolici». **BERLINGHIERI** / PAGINA 6

Preoccupato: Robert Francis Prevost, papa Leone XIV

SVOLTA IN UNGHERIA

IL VINCITORE FILO-EUROPEISTA
Magyar: «Tolgo i veti su Kiev
È ora che Putin fermi la guerra»

Magyar conquista la super maggioranza in Ungheria. «Non chiamerò Trump e Putin. Lo zar fermi la guerra», dice il leader della nuova maggioranza ungherese. Toglirà il veto su prestito a Kiev e sanzioni a Mosca. Tensione con la Russia. Per il Cremlino «Magyar non farà altro che accelerare il collasso Ue». / PAGINE 8 E 9

GLI INQUIETANTI DETTAGLI DELL'INDAGINE EUROPEA IN CORSO: AL VAGLIO I POSSIBILI LINK CON L'ATTENTATO FALLITO AL GASDOTTO TRA SERBIA E UNGHERIA

Foto satellitari al setaccio

Traliccio sabotato in Carnia, caccia al commando: si cerca anche tra i dati delle celle telefoniche

Foto satellitari e celle telefoniche al setaccio per individuare la matrice del sabotaggio del traliccio di Terna, in Carnia. Al vaglio anche eventuali connessioni col presunto attentato sventato al gasdotto tra Serbia e Ungheria. Ad agire potrebbe essere stato un commando ben organizzato e con collegamenti internazionali. **PATTARO E RIGO** / PAGINE 2 E 3

LA MOSSA DEL FONDATORE
Msc, Aponte cede ai due figli la proprietà

BARBIERI / PAGINA 16

L'EVENTO DEL GRUPPO NEM
Top 100 racconta le donne leader del cambiamento

INSERTO CENTRALE

LE ANALISI

MARCO ZATTERIN

BUDAPEST OFFRE UN ANTIDOTO AGLI ESTREMISMI

Quanto è successo in Ungheria non resterà in Ungheria. «Saremo un forte alleato per l'Ue e la Nato», proclama Magyar. / PAGINA 11

CARLO BERTINI

L'ECCITAZIONE SBAGLIATA DELLA SINISTRA

È curioso che l'ultimo fattore di eccitazione per il campo largo, la sconfitta di Viktor Orbán, contenga in sé un insegnamento che dovrebbe avere l'effetto di un antidoto contro le facili illusioni. / PAGINA 11

NUOVE REGOLE DI DECORO. GIÀ QUINDICI RIMOSI, ORA TOCCA AD ALTRI SETTE: DA VIA FRANCA A CAMPO BELVEDERE





Chioschi ed ex edicole, partita l'operazione pulizia

Chioschi da rimuovere e chioschi rimossi: a sinistra via Torbandena, a destra il vuoto di passo Pecorari **TONERO** / PAGINA 19

NELLE CRONACHE

AGGRESSORI PER ORA IN FUGA
Quindicenne ferito alla testa da due ragazzi in via Pascoli

PAGINA 21

INDIVIDUATO IL TERRENO
Mano tesa all'Islam: il cimitero a Cattinara

CODAGNONE / PAGINA 20

MUGGIA: PENSIONE INCASSATA?
Madre morta da tre anni: faro sui conti della figlia

PAGINA 21

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

FERRAMENTA
DAMIANI



Diamant
La forza dell'acciaio

TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

MOLTI BRONZI TRA LE 115 OPERE IN VENDITA

Va all'asta l'atelier di Corradini

MARIANNA ACCERBONI



Un bronzo di Pino Corradini: "Toro in difesa"

Alto, asciutto, un sorriso gentile, lo scultore Pino Corradini, era nato a Capodistria nel 1927 e approdato da esule, dopo gli anni bui del secondo conflitto mondiale, a Trieste, dove è venuto a mancare due anni fa. Aveva operato nell'ultimo periodo nel silenzio e nella luce di uno spazioso atelier al piano alto di uno dei due grattacieli a torre di via Locchi. / PAGINE 30 E 31



Officina e centro revisioni

MOTORIZZAZIONE CIVILE
MTC
REVISIONE VEICOLI
OFFICINA AUTORIZZATA
Concessione n° 85 del 08.08.1988

Via Malaspina, 3 - 34147 Trieste
☎ +39 040 82 74 62 +39 040 3838 68
info@centroautotrieste.it
centroautotrieste.it

Settanta piloni e le difficoltà per la sorveglianza

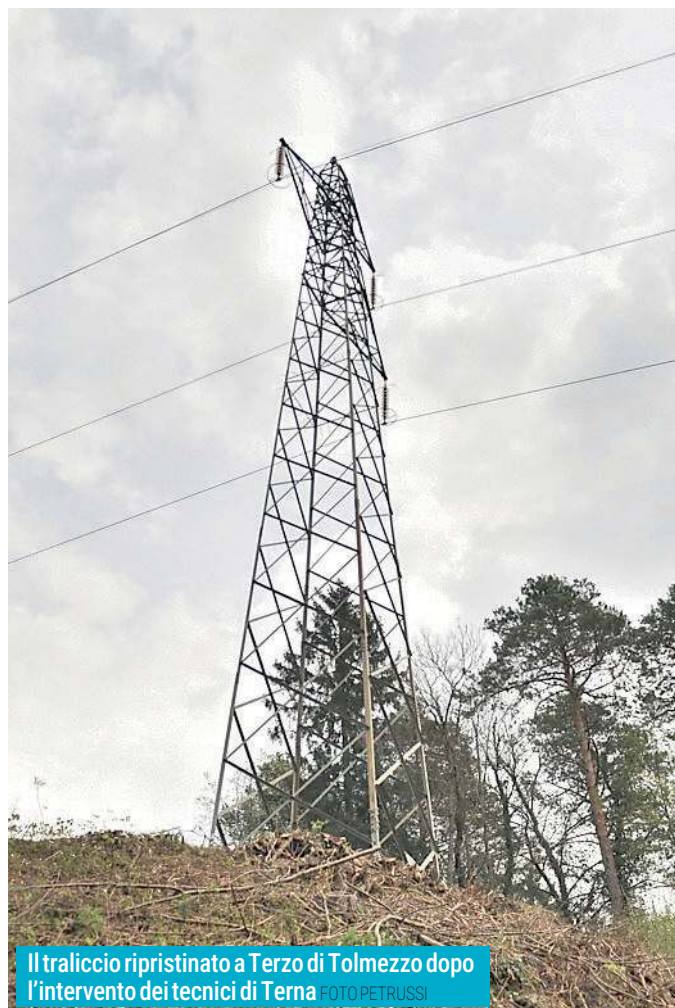
Per Terna la vicenda al momento si è chiusa con la conclusione del ripristino del danno subito il 25 marzo. Il sostegno 416 della linea a 132 Kv Tolmezzo-Paluzza non è oggetto di misu-

re aggiuntive di sicurezza come l'installazione di sistemi di videosorveglianza. Del resto non proponibili per l'intera rete di trasporto, viste le sue dimensioni e i territori attraversati.

**Diminuiscono le petroliere nel golfo di Trieste**

Sta diminuendo il numero di petroliere in rada nel golfo di Trieste in attesa di scaricare al terminal Siot collegato all'oleodotto Tal. Erano sei domenica e cinque ieri, numero comunicato dalla società.

Nel spiegare il fenomeno Siot-Tal il 7 aprile aveva parlato di «diversi fattori concomitanti», tra aumento della domanda e «un rallentamento tecnico dovuto a occorrenze nostre e di terze parti».

**Il giallo internazionale**

Il traliccio ripristinato a Terzo di Tolmezzo dopo l'intervento dei tecnici di Terna. FOTO PETRUSSI



Dall'alto in senso orario, il pilone riparato, la base danneggiata e il traliccio

Traliccio tranciato in Carnia

Al vaglio le immagini satellitari

La pista delle celle telefoniche

Gli inquirenti a caccia di elementi utili a risalire all'identità di chi ha danneggiato l'infrastruttura Intelligence al lavoro: l'ipotesi delle connessioni con l'attentato sventato al gasdotto in Serbia

Maria Elena Pattaro

Foto satellitari e celle telefoniche al setaccio per individuare la matrice del sabotaggio del traliccio di Terna, in Carnia. Al vaglio anche eventuali connessioni con il presunto attentato sventato al gasdotto tra Serbia e Ungheria. Già, perché gli inquirenti non hanno nessun dubbio sulla natura volontaria e dolosa del danno arrecato alla linea elettrica a 132 kV Tolmezzo-Paluzza. L'infrastruttura alimenta principalmente il sistema di pompaggio dell'oleodotto transalpino Tal, arteria strategica che collega Trieste alle raffinerie di Austria, Germania e Repubblica Ceca, garantendo ai tre Paesi il 90%, il 40% e il 50% dei rispettivi fabbisogni nazionali. Il danno ha comportato la disalimentazione temporanea dell'impianto e lo stop alle attività per tre giorni. Resta da capire chi ha agito e perché.

Per trovare una risposta, gli



Una parte del traliccio tagliato e la "guida" segnata con un pennarello

inquirenti stanno acquisendo le foto satellitari dell'area, una zona boschiva impervia sprovvista di telecamere. Dalle immagini dei luoghi si spera perlomeno di risalire alla tempistica esatta del danneggiamento, riscontrato il 25 marzo. Così da circoscrivere il segmento temporale in cui concentrare le indagini. Non solo: sono in corso accertamenti anche sulle celle telefoniche dell'area, che potrebbero essere state agganciate dai cellulari degli autori. Nel caso in cui, beninteso, i sabotatori abbiano portato con sé tali dispositivi il giorno del raid o nei giorni precedenti, durante un ipotetico sopralluogo. I riscontri emersi verranno incrociati con i rilievi già eseguiti sul posto e con le analisi dei materiali. Rilievi da cui è emerso anche un segno tracciato con il pennarello sulla base del traliccio, proprio nei punti in cui poi è stata recisa. Un chiaro indizio di come il taglio fosse intenzionale e stu-

diato. Chi lo ha eseguito si è servito con tutta probabilità di uno strumento apposito, come ad esempio un flessibile.

L'inchiesta è affidata ai carabinieri del Ros di Udine, diretti dalla pm Cristina Bacer della Direzione distrettuale antimafia e antiterrorismo (Dda) di Trieste. Ma non sono gli unici a indagare, vista l'importanza strategica dell'infrastruttura e il contesto di tensioni internazionali. La vicenda è anche sotto la lente dei Servizi segreti italiani, in contatto con l'Intelligence di altri Paesi. Lo scacchiere su cui si ragiona travalica infatti i confini nazionali. A tal proposito, un ulteriore elemento al vaglio riguarda il presunto attentato sventato una settimana fa nel nord della Serbia al gasdotto Balkanstream. La mattina di Pasqua, secondo quanto dichiarato dal presidente serbo Aleksandar Vučić, sono stati rinvenuti due zaini contenenti esplosivi vicino al gasdotto diretto in Ungheria.

Budapest e Mosca avevano spinto subito sulla pista ucraina, mentre le opposizioni e gli analisti non schierati con le autorità al potere avevano suggerito addirittura l'ipotesi "false flag". L'obiettivo? Creare caos prima delle elezioni in Ungheria e favorire il presidente uscente Viktor Orbán, poi sconfitto dallo sfidante Péter Magyar. Sta di fatto che due domeniche fa centinaia di agenti di polizia e militari serbi sono intervenuti con mezzi di tutti i tipi, elicotteri e droni, a Kanjiza, in una zona adiacente all'importantissimo interconnettore del gas tra Serbia e Ungheria, segmento del TurkStream. È l'ultimo gasdotto che ancora trasporta gas russo in Europa via Mar Nero, Bulgaria, Serbia, con capolinea appunto l'Ungheria.

Finto o vero che fosse l'attentato in Serbia, ci si chiede se quel fatto possa avere dei collegamenti con la manomissione del traliccio di Terna. Per ora

Fedriga: «No a comunicazione propagandistica»

«A oggi gli elementi non ci permettono una valutazione chiara: è una situazione da tenere assolutamente sotto attenzione, di cui ero stato informato. Penso che, in questo momento, dobbiamo mantene-

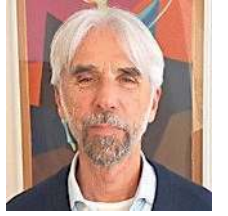
re la serietà, perché siamo di fronte a una situazione estremamente complicata, senza eccedere in una comunicazione compulsiva e propagandistica». Così il governatore Massimiliano Fedriga.



Vicentini: «L'emergenza è già stata superata»

Il sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini invita alla prudenza: «In molti, vedendo l'elicottero hanno pensato a un'esercitazione, poi abbiamo saputo da Terna che il traliccio era stato dan-

neggiato, ma adesso è tutto in ordine, l'emergenza è rientrata per cui aspettiamo di capire cosa sia effettivamente accaduto a conclusione delle indagini in corso».



Il giallo internazionale



IL REPORTAGE

CRISTIAN RIGO

Tra i 70 tralicci elettrici che dalla cartiera di Tolmezzo portano energia fino all'impianto della Siot, la Società italiana per l'oleodotto transalpino che smista il petrolio arrivato via mare a Trieste fino al centro dell'Europa, quello danneggiato è sicuramente uno dei più nascosti. Per raggiungerlo in realtà bastano venti minuti di camminata dalla piazzola che sbucca quasi all'improvviso alla fine di via Farie, a Terzo di Tolmezzo. Ma devi sapere esattamente dove andare. Altrimenti il rischio di girare a vuoto e perdere l'orientamento tra i pendii che salgono ripidi alle spalle del torrente But è alto.

BERSAGLIO IDEALE

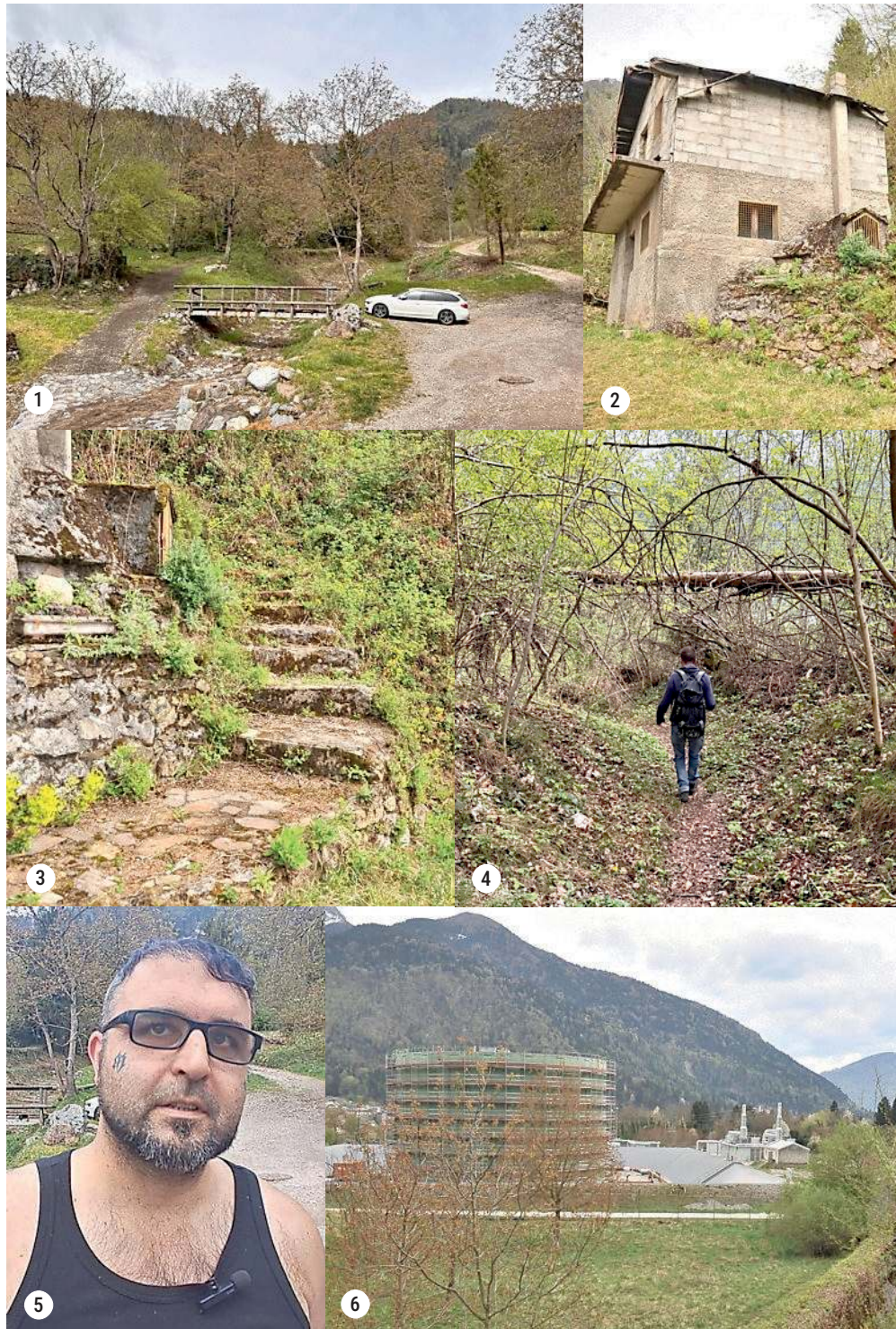
Dalla cartiera di Tolmezzo seguire il percorso delle infrastrutture di Terna all'inizio è piuttosto agevole. Per lunghi tratti i tralicci seguono il la statale, poi dopo l'anello di Gorto attraversano il torrente But e via Villa Santina per iniziare a salire alle spalle della roggia Caneva paralleli a via Terzo prima e via Adua poi. Pur allontanandosi dalla strada le infrastrutture restano visibili anche dalla provinciale 21 denominata in quel tratto via Baracca e tornano a costeggiare il torrente But che divide Tolmezzo da Terzo. Lì, attraversando il centro di Terzo bisogna "arrampicarsi" con l'auto infilandosi tra le abitazioni di in via Farie che è sì doppio senso, ma in ampi tratti consente il passaggio di un solo veicolo per volta. Insomma non è certo un percorso agevole né, tanto meno, facilmente raggiungibile. Per arrivarci devi sapere che alla fine di via Farie c'è un piccolo spiazzo dove parcheggiare l'auto prima di addentrarsi nel bosco. Da lì un traliccio è visibile ma seguendo i cavi della linea a 132 kV si può solo intuire dove si incontrerà quello successivo, completamente nascosto alla vista. Caratteristica che probabilmente lo hanno reso un bersaglio perfetto.

SOLO MOTO E QUALCHE ESCURSIONISTA

In una delle ultime case di via Farie, al civico 15 abita Marco Grassi: «Qui non transita molta gente - racconta -, qualche escursionista e appassionati di moto cross, sul lato opposto al percorso che porta al traliccio invece c'è un percorso per gli appassionati di mountain bike. Al traliccio non sono mai andati, si intuisce dove può essere ma poi è abbastanza nascosto. Noi ci siamo resi conto che era successo qualcosa quando abbiamo sentito gli elicotteri andare su e giù per diversi giorni. Probabilmente per trasportare il materiale necessario alle riparazioni».

Quel sentiero nascosto percorso dai sabotatori per raggiungere il pilone

Viaggio nei boschi di Terzo di Tolmezzo, dove è installata la struttura colpita
Chi ha agito sapeva di potersi muovere senza rischiare di essere scoperto



1. Il punto di partenza alla fine di via Farie, a Terzo di Tolmezzo. A destra c'è il sentiero che conduce nel bosco; 2. Lo stavolo abbandonato; 3. La scalinata da dove inizia la salita; 4. Un tratto del percorso in mezzo al bosco; 5. Marco Grassi che abita nell'ultima casa di via Farie. 6. La Siot a Paluzza FOTOSERVIZIO PETRUSSI

LA SALITA

Dal parcheggio, poche centinaia di metri più su c'è uno stavolo abbandonato, da lì si snodano due sentieri, uno quasi completamente coperto dalla vegetazione sale piuttosto ripido, l'altro decisamente più accessibile si inoltra nel bosco. Seguiamo que-

st'ultimo che poco più avanti si divide in due e poi in tre diramazioni. Capire quale sia quella giusta guardando i cavi sospesi nel vuoto non è facile anche perché spesso scompaiono alla vista, nascosti dagli alberi. Decidiamo di seguire il percorso segnalato meglio, probabilmente di recen-

te proprio dai tecnici intervenuti per riparare il pilone danneggiato e in venti minuti arriviamo alla base del traliccio che compare quasi all'improvviso in uno spiazzo.

IL SABOTAGGIO

La ricezione con il telefonino è ottima, ma la sensazio-

ne è quella di essere in un luogo remoto, di sicuro al riparo da occhi indiscreti. Un posto perfetto per lavorare senza essere disturbati con un cannello da taglio, come quello probabilmente utilizzato da chi ha danneggiato il traliccio. Si tratta di uno strumento che sfrutta una fiamma ad alta temperatura (grazie alla combinazione di ossigeno e gas combustibile come l'acetilene) e un getto di ossigeno puro ad alta pressione per tagliare l'acciaio, ossidandolo rapidamente. Dei quattro piloni due erano stati tagliati di netto in diagonale. Così il traliccio si è adagiato sul terreno senza spezzare i cavi dando il tempo di allontanarsi a chi ha tagliato i sostegni in acciaio.

L'OLEODOTTO

Difficile immaginare che chi ha tagliato i piloni non sapesse che la linea da 132 kV Tolmezzo - Paluzza serve principalmente ad alimentare l'impianto della Siot. «L'evento - ha chiarito in una nota Terna - non ha causato danni a persone o cose; ha comportato esclusivamente la disalimentazione dell'impianto del cliente AT "Società italiana per l'oleodotto transalpino spa", nel comune di Paluzza, per la durata delle attività di ripristino e non ha generato significative ripercussioni sull'alimentazione delle utenze civili gestite dal distributore locale». Dal 25 marzo, data in cui è stato scoperto il danneggiamento, l'oleodotto è rimasto senza energia elettrica fino al 29, quando si è concluso l'intervento di ripristino.

IL SINDACO

«Aspettiamo l'esito delle indagini». Il sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini invita alla prudenza: «In molti, vedendo l'elicottero hanno pensato a un'esercitazione, poi abbiamo saputo da Terna che il traliccio era stato danneggiato, ma adesso è tutto in ordine, l'emergenza è rientrata per cui aspettiamo di capire cosa sia effettivamente accaduto a conclusione delle indagini in corso».

Gli investigatori della Direzione distrettuale antimafia e antiterrorismo non hanno dubbi sul dolo dell'atto

Una linea tracciata con un pennarello utilizzata da chi è entrato in azione come guida per sezionare la torre

non si esclude nulla: dall'atto vandalico isolato a un'azione più strutturata e mirata. Nessuno finora ha rivendicato l'atto. Fonti dell'Intelligence, citate dal Tg1, non hanno escluso la pista di una regia della criminalità organizzata. E non sono da accantonare neppure infiltrazioni di gruppi stranieri. Dal canto suo Siot, gestore della pipeline, ha smentito in una nota che si sia trattato di un attacco diretto all'infrastruttura. La società ha spiegato che a marzo «l'oleodotto è stato interessato da un rallentamento tecnico delle attività dovuto a molteplici occorrenze, proprie e di terzi». Ma chi ha agito potrebbe aver puntato a colpirlo di sponda mirando a una infrastruttura più facile da manomettere rispetto alla pipeline in sé. L'azione ha avuto comunque come conseguenza quella di mettere in ginocchio per qualche giorno la fornitura di greggio all'Europa centrale. —

Medio Oriente in fiamme

Trump all'attacco «Il Papa è debole» Leone XIV chiude «Non lo temo»

«È a capo della Chiesa grazie a me», poi rifiuta di scusarsi
«Non gli piace quello che stiamo facendo sull'Iran», dice

Serena Di Ronza / NEW YORK

Un attacco frontale al primo papa americano della storia. Un Donald Trump senza freni si è scagliato contro Leone XIV. «Non sono un suo grande fan»: è un «debole e pessimo nella politica estera. Preferisco di gran lunga suo fratello Louis che è totalmente Maga. Lui ha capito tutto», ha tuonato nella notte fra domenica e lunedì in un lungo post su Truth. La replica non si è fatta attendere: «Non mi fa paura» e «non voglio aprire un dibattito», ha detto Prevost ai giornalisti sbarcando in Algeria, nel suo viaggio in Africa. «Non sono un politico: smettiamola con le guerre!», ha spiegato il pontefice ricordando di parlare «del Vangelo: continuerò a farlo ad alta voce» contro i conflitti. Parole shock quelle del presidente americano che da giorni va a ruota libera, frustato per un conflitto che gli sta sfuggendo di mano e non riesce a risolvere, mettendo a rischio le ormai prossime Midterm. «Non c'è nulla di cui scusarsi», il Papa «ha detto cose che sono sbagliate», ha insistito qualche ora dopo The Donald negando un passo indietro.

LE PAROLE

Leone XIV è «debole sulla criminalità», ha poi accusato riferendosi ai migranti. E «non gli piace quello che stiamo facendo sull'Iran».

Ma l'Iran vuole essere un Paese con l'arma nucleare e sterminare il mondo. Non accadrà», ha incalzato in un vero e proprio show improvvisato alla Casa Bianca per sponsorizzare la sua proposta di abolizione delle tasse sulle mance. Un palco che gli è apparso come l'occasione giusta per tornare sulla bufera scatenata nella notte. Nei giorni scorsi Leone ha criticato il presidente per i suoi commenti sull'Iran, definendo «inaccettabile» la minaccia di Trump di distruggere un'intera civiltà e invocando a gran voce la pace in Medio Oriente. Durante la domenica delle Palme, il papa ha anche esortato a

I primi screzi tra i due sono stati sulla stretta della Casa Bianca all'immigrazione

non usare Dio per giustificare la guerra. Parole apparse dirette al capo del Pentagono Pete Hegseth e alle sue ripetute citazioni cattoliche e di fede per spiegare la guerra in Medio Oriente.

Teheran però è solo l'ultimo dei fronti che da mesi vedono contrapporsi Trump e Leone. I primi screzi sono stati sulla stretta della Casa Bianca all'immigrazione, fatta di raid nelle maggiori città americane, anche nella Chicago di Robert Prevost.

Il presidente aveva incassato senza rispondere. Sull'Iran però non ha resistito, complice anche la difficoltà di trovare una via di uscita. Poco dopo la veglia di preghiera tenuta nella basilica vaticana di San Pietro nelle stesse ore in cui Stati Uniti e Iran stavano tenendo colloqui di pace, poi falliti in Pakistan, Trump ha dato sfogo a tutta la sua rabbia contro il papa su Truth.

LA RABBIA

«Non voglio un papa che trovi terribile il fatto che l'America abbia attaccato il Venezuela», ha scritto. «Non voglio un Papa che critichi il presidente americano perché sto facendo esattamente quello per cui sono stato eletto, con una vittoria schiacciante, vale a dire portare la criminalità ai minimi storici e creare il più grande mercato azionario della storia. Preferisco di gran lunga suo fratello Louis che ha capito tutto», ha osservato Trump. Il duro post è stato seguito dalla pubblicazione di un'immagine creata con l'intelligenza artificiale di Trump-Messia, successivamente rimossa dopo la pioggia di critiche. «L'ho postata io. Ero un medico che faceva del bene agli altri», ha spiegato. Le spiegazioni però non hanno sortito l'effetto sperato e non sono riuscite a placare la valanga di polemiche scatenate dal suo post contro il Papa. —



LA FOTO

Donald come Gesù Il ritratto con l'AI è già stato rimosso

Donald Trump in tunica bianca e rossa, attorniato da un tripudio di figure adoranti: un soldato, una dottoressa, una donna in preghiera, ma anche aquile in volo, aerei da guerra, la Statua della libertà e la bandiera nazionale. Tra le esternazioni del presidente Usa che hanno fatto più scalpore non ci sono solo i durissimi attacchi su Truth contro papa Leone XIV, ma anche un post pubblicato poco dopo (e poi cancellato): una raffigurazione del tycoon ritratto come un Gesù guaritore, creata con l'AI.



L'immagine generata dall'AI postata da Donald Trump

AL VIA IL VIAGGIO APOSTOLICO IN 4 PAESI

Il Pontefice in Africa lo snobba «Continuo a parlare di pace»

Rispetto al presidente Usa c'è una «diversa prospettiva sulla politica estera», dice ai giornalisti sul volo che lo ha portato ad Algeri

ALGERI

«Non ho paura dell'amministrazione Trump», «io parlo del Vangelo e continuerò ad alzare la voce contro la guerra», in ogni caso «non ho in-

tenzione di entrare in un dibattito con lui». Papa Leone è lapidario. Il suo tono di voce resta mite e garbato ma non fa tanti giri di parole.

Nel volo che da Roma lo ha portato ad Algeri, prima tappa del suo viaggio in Africa, non era prevista una conferenza stampa ma solo un saluto ai giornalisti per spiegare la scelta di visitare questo continente, e l'annuncio che l'obiettivo resta quello di co-

struire ponti per arrivare alla pace. Ma nel saluto personale alla settantina di corrispondenti in volo con lui non si sottrae alla domanda di ieri, ovvero una replica alle parole di Donald Trump, un attacco così diretto ad un Papa da non avere precedenti. Tanto più che entrambi sono statunitensi. Leone era preparato, non improvvisa, misura le parole, e non si spazientisce di fronte alla stessa domanda ri-



Papa Leone XIV in visita alla moschea di Algeri

petuta in tutte le lingue dai tanti giornalisti che lo accompagnano nel viaggio. Vuole archiviare subito questo «incidente» perché la distanza tra lui e il tycoon, il quale non esista a sventolare la religione nei suoi discorsi e nelle sue giustificazioni, appare davvero siderale. «Diversa prospettiva sulla politica estera», rimarca Leone, ma anche sul Vangelo. Il Papa allora va avanti nel suo programma in Africa e, nel primo discorso alle autorità dell'Algeria tuona contro i «neocolonialismi» e contro chi fa morire i migranti. «Un nuovo corso della storia» è oggi «più urgente che mai, a fronte di continue violazioni del diritto internazionale e di tentazioni neocoloniali». —

Medio Oriente in fiamme



Donald Trump nella base militare Andrews, nel Mayland ANSA/AFP

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Tajani condanna i raid dell'Idf in Libano

ROMA

Gli attacchi di Israele «contro la popolazione civile» in Libano sono «inaccettabili». Non è piaciuto al governo di Benjamin Netanyahu il post su X con cui Antonio Tajani, in visita a Beirut, ha condannato i raid dell'Idf che dal 2 marzo scorso hanno causato oltre 2000 morti e 6700 feriti nel Paese dei Cedri. Tanto che l'ambasciatore italiano a Tel Aviv, Luca Ferrari, è stato convocato per protesta dal ministero degli Esteri di Gerusalemme.

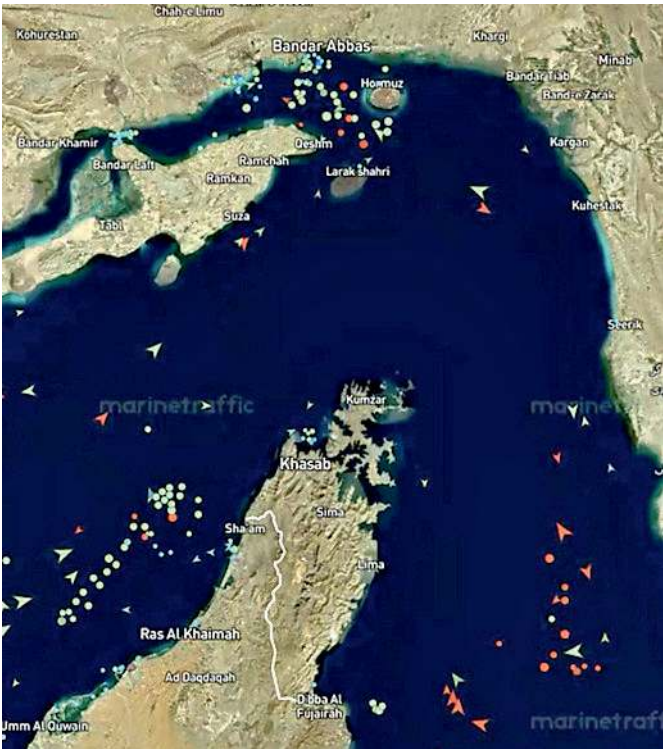
Nello stesso post, corredato di foto accanto al presidente libanese Joseph Aoun, Tajani ha espresso «la solidarietà dell'Italia» al «Paese fratello che abbiamo nel cuore» e spiegato il senso della sua missione: «Incoraggiare il dialogo con Israele sulla base di un necessario e duraturo cessate il fuoco», offrendo anche di ospitare futuri negoziati di pace.

Ma alla vigilia dei primi colloqui diretti - a livello di ambasciatori - tra Israele e Libano a Washington, voluti da Donald Trump e accettati oborto collo da Netanyahu, l'auspicato cessate il fuoco tarda ad arrivare: nonostante la tregua con l'Iran (che pure potrebbe finire da un momento all'altro, ha avvertito il premier israeliano), Israele continua a martellare il sud del Libano con l'obiettivo dichiarato di eliminare i terroristi di Hezbollah che continuano a lanciare razzi e missili sul nord dello Stato ebraico.

L'Idf ha affermato di aver ucciso almeno 100 miliziani filo-iraniani nella sola località di Bint Jbeil, strategica cittadina a 5 km dal confine, dove da domenica si concentra l'offensiva israeliana. —

LE FORZE USA «NON OSTACOLERANNO LA LIBERTÀ DI NAVIGAZIONE»

Bloccati i porti iraniani «Vietato avvicinarsi» Schierate quindici navi



Il traffico nello Stretto di Hormuz in un'immagine satellitare

La Repubblica islamica spera nel boomerang economico: «Godetevi gli attuali prezzi alla pompa. Rimpiangerete i 4-5 dollari al gallone»

Stefano Intreccialaghi / ROMA

Il blocco navale minacciato da Donald Trump per soffocare la Repubblica islamica diventa realtà nello stretto di Hormuz, aprendo un nuovo, incerto capitolo del conflitto in Medio Oriente. Le navi americane - almeno 15, secondo il Wsj - schierate a bloccare qualunque imbarcazione intenzionata ad avvicinarsi ai porti iraniani portano infatti nuove tensioni che rischiano di spezzare definitivamente la fragilissima tregua: secondo i media Usa, il tycoon sta valutando di riprendere attacchi limitati contro l'Iran come ulteriore mezzo per sbloccare lo stallo nei colloqui. Ma nel

frattempo ha riferito che gli Usa sono «stati chiamati dalle persone giuste» in Iran, «vogliono lavorare a un accordo».

LA MINACCIA

In ogni caso, il presidente Usa ha promesso che «se una qualsiasi delle «navi veloci» dovesse avvicinarsi al nostro blocco, verrà im-

Nuove tensioni rischiano di spezzare definitivamente la fragilissima tregua

diatamente eliminata con lo stesso metodo che impieghiamo contro i narcos: rapido e brutale», mentre il regime degli ayatollah ha avvertito che qualsiasi minaccia ai porti del Paese scatenerà una risposta regionale più ampia che coinvolgerà il

Golfo. Netanyahu, ovviamente schierato a favore del blocco navale, ha sottolineato che il cessate il fuoco potrebbe finire «in brevissimo tempo», con l'Idf che ha alzato al massimo il livello di allerta, e lo stesso hanno fatto le forze armate iraniane. Secondo il Comando centrale degli Stati Uniti, il blocco sarà applicato «alle navi di tutte le nazioni che entrano o escono dai porti e dalle aree costiere iraniane». Le imbarcazioni senza autorizzazione saranno soggette a «intercettazione, dirottamento e cattura», mentre le forze Usa «non ostacoleranno la libertà di navigazione per le navi in transito nello Stretto di Hormuz dirette verso porti non iraniani o provenienti da essi».

IMMERCATI

Rassicurazioni che tuttavia non convincono i mercati, dove il prezzo del petrolio è tornato a salire così come quello del gas. E soprattutto, non convincono gli armatori che si ritrovano nuovamente a navigare nell'incertezza: secondo Trump, 34 navi hanno attraversato Hormuz domenica, «la cifra più alta da quando questa sciocca chiusura è iniziata». Ma il media specializzato Lloyd's List ha sottolineato come «il traffico marittimo attraverso lo stretto si è nuovamente arrestato e almeno due navi hanno fatto inversione di rotta», dopo l'annuncio del blocco navale Usa. La Repubblica islamica ha poi auspicato un boomerang economico: «Godetevi gli attuali prezzi alla pompa. Con il cosiddetto «blocco», presto rimpiangerete i 4-5 dollari al gallone», ha detto agli americani il presidente del Parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf. —

È IL MAGGIORE TRA I PREVOST

Louis, il fratello Maga che piace al presidente

Papa Leone? No, grazie. «Preferisco di gran lunga suo fratello Louis, perché è totalmente Maga». Nel giorno in cui Donald Trump sferra un attacco senza precedenti contro Leone XIV, il presidente Usa riacende i riflettori su Louis Martin Prevost, fratello maggiore del pontefice, celebrato dall'inquilino della Casa Bianca come un vero sostenitore del movimento «Make America Great Again». Classe '51, Louis è il maggiore dei tre figli di casa Prevost. Di formazione cattolica, da adolescente si

iscrive al Mendel, liceo cattolico di stampo agostiniano, dove si diploma nel 1969, prima di arruolarsi nella Marina Usa, di cui è attualmente un veterano in pensione. A pochi giorni dall'elezione di Leone, Louis finisce nell'occhio del ciclone. Il sito americano Daily Beast riporta alla luce alcuni repost su Facebook, in cui il veterano rivolgeva parole di fuoco ad alcuni esponenti dem.

Tra questi, c'è l'ex speaker della Camera Nancy Pelosi, che il fratello del Papa definisce «un'ubriacona di m...». —

NEL PRIMO MESSAGGIO NON MENZIONAVA LO SCONTRO

Meloni tiepida, poi l'affondo «Sono parole inaccettabili»

La premier travolta dalle critiche delle opposizioni per non aver difeso il pontefice dagli attacchi del presidente Usa, nel pomeriggio la nota di Chigi

ROMA

L'attacco di Donald Trump al Papa scuote la politica italiana e crea imbarazzo nel governo, con la premier Giorgia Meloni che reagisce prima

con una nota di routine e a fine giornata affondando la lama contro il presidente degli Stati Uniti. In mattinata invia un messaggio di «ringraziamento» al pontefice per il suo viaggio in Africa «all'insegna della pace»; nel tardo pomeriggio - dopo una valanga di critiche da parte delle opposizioni - condanna apertamente le «parole inaccettabili» dell'inquilino della Casa Bianca «nei confronti del Santo Pa-



Giorgia Meloni in Vaticano ANSA

dre». «Pensavo che il senso della mia dichiarazione di questa mattina fosse chiaro, ma lo ribadisco con maggiore chiarezza», premette la presidente della Consiglio. Alla base della decisione finale di entrare in contrasto diretto con il tycoon potrebbe esserci stato un mix di fattori: dal fortissimo pressing del centrosinistra, alla valutazione del sentimento della stragrande maggioranza degli italiani contrari all'attacco di Trump e più in generale alle sue politiche.

Nel primo messaggio al Pontefice, Meloni non menzionava il presidente degli Usa. Una circostanza che ha indispettito le opposizioni. «La premier deve dire una parola», la richiesta del Pd. «Meloni, «madre, cristiana», anco-

ra non si è schierata - ha detto il leader M5s Giuseppe Conte -. Forse «non condanna e non condivide», come sugli attacchi in Iran?». Silenzio «vergognoso» sulla «blasfemia di Donald Trump», l'accusa di Angelo Bonelli di Avs. E anche il secondo intervento - più incisivo - della premier non placa

Schlein: «Attaccare Leone per il suo richiamo al dialogo è gravissimo»

tutte le critiche: «Dopo un'intera giornata di sdegno mondiale, Meloni trova finalmente il coraggio di dissociarsi. Che le ci sia voluto così tanto

tempo è penoso», punge Raffaella Paita di Iv. Nel governo, di buon mattino, il primo a contestare apertamente gli attacchi del presidente degli Stati Uniti è il vicepremier leghista Matteo Salvini («Attaccare il Papa, uomo simbolo di pace e guida spirituale per miliardi di cattolici, non mi sembra una cosa utile e intelligente da fare»). Più diplomatico, Antonio Tajani, che esprime «grandissimo rispetto nei confronti del Santo Padre». Tra le opposizioni, pronta la reazione di Elly Schlein al fianco di Leone: porta il caso Usa-Vaticano nella direzione del Pd e parla di «uno scontro senza precedenti. Attaccare il pontefice «per il suo fortissimo richiamo al dialogo e alla pace è gravissimo». —

Medio Oriente in fiamme

Giovanni Maria Vian

«Trump, un attacco che può allontanare gli elettori cattolici»

L'ex direttore dell'Osservatore Romano: «In Vaticano, uscita accolta con stupore. Secondo il tycoon, Leone fa politica. Ma il Papa sta solo facendo il Papa»

LAURA BERLINGHIERI



Qui sopra Giovanni Maria Vian, storico, giornalista, esperto di questioni vaticane. A sinistra, il presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump

SUL CONFLITTO

«Non conosciamo il reale andamento delle trattative, non ci saranno effetti sulla guerra»

SULL'OCCIDENTE

«L'Ue è indebolita dalla presidenza statunitense, è realtà economica ma non politica»

Giovanni Maria Vian – storico e giornalista, ex direttore dell'Osservatore Romano – le parole di Trump indirizzate al Papa manifestano il totale disorientamento del presidente degli Stati Uniti, che confonde obiettivi, contenuti, registri verbali. C'è dell'altro?

«Anche nella logica di Trump – abituato dalla sua esperienza di immobiliare a trattare in modo così enfatico e brutale, per poi arrivare a un accordo – sono comunque parole incomprensibili. Tanto è vero che pure il vicepresidente e il segretario di Stato americani, che sono cattolici, in questa occasione non hanno aperto bocca».

Strategia Taco: Trump always chickens out?

«Ma questa volta mi sfugge il punto di caduta. Soprattutto a seguito di un'uscita che rischia di allontanare molti cattolici che l'hanno votato e creare un danno allo stesso Partito Repubblicano».

Padre Antonio Spadaro, gesuita, sottosegretario vaticano alla Cultura e all'Educazione, dice: «Quando il potere politico si accanisce contro una voce morale è perché non riesce a contenerla. Trump non discute Leone: lo implora di rientrare in un linguaggio che possa dominare». Potrebbe essere così?

«Mi sembra un'interpretazione troppo arzigogolata. Secondo Trump, il Papa fa politica; lo ha detto nel suo post: *Si concentri sull'essere un grande Papa e non un politico*. Ma i cattolici gli hanno risposto che il Papa sta semplicemente facendo il Papa, come ha precisato Leone, in volo: *Non sono un politico*».

Colpiscono, ma non è una novità, anche mezzi e registro usati da Trump: che si fa rappresentare con l'abito talare e la mitra; poi, come Cristo mentre compie un miracolo. Che, all'epoca del conclave, esplicitava il suo favore per l'arcivescovo di New York, Dolan. E ora cerca di contrapporre il pontefice al fratello. Comportamenti fanciulleschi...

«Riguardo alle immagini, sono un chiaro segnale dell'ego dell'uomo. Sulla preferenza al conclave, lo stesso ha fatto Ma-

cron con l'arcivescovo di Marsiglia. Quanto al fratello di papa Leone, ha rilasciato una sola intervista in questo periodo, definendosi *trumpiano*; ma ha anche aggiunto che non avrebbe più detto nulla sulla questione, per non creare difficoltà a "Bob", a sua volta con un passato dalla simpatie repubblicane. Mi sembra molto più di buonsenso lui del presidente americano».

Nella storia più recente dell'Occidente, il Pontefice è sempre stato figura inviolabile, anche per il mondo secolare. È forse l'inizio di un nuovo paradigma? Quello di una nuova società che non è soltanto laica, ma, più che irriverente, priva di limiti?

«Non credo, perché i Papi sono sempre stati criticati. Durante la Prima Guerra Mondiale, Benedetto XV veniva accusato

dai francesi di essere amico dei tedeschi: lo chiamavano il *Papa crucco*; e dai tedeschi di essere amico dei francesi. Per non parlare di come è stato dipinto Pio XII. E poi Giovanni XXIII, che la destra vedeva come fumo negli occhi. Paolo VI, bersagliato da destra e da sinistra. Solo di Luciano non è stato detto nulla, ma perché non ha avuto tempo. Tutt'altra storia, per Giovanni Paolo II. Di Benedetto

to è stato persino detto che era filonazista. E anche Francesco è stato messo nel mirino».

Non con la stessa violenza di adesso, però.

«È vero, da parte di un presidente statunitense non c'era mai stata una critica così aperta. Ma Trump ne sta facendo di uscite senza precedenti...».

A non avere precedenti sono anche le posizioni di Meloni e, soprattutto, di Salvini: en-

trambi molto critici.

«Inedite, ma non imprevedibili. Meloni, in particolare, è da settimane che sta cautamente prendendo le distanze da Trump».

Non Salvini...

«È vero. Questa volta Trump è stato criticato da tutti».

Secondo lei, come è stata assorbita questa uscita di Trump in Vaticano?

«Sicuramente con stupore. Ma non ho letto reazioni infiammate, perché l'obiettivo è non aggravare una situazione che è già critica».

Crede che quanto avvenuto potrebbe avere delle conseguenze sulle sorti del conflitto?

«Questo lo escludo, perché sono altre le logiche in gioco. E poi non conosciamo il reale andamento delle trattative con l'Iran. I Paesi in campo sono su posizioni molto dure, ma in fondo tutti si sono resi conto che non è interesse di nessuno andare avanti».

Un tempo certe uscite si "risolvevano" con una scomunica. E oggi, in questo mondo iperconnesso e dalle implicazioni incontrollabili?

«Le scomuniche hanno effetti sui fedeli cattolici, e Trump cattolico non lo è. In questo caso, è un'arma spuntata».

È anche sull'equilibrio tra mondo secolare e mondo religioso che si basa la nostra società laica. Dobbiamo attenderci un Occidente che uscirà indebolito da questa improvvisa sovversione delle regole?

«Non direi. Perché l'Occidente – anzi, l'Unione Europea – è indebolito proprio a causa della presidenza statunitense. Ma, come Putin è riuscito a riannimare una Nato che era moribonda, così Trump, con questa politica vicina all'ostilità russa nei confronti di un'Europa decadente, per il momento ha provocato un ricompattamento dell'Europa. Un'Europa che – lo dicono i russi ora, ma lo diceva già Giovanni Paolo II – è pervasa da un materialismo pratico. Sono anche i lamenti di Draghi, che denuncia l'esistenza di un'Unione europea che è una realtà economica, ma non politica».

E quindi debole?

«E quindi debole». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORTO
in tasca

Un manuale composto da alcuni capitoli introduttivi più "tecnici" e 26 schede orticole, curato dal perito agrario Adriano Del Fabro, per aver buona cura del nostro pezzo di terra e, perché no, anche di noi stessi.

€ 7,90

oltre al prezzo
del quotidiano

Medio Oriente in fiamme / Gli effetti

Carburanti, giù i prezzi in Slovenia ma il pieno è più economico in Fvg

I nuovi listini oltreconfine in vigore da oggi e fino al 20 aprile: benzina a 1,620 euro e diesel a 1,822

Laura Blasich

Tornano a scendere i prezzi dei carburanti in Slovenia, dopo due settimane di rialzi continui, anche se il prezzo al barile è tornato sopra i 100 dollari. In una nota diramata ieri, il ministero dell'Ambiente, clima ed energia ha comunicato – come ogni lunedì – i nuovi prezzi stabiliti per i prodotti petroliferi nelle stazioni di servizio ubicate al di fuori di autostrade e superstrade.

Da oggi e fino al 20 aprile un litro di gasolio costerà 1,822 euro, ovvero 7,2 centesimi in meno rispetto alla scorsa settimana quando il prezzo era stato fissato in 1,894 euro al litro. Con l'accisa che rimane invariata a 0,33000 euro al litro, la spesa per 50 litri ammonta quindi a 91,10 euro. «Se i prezzi del gasolio non fossero regolamentati e la tassa ambientale fosse esentata, stimiamo che un litro di gasolio costerebbe circa 2,005 euro»,

ha precisato il ministero.

Un litro di benzina a 95 ottani costerà invece 1,620 euro contro 1,653 fissati la settimana precedente, con una diminuzione quindi di 3,3 centesimi in meno per una spesa di 81 euro per 50 litri, come rileva ancora il ministero, sottolineando che «se non venissero regolamentati i prezzi della NMB 95 e non venisse esentata dall'imposta ambientale, si stima che un litro costerebbe circa 1,786 euro al litro». Anche in questo caso il governo ha mantenuto invariata l'accisa a quota 0,47457 euro al litro. Scende anche il prezzo del gasolio da riscaldamento, fissato a 1,484 euro con una diminuzione di 7,1 centesimi in meno e «un risparmio di 205 euro per mille litri».

Anche a fronte del nuovo prezzo che da oggi gli automobilisti troveranno oltre confine, il rifornimento di benzina rimarrà conveniente in qualsiasi zona del Friuli Venezia



Un distributore a Nova Gorica in un'immagine scattata a marzo FOTO DANIELE TIBALDI

Il risparmio sul gasolio limitato dalle agevolazioni regionali e dalla distanza

Giulia considerate le agevolazioni previste dalla Regione e un prezzo medio, a ieri secondo i dati del ministero delle Imprese e del Made in Italy, di 1,784 euro al litro. Applicando i contributi previsti, si va da 1,444 euro della Fascia 0 a

1,544 della Fascia 1 a 1,614 della Fascia 2. Per il gasolio il discorso invece cambia, mano a mano che ci si allontana dal confine. A fronte di un prezzo medio a ieri, sempre stando al Mimit, di 2,171 euro si va da 1,921 euro della Fa-

scia 0 a 2,021 euro della Fascia 1 e a 2,061 euro della Fascia 2. Calcolando un pieno di 50 litri, il risparmio è quindi calcolabile rispettivamente in 4,95 euro, 9,95 e 11,95 euro. Al netto della spesa per raggiungere il distributore sloveno più vicino e ritornare a casa: per Udine si possono calcolare 60 chilometri in tutto, visto che l'impianto più vicino è quello di Neblo oltre il valico di Vencò, e una spesa che può aggirarsi almeno sui 7 euro. Il risparmio scende così attorno ai 5 euro, senza contare il tempo impiegato.

In Slovenia il ministero dell'Ambiente ed energia ieri ha intanto confermato anche che «i margini degli operatori sono limitati e possono ammontare a un massimo di 0,0983 euro al litro per il gasolio e 0,0994 euro al litro per la benzina a 95 ottani, e a un massimo di 0,08 euro al litro per il gasolio da riscaldamento». I prezzi continueranno poi «a essere calcolati in base a una metodologia basata sull'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi sul mercato mondiale e sull'andamento del tasso di cambio dollaro Usa-euro». I prezzi modello sono calcolati sulla base delle medie a 7 giorni dei prezzi dei prodotti petroliferi minerali. Nuovi aumenti, quindi, non sono esclusi, visto l'andamento degli ultimi giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Quotazioni del greggio di nuovo in aumento Camionisti verso il blocco

Lo Stretto di Hormuz resta chiuso, e le quotazioni di petrolio e gas schizzano verso l'alto. I prezzi dei carburanti in Italia ieri non si sono mossi. Ma l'Unem, l'associazione dei petrolieri, prevede che saliranno presto, sulla scia del greggio. I camionisti, di fronte all'aumento del gasolio, minacciano il blocco dei servizi: venerdì 17 si riuniranno per decidere.

Il petrolio Wti (lo standard degli Stati Uniti) è arrivato ieri a 104,57 dollari al barile, con

un aumento dell'8,28% per poi ripiegare leggermente. Il Brent (lo standard del Mare del Nord) è salito del 7,12%, a 102,03 dollari al barile. Quanto al gas, al Ttf di Amsterdam, la borsa europea, ha fatto un balzo del 10,45%, arrivando a 48,2 euro al megawattora.

I prezzi dei carburanti in Italia ieri erano stabili. Ma col rialzo del greggio, anche benzina e gasolio sono destinati a rincarare presto, come conferma anche Gianni Murano, presidente dell'Unem, l'associa-

zione dei produttori e distributori di carburanti. Murano non vede però il rischio di non avere carburante alle pompe. «Per aprile e maggio le coperture sono garantite – spiega –, Dopo, il petrolio si dovrebbe trovare, anche con lo Stretto di Hormuz chiuso, e la produzione nazionale di raffinati è sufficiente a coprire la domanda. Non ci sono problemi anche per il gasolio e l'olio combustibile per le navi». Il problema semmai sarà il prezzo, prima del petrolio e poi dei raffinati: «Certo, il prezzo si alza, perché si aggiunge la domanda dell'Asia, che non riceve più dal Golfo».

La vera emergenza è il carburante per gli aerei, il jet fuel. La metà di quello che consumano Ue più Regno Unito, cioè 10 milioni di tonnellate, viene raffinato nel Golfo. Sostituire quei 10 milioni di tonnel-

late che non arrivano più da Hormuz è un problema, perché l'Europa ha chiuso 35 raffinerie, non è più in grado di farsi il jet fuel in casa e deve importarne il 50%. «Per aprile e maggio siamo coperti – dice Murano –, Dopo non sappiamo».

Gli autotrasportatori intanto continuano a protestare per le tariffe aumentate del gasolio, che si mangiano tutti i loro margini di guadagno. L'intera categoria, annuncia Unatras, il coordinamento unitario delle associazioni nazionali di settore, «è orientata verso il blocco dei servizi di trasporto su strada». Venerdì il Comitato esecutivo nazionale di Unatras sarà chiamato a pronunciarsi sul fermo dei servizi. I camionisti chiedono credito d'imposta e dilazione di 6 mesi dei contributi fiscali e previdenziali. —

«NON CI SONO LE CONDIZIONI PER LA SOSPENSIONE»

Patto di stabilità von der Leyen chiude

Misure immediate, misure strutturali e un obiettivo: elettrificare e rendersi autonomi dal punto di vista energetico. Ursula von der Leyen ha lanciato la strategia europea contro la nuova crisi energetica che assedia il Vecchio continente. Dopo la riunione dell'esecutivo Ue sulla guerra in Medio Oriente, la presidente della Commissione ha tracciato un primo cronoprogramma di interventi in atto, tra i quali - ha chiarito - non c'è la sospensione del Patto di Stabilità. Ci saranno la raccomandazione di ridurre la

domanda, una spinta a un maggior coordinamento e agli acquisti congiunti, alla diversificazione delle fonti. Ets e Cbam non saranno sospesi. A maggio l'esecutivo Ue presenterà la proposta legislativa su imposte sull'elettricità e oneri di rete. Resta che «riguardo l'attivazione della sospensione del Patto di Stabilità e crescita al momento non ci sono le condizioni per fare ricorso. Ma la Commissione continuerà a coordinarsi tenendo in conto gli interessi europei», ha detto von der Leyen.

È IL “MAR PICCINO”
CHE BAGNA LE COSTE
D'ITALIA, SLOVENIA,
CROAZIA, BOSNIA ED
ERZEGOVINA, ALBANIA
E MONTENEGRO



180 PAGINE
DALL'11 APRILE
IN EDICOLA CON

IL PICCOLO
di Venezia e Mestre
la Nuova

PREZZO SPECIALE
14,00 più il prezzo del quotidiano

La svolta in Ungheria



Il festeggiamento di piazza dopo il voto ANSA

Il nuovo parlamento ungherese



Magyar può voltare pagina Ha i numeri per governare

Con 138 seggi su 199, quello del premier in pectore sarà un mandato "forte"
Ribadisce che la Russia è una minaccia per la sicurezza nazionale ed europea

Valentina Brini / BUDAPEST

«Non sono qui per governare per sempre». Peter Magyar si presenta al centro congressi di Budapest con in tasca le chiavi del sistema e una linea già definita, marcando fin dalle prime parole una distanza netta da chi ha finito per confondersi con il potere stesso. Dopo sedici anni di dominio di Viktor Orban, l'ex insider che ha sconfitto il «leader illiberale» è deciso a voltare pagina. Con 138 seggi su 199 ha conquistato la super maggioranza dei due terzi e un mandato «forte» per riscrivere le regole del gioco, cambiare la Costituzione e smontare l'architettura del sistema Fidesz. «Non è un semplice cambio di governo, ma un cambiamento completo di regime», ha affermato con piglio da premier in una sala stampa gremita per una conferenza fiume di

tre ore, fissando una transizione da avviare «subito», entro maggio, per rimettere sui binari un Paese che, ha attaccato, «è stato devastato e non ha tempo da perdere». La rottura col passato si declina nel ripristino dello stato di diritto e nella lotta alla corruzione.

UNO SGUARDO ALL'ESTERO

Sul piano internazionale, il cambio di tono è invece segnato dalla diversa postura nei confronti di Washington e Mosca: «Non chiamerò né Vladimir Putin né Donald Trump», ha sottolineato il trionfatore delle elezioni, facendo tuttavia emergere un distinguo. La Russia «è una minaccia» per la sicurezza nazionale ed europea, mentre gli Stati Uniti restano un alleato da coltivare, soprattutto in orbita Nato. Un segnale di distensione per ridimensionare la pioggia di en-

dorsement di Donald Trump a Orban, saldando anche una linea euroatlantica più volte ribadita: «L'Ungheria appartiene all'Europa».

La geografia del voto restituisce la misura della svolta: il blu di Tisza - il partito dell'avvocato 45enne che prende il nome dal fiume Tibisco - ha travolto quasi tutta l'Ungheria, lasciando a Fidesz sacche sempre più isolate. Magyar non si è limitato alle città, ma ha sfondato nelle province e nei territori rurali, cuore storico del premier sovranista. Il primo atto della nuova Ungheria - con un esecutivo destinato a essere composto in larga parte da figure alla prima prova di alto livello - passa da uno scontro diretto con il presidente Tamas Sulyok, vicino a Orban, bollato come «un burattino». «Spero che mi stia ascoltando», ha scandito Magyar, chiedendo-

PETER MAGYAR
LEADER DEL PARTITO TISZA
E PREMIER UNGHERESE IN PECTORE

«Non chiamerò né Putin, né Trump: devo guidare un Paese che è stato devastato e non c'è tempo da perdere»

gli di non ostacolare il passaggio di consegne, conferirgli l'incarico «il prima possibile» e poi dimettersi.

LO SCENARIO

Dopo anni di centralizzazione, il riequilibrio dei poteri è al centro di un programma che punta su trasparenza e nuova fiducia con un pacchetto anti-corruzione. Sullo sfondo, una riforma costituzionale da sottoporre a referendum, nella quale inserire anche il limite di due mandati per il primo ministro con effetto retroattivo. Un modo per archiviare per sempre la stagione Orban, già al quinto mandato. Il premier ha «depredato» il Paese, ha affondato Magyar, chiamando in causa anche il ministro degli Esteri Peter Szijjarto, accusandolo di stare «distruggendo documenti» legati alle sanzioni Ue contro la Russia per coprire la connivenza con Mosca, «come ai tempi del comunismo». Oltre i confini nazionali, il cambio di spartito del vincitore si riflette nel riavvicinamento europeo. Avviati fin dalle prime ore i contatti con i leader Ue, inclusa Ursula von der Leyen, l'attenzione è tutta rivolta allo sblocco dei 18 miliardi di fondi Ue congelati, una partita su cui potrà incidere anche la decisione di lasciar cadere il veto sul prestito comune sull'Ucraina. —

L'ESITO

Mosca perde l'alleato più fedele in Europa

MOSCA



Vladimir Putin ANSA

La Russia accusa il colpo, e a confermarlo è il primo commento, di Kirill Dmitriev. La vittoria di Peter Magyar nelle elezioni ungheresi «non farà altro che accelerare il collasso dell'Ue, verificate se ho ragione tra quattro mesi», scrive in un commento su X il consigliere di Vladimir Putin per gli investimenti esteri e negoziatore con gli Usa. Nelle dichiarazioni ufficiali, però, prevale la prudenza. «L'Ungheria ha fatto la sua scelta. Noi rispettiamo questa scelta», afferma il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, auspicando che anche sotto la guida della nuova leadership a Budapest «continuo i contatti altamente pragmatici tra i due Paesi».

Mosca, dunque, non vuole manifestare alcun rimpianto per Viktor Orban, il leader europeo che più di ogni altro ha cercato di riannodare il dialogo con il Cremlino e per questo è stato accusato dai vertici europei di essere amico di Putin si è scontrato frontalmente con la leadership ucraina, arrivando a bloccare l'erogazione del finanziamento da 90 miliardi di euro deciso al vertice Ue del dicembre scorso. La motivazione del governo Orban è che Kiev impedisce la ripresa del flusso di petrolio russo verso l'Ungheria ritardando le riparazioni dell'oleodotto Druzhba, danneggiato nel tratto che corre sul territorio ucraino. Meglio «avere pazienza e vedere» in cosa la politica estera di Magyar si differenzierà da quella del suo predecessore, ha detto Peskov. E comunque, ha aggiunto il portavoce di Putin, è «improbabile che le elezioni ungheresi possano influire sulla situazione relativa al conflitto tra Russia e Ucraina». E proprio sui rapporti con Mosca e il dossier ucraino Magyar è atteso più che mai alla prova dei fatti per chiarire la sua posizione. —

IL BAGNO DI FOLLA IN PIAZZA

A Budapest la lunga notte di festa Brindisi, canti e riferimenti al passato E lo slogan: «Russi, tornate a casa»

BUDAPEST

«È come il 1989!», azzarda un ragazzo avvolto nella bandiera europea, gli occhi accesi, la voce quasi inghiottita dal rumore della festa. «No, è il 1956!», ribatte un uomo più adulto passando sotto il Ponte delle Catene illuminato a giorno, mentre due busker con la chitarra attaccano «Stand by me» e qualcuno si ferma, can-

ta, brinda. I riferimenti storici si inseguono e si confondono fino a farsi proiezione collettiva: il bisogno istintivo di dare un nome a quello che sta succedendo. Peter Magyar ha vinto. Ma, soprattutto, Viktor Orban ha perso. «It's over! It's over!», le prime grida che riecheggiano sulle sponde del Danubio, attorno a piazza Batthyany, prima ancora che il vincitore salga sul palco allestito dai vo-

lontari dell'opposizione, condensano la fine di un'era e l'intuizione di un futuro diverso. All'inizio, migliaia di giovani si interrogano, cercano conferme nei numeri ancora incompleti. Poi diventano un corpo unico che si alleggerisce, lasciando andare il peso di una «democrazia illiberale» rimasto addosso troppo a lungo.

Nella notte tinta del blu di Tisza, Budapest si riversa in

strada, punteggiata di bandiere rosso-bianco-verdi e vessilli dell'Ue che sventolano tra ponti e viali. La marea di ragazzi che, durante la tesa giornata elettorale, per ore ha preso d'assalto i seggi esce a salutare la vittoria come se fosse quella di una finale mondiale. Le metro continuano a riempirsi, i ponti vibrano sotto il passo incessante della folla, i bar restano aperti, rifugi luminosi in cui festeggiare tra birre e bicchieri di palinka. Lungo i grandi viali del centro le macchine suonano i clacson senza sosta. Anche alle tre del mattino il flusso non si interrompe. Dal passato che ancora riaffiora, lo slogan del 1956 «Ruszkik, haza!», «Russi, tornate a casa!», viene riproposto da una generazione che quell'anno lo ha

soltanto studiato sui libri. Anna e Patrik offrono champagne agli sconosciuti. «Non vogliamo appartenere alla Russia, vogliamo stare in Europa».

Le loro voci fanno eco alle parole di Magyar che, dal palco, ha parlato di responsabilità, scelta, di un futuro dentro l'Unione abbracciata dal Paese magiaro ventitré anni fa. «Ora possiamo avere un'Ungheria più vicina agli alleati, senza nemici inventati», sottolinea la giovane Nora. Accanto a lei qualcuno stappa una bottiglia, altri improvvisano cori contro Orban. Attorno al Parlamento le strade sono un fiume umano. Oliver, ingegnere trentenne, ha un sorriso a metà. «Ho votato Magyar ma non mi fido: è un altro bugiardo, un piccolo Orban travestito». —

La svolta in Ungheria

LE CONSEGUENZE

L'Unione attende il ritorno di Budapest Le destre preoccupate dal «trumpismo»

Il risultato magiaro agita la Lega. Schlein: «Il tempo dei sovranismi è finito». E cambiano gli equilibri continentali

Michele Esposito / BRUXELLES

Lunedì di primavera, Bruxelles. Ursula von der Leyen, al termine della conferenza stampa sul piano per l'energia, non ha alcuna voglia di evitare le domande sulla tornata politica dell'anno, quella sulle rive del Danubio. «Popolo ungherese, ce l'avete fatta, vi siete ribellati come nel 1956», scandisce la presidente della Commissione, da anni bersaglio numero uno di Viktor Orban. Con Peter Magyar, von der Leyen dovrà sistemare un paio di punti complessi. Ma i suoi impegni, rimarca, «sembrano già chiari». Così come, un po' in tutta Euro-

Con Magyar, von der Leyen tornerà alla carica sugli aiuti all'Ucraina

pa, è evidente un dato: la sconfitta di uno dei simboli del sovranismo ridà sostanza ai movimenti filo-Ue e certifica un dato, il trumpismo fa male alla destra del vecchio continente.

LE RIPERCUSSIONI

Gli effetti del voto ungherese, si sapeva, sarebbero andati ben oltre i confini dell'ex Paese asburgico. Avrebbero fatto rumore in Italia, innanzitutto, dove due terzi dei vertici di governo - la premier Giorgia Meloni e uno dei suoi vice, Matteo Salvini - sono stati stretti alleati di Orban. Il leader della Lega, al raduno dei Patrioti di sabato prossimo a Milano, avrebbe voluto celebrare anche la conferma dell'amico Viktor. I piani



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ANSA

sono cambiati, chissà se il leader di Fidesz sarà presente all'evento. «Hanno vinto le opposizioni, buon lavoro a loro: vedremo se riusciranno a fare almeno una parte di quanto ha fatto Orban in passato», sottolinea Salvini dopo una notte di silenzio. Tornando poi ad attaccare l'opposizione: «Quelli di sinistra che esultano non c'erano, sono come quelli che guardano le partite gufando...». L'ordine di scuderia, nella Lega e in Fdi, è rimarcare il rispetto della volontà degli elettori. Più cauti i meloniani dei salviniani, a partire dalla premier, che con Peter Magyar dovrà averci presto a che fare. Non saranno solo spine. Secondo Fdi, il premier ungherese in

VERSO LA MANIFESTAZIONE DEI PATRIOTI

Salvini alza i toni contro l'Europa «Proseguono con regole assurde»

Matteo Salvini prepara la mobilitazione in vista del raduno dei Patrioti del 18 aprile in piazza Duomo a Milano. Il leader della Lega ha riunito il consiglio federale in Belierio, invitando tutti a portare più gente possibile in piazza, con l'obiettivo di arrivare a 10 mila partecipanti.

La piattaforma dell'evento, ribattezzato «Senza paura - in Europa padroni a casa nostra», vira sempre di più

verso temi economici, con l'attacco all'Ue e alle «assurde regole europee» che vanno «superate» perché «rischiano di impoverire cittadini, famiglie e imprese in difficoltà per il costo di bollette, luce, gas e carburante» come ha spiegato il leader. «È inaccettabile - ha aggiunto - che si possano spendere miliardi per armi e non per aiutare a pagare bollette e benzina».

pectore, su dossier come migranti e Green Deal, la vede alla stessa maniera. Mentre l'Ucraina, in fondo, è sempre stato uno dei pochi punti che divideva Orban e Meloni.

GLI EQUILIBRI CONTINENTALI

«Il tempo dei sovranismi è finito. Con Orban ha perso Trump, ha perso Vance. Dall'Italia col referendum abbiamo cominciato a fermare le destre nazionaliste», spiega la segretaria del Pd, Elly Schlein. Al di là delle sue parole, qualche dato c'è. Arriva dai risultati delle urne in Olanda e Danimarca. Dal referendum italiano, appunto. E il dato è che Trump e il movimento Maga, man mano che la crociata anti-Ue di Donald si fa

più violenta, si sta tramutando in una zavorra. Chi lo sosteneva con convinzione, in vista del cruciale 2027 - il voto è previsto in Italia, Francia, Spagna e Polonia - è avvertito. «In una fase così complicata il rapporto tanto stretto di Orbán con Trump, e soprattutto Netanyahu, può non averlo favorito», ammette il capodelegazione di Fdi al Pe, Carlo Fidanza. La sconfitta di Orban è destinata a cambiare la strategia dei vertici Ue. Sul prestito da 90 miliardi a Kiev, von der Leyen tornerà presto alla carica con l'obiettivo di dare via libera alla prima tranche nel giro di un mese. Anche sul 20/o pacchetto di sanzioni il veto ungherese è destinato a cadere. —

LA STRATEGIA SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

La frenata del governo sul gas dalla Russia Ma la partita è aperta

ROMA

Una volta finita la guerra in Ucraina, tutto potrà essere rimesso in discussione. Ma finché non sarà scritta la parola fine al conflitto bisogna mantenere alta la pressione su Mosca. Mentre i partiti si interrogano sulle parole dell'ad dell'Eni, Claudio Descalzi, che ha suggerito di aprire una riflessione sul bando totale al gas russo da parte europea che scatterà a gennaio del 2027, a Palazzo Chigi la strategia rimane la stessa che Giorgia Meloni ha illustrato anche pochi giorni fa in Parlamento.

Diversificare, e intensificare



Palazzo Chigi ANSA

i rapporti con alcuni partner come l'Algeria o l'Azerbaijan, dove la premier dovrebbe andare in missione a inizio maggio, per garantire gli approvvigionamenti energetici se il con-

flitto nel Golfo non dovesse chiudersi in tempi brevi. Quelle di Descalzi, si ragiona ai piani alti del governo, sono valutazioni che riflettono il punto di vista di un tecnico che analizza lo scenario con le sue competenze. Anzi, dice un ministro, «nessuno conosce il mercato meglio di lui», che, non a caso, è stato appena riconfermato per un altro triennio alla guida del cane a sei zampe. Ma la questione del gas da Mosca è profondamente politica e su questo, assicura chi ha avuto modo di parlare con la premier, non ci sono arretramenti. Meloni avrà modo di ribadirlo anche a Volodymyr Zelensky, che riceverà domani a Palazzo Chigi. Già il solo invito «è un segnale chiaro» della postura italiana, spiega un big della maggioranza. Le opposizioni intanto si dicono «stupite» dalle parole dell'ad Eni. Plauda invece Matteo Salvini spiegando che la questione non è essere «putiniani» ma «come ci riscaldiamo?». —

LA REAZIONE DELL'EX PREMIER

Il fair play di Orban «Pronto a tornare lavorando con lealtà»

BUDAPEST

Soltanto una promessa: tornare. E farlo «con lealtà», rispettando le regole del gioco che, per la prima volta in sedici anni, lo riportano dall'altra parte dell'aula.

Viktor Orban ha incassato la sconfitta senza strappi, senza aggrapparsi alle ombre di brogli evocate da alcuni dei suoi e senza alzare il livello dello scontro. Quando lo scrutinio non era ancora a metà, ha chiamato l'avversario Peter Magyar, per «congratularsi» e riconoscergli la vittoria. Un gesto che ha definito la notte storica



Viktor Orban ANSA

dell'Ungheria, la scelta di chiudere un'era senza forzature, dissolvendo il timore di un golpe e riportando la politica entro il perimetro delle «regole civili» che - ave-

va detto lui stesso già in mattinata, appena fuori dal seggio - «ho sempre rispettato».

Con addosso la «dolorosa» débauché, il premier è riapparso all'indomani del voto in un video pubblicato su Facebook, tenendo insieme realismo e rilancio. «Oggi si comincia a lavorare», ha scandito, rivendicando numeri che - nella sua analisi - non sono crollati: oltre 2 milioni e 250 mila elettori hanno sostenuto la lista e i candidati di Fidesz. Una base solida che nel 2014 era bastata per una vittoria schiacciante e che oggi consegna invece una sconfitta definita «discreta». È da qui che intende ripartire. «Gli elettori del fronte nazionale possono sempre contare su di me», ha assicurato, rivendicando la compattezza di una comunità che è «la più coesa in Ungheria» e promettendo di difendere i risultati ottenuti, riorganizzarsi e tornare sul territorio. —

LINK MEDIA FESTIVAL

dietro le quinte delle notizie

www.linkfestival.it

GRAZIE!



Grazie, alla città di Trieste, così bella, viva e curiosa e a tutte le persone che, provenienti da tutta Italia, hanno affollato la Link Arena e tutti gli spazi animati dal Festival.

Grazie, a tutti i protagonisti di Link Media Festival per il loro prezioso contributo agli incontri che abbiamo presentato in questa edizione 2026. La rassegna ha avuto il privilegio di poter accogliere tantissime figure centrali del giornalismo italiano e europeo, assieme a una guest star come l'ex premier inglese Boris Johnson. A tutti loro: grazie.

Un grazie speciale va soprattutto al nostro main partner Generali, per averci affiancato in questa iniziativa.

Grazie, a tutti i giovani che hanno risposto con entusiasmo agli spazi e al progetto che abbiamo loro dedicato.

Grazie, a tutti coloro che con passione e dedizione hanno lavorato a un'edizione cresciuta nei numeri e nell'impegno, ma straordinaria come sempre.

Ed infine grazie anche a tutti i partner che hanno reso possibile la realizzazione del Festival:

Regione Friuli Venezia Giulia, Promoturismo FVG, Comune di Trieste, Mundys, Crédit Agricole, Ordine dei Giornalisti, Fondazione CRTrieste, Assostampa FVG, Rai Documentari, Rai Radio 3, Rai FVG, Fake News Festival, CX Hotel, Goccia di Carnia, Illy, il Rossetti, Nonino, Pintaudi, Trieste Trasporti, Ubik e No Women No Panel

promosso da



con la co-organizzazione di



con il contributo di



con il patrocinio di



main partner



partner



supporter



con la collaborazione di



partner tecnici



Per la parità di genere nel dibattito pubblico



media partnership



La svolta in Ungheria

L'ANALISI / 1

Così Budapest può cambiare l'Europa
Trovato l'antidoto agli estremismi

Il trionfo di Magyar permette di sbloccare il sostegno a Kiev e lancia un segnale globale
La dottrina Maga arretra di fronte a un nuovo conservatorismo pragmatico e comunitario

MARCO ZATTERIN

Quanto è successo in Ungheria non resterà in Ungheria. «Saremo di nuovo un forte alleato per l'Ue e per la Nato», proclama il conservatore Peter Magyar che domenica ha strappato a Viktor Orbán le redini del Paese dopo 16 anni di dominio. La vittoria di Tisza, il partito Libertà e Rispetto, membro della famiglia Popolare, promette di archiviare il regime illiberale costruito dallo sconfitto leader di Fidesz, trumpiano, euroscettico e filorusso che da anni cerca di tenere in ostaggio i partner di Bruxelles e i vicini dell'Ucraina. Sarà un bene per le genti magiare, ma l'intento

Il Paese ritorna nell'alveo dei valori Ue isolando le influenze di Trump e Putin

ha un senso più ampio.

È una conferma che la dottrina Maga del presidente che si crede Dio non attecchisce nel Vecchio Mondo. Lo si è visto nelle consultazioni a Parigi, in Danimarca e Germania, poi nel referendum italiano. In tempi di incertezza e guerra, una parte crescente degli elettori invoca democrazia, stato di diritto e solidarietà, ovvero un realismo fondato sui valori che si opponga al sovranismo più barbaro. Qualcosa sta cambiando, l'autocrazia ha le gambe molli. C'è la concreta possibilità che l'Europa superi lo stallo delle divisioni interne, a patto di essere pragmatica, lungimirante e guidata da leader che

Festeggiamenti in piazza a Budapest dopo l'annuncio dei risultati elettorali che hanno visto Magyar e il partito Tisza affermarsi nettamente chiudendo l'era Orbán



smettano di guardarsi l'ombelico.

Va meglio, certo, ma non ancora bene. Il primo messaggio degli ungheresi è che gli estremismi, in questo caso di destra, non pagano come prima. Oltre a Orbán, sulle rive del Danubio hanno perso Trump e Putin, insieme con parte della maggioranza italiana e i rappresentanti dei governi più a destra d'Europa. Sarebbe tuttavia un errore trascurare che il partito di Magyar nasce da una costola di Fidesz e che in Parlamento a Budapest non ci sarà un solo esponente moderato, liberale o di sinistra.

Nell'assemblea abiteranno solo tre varianti della de-

stra, fra le quali Tisza è quella dialogante e consapevole dell'esigenza di lavorare con i partner del Patto a Ventisette. La linea sui migranti sarà però appena più morbida, il sostegno all'Ucraina più deciso, per quanto non scevro da ambiguità, mentre ci si attende uno smontaggio delle riforme costituzionali volute da Orbán, circostanza che renderà disponibili 35 miliardi bloccati dall'Ue causa violazione dello spirito comunitario.

Normale che in queste circostanze i leader europei trovino l'estro per festeggiare un bicchiere mezzo pieno. L'Unione europea si sente rivalutata e, soprattutto, non ha più l'Ungheria a tirare

il freno. L'esito elettorale è un nuovo messaggio pro-Bruxelles e contro l'America trumpiana, ormai ai minimi di consenso dopo il pasticciaccio brutto in Iran, e il solo fatto di poter ricominciare a lavorare con difficoltà solo ordinaria è positivo. Adesso si potrà battere un colpo e liberare i 90 miliardi di aiuti a Kiev negati da Budapest, così che la sempre flebile politica estera a dodici stelle possa guadagnare vigore, uno smacco per Trump e Putin.

Rimettere in moto la macchina è una esigenza centrale. Il consenso necessario per decidere dipende dalla difesa dei diritti e delle opportunità quanto dalla capa-

cità degli Stati e dell'Unione di mitigare gli effetti della chiusura di Hormuz (scattata in reazione a Trump e ora blindato dagli americani...) su bollette, benzina e così di seguito. Non ci sarà soluzione efficace se non sarà condivisa. Un concerto di ricette locali non salverà dalla recessione e non favorirà la pace. Qui torna l'urgenza di strategie comuni e di debito condiviso a sostegno di cittadini ed imprese. Bisogna agire in fretta e insieme. Siamo alla sesta crisi del secolo. Rischia di essere la peggiore.

Non è facile e non va complicata. Da destra e sinistra il trionfo di Magyar è stato utilizzato per continuare il duello a tratti fuori dal tem-

po. In realtà, l'affermazione di Tisza è un barometro del nostro tempo, supera il concetto tradizionale dei poli politici e introduce un'identità ripensata, conservatrice per quanto non estrema. Sono più a sinistra della destra-destra, non ancora al centro, quasi in linea con Meloni (non col suo partito, né con la Lega), ambiscono all'europeismo, per quanto severi e aperti ma non troppo. Vanno giudicati dai fatti, come tutti.

La costruzione della nuova Europa deve procedere nel solco dei Trattati, svincolata dai duelli ideologici. Si pone l'esigenza di accogliere ogni differenza di approccio e convinzione nel rispetto delle regole, e cercare in

Per Bruxelles arriva l'occasione di rispondere unita al rischio recessione

questo ambito di trovare il denominatore comune (possibilmente non minimo) per intervenire in difesa dei diritti e del benessere di chi vive nell'Unione. Si sia Guelfi o Ghibellini, è essenziale lavorare su quello che ci unisce e non continuare a sottolineare le differenze. Il consenso di Magyar segnala una nuova frontiera, dice che il gioco sta cambiando, denuncia l'evoluzione del pensiero politico. Tutte le parti devono averlo chiaro e agire, coerentemente con la propria storia, di conseguenza. Essere diversi non comporta per forza l'essere contro. Se questo è quello che si vuole, la guerra e la povertà è quello che si ottiene. —

È curioso che l'ultimo fattore di eccitazione per il "campo largo", la sconfitta di Viktor Orbán in Ungheria, contenga in sé un insegnamento che dovrebbe avere l'effetto di un antidoto contro le facili illusioni: nel 2022 lo stesso paladino della "democrazia illiberale" viveva già la sua fase calante dopo dodici anni di regno e le opposizioni ungheresi per la prima volta unirono le loro sei sigle, forti dei sondaggi che davano un testa a testa. Ma alla fine Orbán ottenne la sua vittoria più schiacciante, perché i sei partiti avevano posizioni opposte su diversi temi, erano frammentati e poco credibili. Il collante dell'anti-orbanismo non bastò.

Ecco, se i progressisti italiani si sentono la vittoria in tasca

– «il tempo delle destre è finito», sentenza Elly Schlein – dovrebbero guardare lungo, stringere subito i bulloni sui temi divisivi e ricordare quante volte le previsioni hanno fatto cilecca: ne sa qualcosa Pierluigi Bersani che nel 2013 aveva già scritto i testi dei primi decreti legge del suo futuro governo, ma non aveva visto arrivare la raffica che fece impennare i 5stelle al 33 per cento come primo partito. E andò come andò.

Non sbaglia quindi Pierferdinando Casini quando avverte che «se si vuole governare non

ci si può presentare in ordine sparso sulla politica estera». Conte e Schlein invece hanno rinviato sine die lo scioglimento del nodo delle armi all'Ucraina: non se ne parla, sperando che di qui a un anno il conflitto sia finito. Ma gli italiani ora sono scottati dalla guerra in Iran e non perdonerebbero una vaghezza sulla postura da tenere, come non hanno perdonato a Meloni la vicinanza a Trump. In più, non è ancora possibile riunire un tavolo di programma dei partiti progressisti, perché Conte non ritiene che i

suoi elettori siano pronti ad accettare "un'alleanza organica" con gli antichi nemici del Pd. E quindi per ora, a Pd, M5s, Iv, + Europa e Avs resta solo il collante dell'anti-melonismo, ma dalla protesta non si passa alla proposta unitaria.

Ora, è vero che i leader delle sigle del "campo largo" italiani dicono che "non c'è nessun automatismo tra l'esito del referendum e le politiche", come ammette la segretaria Pd. Tutti a parole sanno quale sia il loro compito, "conquistare tutti quei giovani che hanno detto

no alla riforma della Giustizia". Peccato che avvitarsi senza costruito, non stabilire una strategia comunicativa, non scegliere tre slogan programmatici, faccia solo il gioco di una destra molto ammassata ma con lo scettro delle tivù e del potere ancora in mano. E con una leader "cintura nera" nell'arte di bucare il video.

L'altro problema della sinistra infatti resta il linguaggio: lo ha portato a galla sul *Corriere della Sera* Dario Franceschini: «Se a un cittadino dico 'ti aumento lo stipendio', capisce, se gli dico 'ti riduco il cuneo fi-

scale', no». Un gap che affligge Schlein, incline a invocare cure generaliste invece che la sanità gratis per tutti. Conte è più netto, ha più mordente su un pubblico popolare ed è una delle ragioni per cui non rinuncerà a imporsi nei gazebo: ieri ha tolto dal tavolo l'opzione A del Pd, quella che il premier sia designato dal partito con più voti. Non se ne parla: ci vogliono primarie aperte e online a chi non è iscritto a nessun partito. E nella sua eterna pulsione masochista, il Pd sta pure immaginando una scissione dei moderati per allargare il perimetro di pesca, indebolendo così la casa madre. Ecco di cosa discutono i leader, mentre le seconde file già litigano sulle cadreghe, tutti ministri immaginari. E i giovani, ma non solo loro, scappano. —

L'ANALISI / 2

L'ECCITAZIONE SBAGLIATA DELLA SINISTRA

CARLO BERTINI

L'inchiesta

Safari umani a Sarajevo

Un altro indagato sentito

«Sapevo ma non c'entro»

È un 64enne piemontese, ai media aveva detto: «Ho combattuto per ideologia»
La legale: «Erano millanterie, aveva rielaborato quanto sentito da conoscenti»

Valeria Pace

Aveva raccontato ad alcuni giornalisti di aver combattuto da volontario in Bosnia con un gruppo paramilitare serbo per «motivi ideologici» e di odio verso i musulmani, non per divertimento. Ora però davanti al pm Alessandro Gobbi e agli investigatori del Ros a Milano si chiude nel silenzio e deposita una memoria difensiva di due pagine in cui nega tutto. L'interrogatorio del 64enne della provincia di Alessandria, ex cacciatore, uno dei quattro indagati nel caso dei «cecchini del weekend» – tra loro anche un ex camionista ottantenne di San Vito al Tagliamento, Giuseppe Vignaduzzo, già ascoltato dai pm, davanti ai quali ha negato di essersi mai recato a Sarajevo – è andato in scena ieri. La sua avvocata, Licia Sardo del foro di Milano, ha spiegato ai cronisti che «si è avvalso della facoltà di non rispondere perché è da tre giorni che non dorme» e che ai giornalisti aveva «raccontato cose che gli sono state raccontate», e che «erano solo millanterie» quelle relative a un suo coinvolgimento. Nei prossimi giorni anche gli altri due indagati – un uomo residente in Brianza e un toscano – dovrebbero essere convocati per interrogatori. L'ipotesi di reato a carico di tutti è di omicidio volontario continuato e aggravato dai motivi abietti.

Il caso dei safari umani avvenuti durante l'assedio di Sarajevo tra il 1992 e il 1995 è scaturito in un'indagine dopo un esposto del giornalista Ezio Gavazzeni. Ci sarebbero state all'epoca varie persone che pagavano per andare a uccidere civili, tra

"SARAJEVO SAFARI": COSA SAPPIAMO

IL QUADRO

ACCUSE

ricchi stranieri, italiani compresi, avrebbero pagato per sparare sui civili durante l'assedio di Sarajevo

PERIODO

fine 1993 – inizio 1995

ROTTI IPOTIZZATE

partenze dall'Italia, anche da Trieste, via Belgrado



L'INCHIESTA

Esposto dello scrittore Ezio Gavazzeni

Indaga la Procura di Milano

4 indagati, tra cui un ex autotrasportatore di San Vito al Tagliamento

Approfondimenti su altri due corregionali

Si cercano tracce di comunicazioni e nomi di cecchini italiani

Il pm analizzerà i documenti di viaggio (registri di frontiera, passaporti)

ENTI COINVOLTI

Il Comune di Sarajevo valuterà se costituirsi parte civile nell'eventuale processo

Il Comune di San Vito al Tagliamento ha già annunciato che si costituirà parte civile



L'ASSEDIO A SARAJEVO
UN SOLDATO BOSNIACO RISPONDE
AL FUOCO DEI CECCHINI

cui pure donne, anziani e bambini. Tra questi turisti della morte c'erano italiani, ma anche persone provenienti da altri Paesi. Trieste sarebbe stato uno snodo logistico importan-

te per l'organizzazione di questi viaggi. Ma, secondo quanto riferito dall'indagato piemontese in un'intervista esclusiva della TgR Piemonte e del Fatto Quotidiano, ci sarebbero state

anche altre rotte per arrivare in Bosnia: ha parlato di voli charter organizzati a Milano che partivano da piccoli aeroporti sulla costa adriatica, con sbarco in Macedonia e in Montenegro. In quell'intervista, pur negando di aver pagato – se non per il trasporto – e di aver fatto quei viaggi per divertimento, il 64enne ha ammesso di aver ucciso in Bosnia: «Le cose più terribili sono le persone che agonizzano, gli amputati in corso emorragico inarrestabile. Alla fine vado a rinviare, certe notti ho gli incubi», lo si sente dire. Ha anche affermato che era a conoscenza del fatto che dei milanesi si erano recati a Sarajevo per svago.

Ebbene, secondo la tesi difensiva, quanto detto ai media in realtà costituisce rielaborazione di racconti effettivamente ascoltati da conoscenti degli ambienti dei poligoni di tiro, che frequentava anche perché «il suo sogno era quello di entrare nelle forze speciali», ha spiegato la sua legale. L'avvocata inoltre ha argomentato che non sarebbe nemmeno stato in grado di combattere: «Non ha fatto nemmeno il servizio militare perché non era abile». E a ulteriore riprova della sua estraneità, la legale ha detto di aver «prodotto anche lo stato di servizio, le ferie; lavorava al Comune di Genova, non si sarebbe nemmeno potuto allontanare».

Nella memoria depositata ieri mattina al procuratore Marcello Viola e al pm Alessandro Gobbi, titolari del fascicolo, l'uomo ha dettagliato ciò che aveva sentito, senza però fare i nomi di chi glielo aveva raccontato. «Non credo mi sia stato detto di colpi sparati direttamente su civili», ma probabilmente, ha proseguito, come accade in tutte le guerre, venivano colpiti anche dei civili da quei mercenari e volontari che partivano dall'Italia. «Quei racconti mi colpiscono molto», ha scritto ancora, spiegando pure che quelle parole gli avevano causato «incubi notturni». Nella memoria l'uomo sostiene che negli anni Novanta, lui era ideologicamente vicino «all'Msi», ma ha affermato di non essere mai partito come volontario. Ha infine messo nero su bianco che per tipo di lavoro che faceva – impiegato in Comune a Genova – mai avrebbe potuto permettersi «di pagare per giocare alla guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATA

«Non ha fatto la leva militare»



Per l'avvocata del foro di Milano Licia Sardo che difende l'indagato piemontese lui non avrebbe potuto combattere: «Non ha neanche fatto il servizio militare perché inabile». Ha anche detto «che quelle persone non andavano là ad ammazzare donne e bambini, né pagavano per andare, si auto-pagavano il viaggio. Dei suoi amici ci sono andati e lo hanno raccontato». Tuttavia, «dalla dire che era come andare alla caccia alla tigre, "pago 10mila euro per la testa di un civile", ce ne corre».

IL SANVITENSE

«Io mai stato in quella città»



Giuseppe Vignaduzzo, 80enne ex camionista di San Vito al Tagliamento è stato il primo a finire iscritto nel registro degli indagati. Determinante la giornalista pordenonese Mariana Maiorino, che ha raccolto la testimonianza di una donna che l'avrebbe sentito vantarsi di essere andato a fare la caccia all'uomo. L'uomo si recava spesso nei Balcani per lavoro. Tuttavia, l'uomo davanti ai pm ha negato ogni accusa in un interrogatorio durato un'ora, negando persino di essersi recato a Sarajevo. È difeso dall'avvocato Giovanni Menegon.

I GENITORI ALLA STATALE DI MILANO, DOVE SI È INAUGURATO IL CICLO DI PROIEZIONI NEGLI ATENEI

Fondi negati al film su Regeni

«Abituati a queste ingiustizie»

MILANO

A dieci anni dal sequestro, dalle torture e dall'uccisione di Giulio Regeni, l'Università Statale di Milano è il punto di partenza di un percorso di memoria con la proiezione del documentario «Giulio Regeni - Tutto il male del mondo». L'evento ha inaugurato il ciclo di proiezioni e incontri in 76 atenei italiani nell'ambito dell'iniziativa «Le Università per Giulio Rege-

ni», promossa dalla senatrice a vita Elena Cattaneo. Alla tappa milanese hanno partecipato i genitori di Giulio, Paola Deffendi e Claudio Regeni, e l'avvocata della famiglia, Alessandra Ballerini, mentre non sono ancora spente le polemiche per il mancato finanziamento pubblico del film da parte del ministero della Cultura, che non lo ha ritenuto di «interesse culturale nazionale». «A queste ingiustizie siamo abi-

tuati da dieci anni. Ci è dispiaciuto soprattutto per chi ha investito e ci ha messo il cuore», ha detto Paola Deffendi. Elena Cattaneo ha definito «incomprensibile» la decisione della commissione ministeriale evidenziando come il coinvolgimento di 76 atenei ne testimoni il valore culturale e civile.

Il ricordo della madre si è intrecciato con il tema del riconoscimento accademico di Giulio. «È stato molto difficile far



Fiumicello Villa Vicentina per Giulio, la manifestazione del 25 gennaio

capire che Giulio era un ricercatore. Non riconoscerlo è stata tra le cose più dolorose: è stato ucciderlo ogni volta nel suo pensiero», ha detto Deffendi, sottolineando come la mobili-

tazione delle università rappresenti oggi una risposta simbolica a quella mancanza.

Il dibattito, moderato dalla direttrice di Radio Popolare Lorenza Ghidini, si è quindi spo-

stato sul piano giudiziario. Il percorso processuale è alle fasi finali, ha spiegato l'avvocata Alessandra Ballerini, ma è stato un vero «percorso a ostacoli». «Auspichiamo un esito adeguato che consenta di raggiungere una giustizia processuale e chiarire quanto Giulio ha dovuto subire», ha detto Claudio Regeni. «Chi dice che l'Egitto sta collaborando, sta mentendo. Non hanno mai collaborato e disconoscono questo processo», ha ribadito Ballerini.

Il documentario si inserisce come strumento di memoria e consapevolezza. Nato da un lavoro condiviso con la famiglia, ha spiegato l'autore Emanuele Cava, mira a raccontare la vicenda con rigore e, «grazie all'assenza di un committente», piena libertà narrativa. —

La storia

A Zara l'esponente della famiglia del maraschino ha soggiornato nell'edificio che fungeva da casa e fabbrica, oggi trasformato in hotel

Il regalo per i 90 anni di Franco Luxardo: il ritorno nella stanza di quand'era bambino

Andrea Marsanich / ZARA

Un ritorno struggente nei luoghi dell'infanzia, quella spensierata e purtroppo in seguito spezzata dall'esodo. Franco Luxardo, esponente della quinta generazione della famiglia zaratina fondatrice della celebre distilleria, si è recato di recente nella città che lo vide nascere, Zara. Il soggiorno, un carosello di emozioni, è stato un regalo che i figli Nora e Matteo hanno voluto offrire a tutta la famiglia (Franco, Suzanna e i nipoti) per i novant'anni di Franco, scegliendo per il pernottamento proprio quella che un tempo era la Casa Luxardo, si-

tuata nel rione di Barcagno, dove si produceva il famoso liquore maraschino. Ora l'edificio ospita il pentastellato Hyatt Regency, di proprietà di un imprenditore turco, l'hotel più lussuoso della città dalmata. «Non definitelo Palazzo Luxardo, ma Casa», dice Franco ricordando come si trattasse del «tipico edificio di inizio Novecento, che univa casa e bottega. Il pianoterra era adibito a distilleria, al primo piano si trovavano gli uffici, negli altri piani c'erano gli appartamenti per il nonno e i suoi cinque figli. Nel retro stavano i magazzini. In questo edificio sono nato e cresciuto fino ai 7 anni di età». Il grande stabile era stato

costruito fra il 1912 e il 1915 a Barcagno, area all'epoca poco abitata, in sostituzione della storica sede della fabbrica nel centro di Zara, «sede diventata stretta per lo sviluppo raggiunto dal lavoro». Durante il soggiorno Luxardo ha alloggiato proprio nella stanza dell'edificio nel quale trascorse i primi anni di vita assieme al fratello Paolo. Tutto all'interno della stanza è ovviamente cambiato, ha riferito Luxardo, ma non la vista sul mare e sulle dirimpettaie isole. Sotto casa c'è ancora l'antico moletto; manca invece la Diadora, società di canottaggio famosa per aver vinto il bronzo con l'otto alle Olimpiadi di Parigi del 1924.



FRANCO LUXARDO
A SINISTRA L'EX CASA LUXARDO A ZARA, OGGI TRASFORMATO IN HOTEL

«Nel giardino, oggi parco pubblico, le tracce della piccola serra di mia nonna»

La visita alla Comunità degli italiani che è stata intitolata all'avo Girolamo

«La nostra casa aveva un bel giardino, ora parco pubblico. Incredibilmente tra l'erba - ricorda Luxardo - ho ritrovato i resti della piccola serra di mia nonna. Dopo 53 bombardamenti nella Seconda guerra mondiale, l'esodo, tre regimi e lo sviluppo edilizio è ancora là: sembra davvero uno scherzo della sorte». I tre nipoti di Franco Luxardo sono stati a Zara per la prima volta nella loro vita: il nonno li ha portati a scoprire il centro storico, la Callelarga, le mura veneziane fuori Porta

Terraferma e la Riva Nuova con l'Organo marino. Quale segmento finale della tappa zaratina, effettuata nel periodo pasquale - con la messa, la tradizionale benedizione delle torte pasquali e il "bombasso de San Simon" - la visita alla Comunità degli italiani Girolamo Luxardo, intitolata al primo della famiglia stabilito a Zara, con il cordiale incontro tra Franco Luxardo e il presidente del sodalizio dei conazionali, Senol Selimović.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DELIBERA DELLA REGIONE

Animali alloctoni sulle isole del Quarnero Via libera ai cacciatori

FIUME

Lotta senza quartiere e senza freni contro la selvaggina alloctona presente ormai da decenni nell'area insulare della Regione del Quarnero. L'amministrazione regionale ha varato infatti un piano mirato a impedire o a limitare i danni causati da questi animali. Sulle isole di Veglia, Cherso, Lussino ed Arbe, così come nelle piccole isole vicine, è dunque possibile procedere con il totale abbattimen-

to di cinghiali, daini, orsi e sciacalli. Si tratta di specie, ricordiamo, che in molti casi l'uomo stesso ha introdotto nel corso dei decenni nelle zone considerate; altre volte sono stati gli animali a giungere a nuoto sulle isole, alla ricerca di cibo. Le battute di caccia, da attuare nelle zone venatorie, possono avere luogo dunque da questo mese e fino al 31 marzo del 2027. I cacciatori - secondo la normativa - hanno il diritto di uccidere gli anima-

li senza tenere conto delle loro condizioni o dell'età, fino all'obiettivo della totale eliminazione dalle isole altoadriatiche. Per gli animalisti si tratta di una pessima notizia, mentre chi sostiene la misura ricorda come fin dagli anni Novanta del secolo scorso la presenza di queste specie nelle aree considerate ha creato seri danni alla ovinicoltura, il settore maggiormente colpito dalla presenza di orsi, cinghiali e sciacalli. I cinghiali e i daini erano stati introdotti dall'uomo a Cherso una trentina d'anni fa per lanciare il turismo venatorio. Si trovavano in zone recintate, frequentate da cacciatori; ma poi le barriere avevano ceduto e gli animali si erano insediati non solo in tutta Cherso ma anche a Lussino. I daini hanno danneggiato molte colture, mentre i cin-

ghiali hanno portato seri danni all'allevamento di pecore e agnelli, attività plurisecolare e radicata soprattutto a Cherso. Gli orsi e gli sciacalli hanno invece raggiunto l'isola di Veglia a nuoto (e così gli sciacalli si sono stabiliti anche ad Arbe), falcidiando anche qui molti ovini. Lo Stato croato risarcisce - se si dimostra che effettivamente ci sono stati animali alloctoni - i danni patiti da agricoltori e allevatori, ma lo fa sempre in ritardo e con importi ritenuti insufficienti. Intanto la Regione ha reso noto che al termine del periodo considerato per questo permesso di caccia indiscriminata saranno fatte le valutazioni del caso in merito ai risultati ottenuti, senza escludere misure ulteriori. — A.M. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RINNOVO DELLE CARICHE, AFFLUENZA AL 15%

Rovigno, italiani al voto Eletta la lista “Insieme”

È stata appena del 15, 45% l'affluenza alle urne per l'elezione della nuova dirigenza della Comunità degli italiani Pino Budicin: dato comunque superiore alla media di circa il 6% che da qualche anno contraddistingue le elezioni all'interno della minoranza. Su 2.150 iscritti all'elenco elettorale, hanno votato in 332. Ne sono usciti i nomi dei 15 candidati eletti futuri membri del Consiglio comunitario, sul totale di 21 dell'unica lista in gara, “Insieme per la Comunità e il Territorio”. Si tratta (in ordi-

ne di preferenze) di Matteo Tromba, Monica Marich, Gianclaudio Pellizzer, Viviana Benussi, Ronald Braus, Eligio Bosazzi, Esmeralda Kresina, Luciano Sugar, Marina Ferro Damuggia, Izidora Verdnik, Alvise Benussi, Riccardo Bosazzi, Maria Tamburini, Rebecca Pellizzer Sosic e Angela Preden. La seduta costitutiva del nuovo Consiglio dovrà tenersi entro il 16 maggio, con l'elezione delle cariche. Quale presidente della Comunità si profila un Viviana Benussi bis, vista la disponibilità data. — V. CU.



Si è conclusa la lunga vita di **Maria Gasperazzo** lo annunciano la figlia Fulvia con Giorgio e i nipoti Michele, Lucio, Ilaria e Marta. La saluteremo giovedì 16 alle ore 13.20 in via Costalunga. Trieste, 14 aprile 2026
Vicini a FULVIA: - LIVIA, LUCIO e famiglia Trieste, 14 aprile 2026
Ciao
Mirella
conserveremo per sempre nel cuore i tanti bei momenti condivisi.
Flora, Enzo e Giulia Trieste, 14 aprile 2026



Ci ha lasciato **Francesco Sapienza** Marito e padre adorabile. Lo annuncia la moglie MARIA con la figlia RITA. Si uniscono parenti e amici tutti. Lo saluteremo giovedì 16 alle ore 12 nella Chiesa di San Bartolomeo a Barcola. Trieste, 14 aprile 2026
Lo ricordano gli amici LAMPO e MARINA. Trieste, 14 aprile 2026

25/05/1954 27/03/2026
Ci ha lasciati **Bortulin Aldo** di anni 71
Lo ricordano con amore parenti e amici tutti. Potremo salutare il caro Aldo giovedì 16 aprile dalle ore 10.00 alle ore 12.00 presso la sala espositiva dell'ospedale di Monfalcone. Seguirà la cremazione. Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno onorarne la cara memoria. Monfalcone, 14 aprile 2026

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Alessio Ciccotti**
Ne danno il triste annuncio i figli LOREDANA e MASSIMO. Lo saluteremo mercoledì 15 aprile a Trieste presso la chiesa Beata Vergine Addolorata, via Valmaura 15. Trieste, 14 aprile 2026
E' mancata **Adriana Gregorich**
Ne danno il triste annuncio i figli e la sorella con i rispettivi nipoti. La saluteremo giovedì 16 aprile dalle ore 10.00 alle ore 11.00 in via Costalunga. Trieste, 14 aprile 2026



E' mancata all'affetto dei suoi cari **Maria Pia Cipollina** ved. Paulini
Ne dà il triste annuncio il figlio PAOLO con BETTY e famigliari tutti. La saluteremo giovedì 16 aprile dalle ore 8.30 alle ore 9.00 in via Costalunga. Trieste, 14 aprile 2026
Una vita per il sindacato **Paolo Coppa**
I funerali si terranno il giorno 17 alle 10:00 presso la Chiesa di Santi Pietro e Paolo di via Cologna. Trieste, 14 aprile 2026



E' mancato all'affetto dei suoi cari **Costantino Romano**
Ne danno il triste annuncio i figli Paolo con Fabiana, Lorian, gli adorati nipoti Manuela e Simone. Lo saluteremo giovedì 16 alle ore 9.20 in via Costalunga. Trieste, 14 aprile 2026

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

La carenza di personale nella Sanità

Incentivi e campagna pubblicitaria Il piano per attrarre gli infermieri

Previsto un bonus per i giovani che si iscrivono ai corsi in regione. Riccardi: «Risposte innovative»

Riccardo De Toma

Via alla campagna di informazione a sostegno delle iscrizioni ai corsi di laurea in Scienze infermieristiche. Lanciata da ieri sul sito della Regione, e con l'inizio di maggio anche sugli altri canali, dalla cartellonistica ai media, la campagna punta a fare proselitismo non solo sui giovani delle ultime classi delle superiori, ma anche lavoratori già impegnati, in particolare come Oss, nell'ambito del servizio sanitario, oltre che gli studenti già iscritti ai corsi in questione.

L'iniziativa parte da lontano, e per la precisione dal bonus di 3.300 euro per ciascun anno di corso istituito dall'articolo 8 della legge 12/2025, destinato agli iscritti a Scienze infermieristiche delle università di Udine e Trieste. L'annuncio del via alla campagna di comunicazione, ieri a Udine, ha dato anche l'occasione per illustrare i criteri dell'incentivo, riservato agli

studenti residenti in regione e vincolato a una serie di criteri di merito legati al raggiungimento dei crediti formativi, all'impegno a completare il percorso di studi e alla partecipazione per almeno tre anni successivi alla laurea alle selezioni del Servizio sanitario regionale, con permanenza per almeno cinque anni in caso di assunzione a tempo indeterminato.

«Ai fenomeni nuovi è necessario dare risposte nuove. La professione infermieristica è oggi quella che più soffre la carenza di personale e la diminuzione dei giovani interessati a intraprenderla. Per questo la Regione ha deciso di investire oltre 3 milioni all'anno nel triennio 2025-27, costruendo un'alleanza strutturale con le Università di Udine e Trieste e con il sistema professionale degli infermieri». Così l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, che ieri a Udine ha annunciato l'avvio della campagna, presenti anche Demetrio



Un'infermiera in corsia. A destra, la conferenza stampa organizzata ieri mattina in Regione a Udine



Stanziati 3 milioni all'anno fino al 2027
Misure promosse su media e cartelloni

Filippo Damiani, il direttore dell'Ufficio stampa e comunicazione della Regione, che ne ha curato in house dettagli e contenuti, Michela Azzan, responsabile del Servizio personale della Direzione Salute, il presidente degli Ordini regionali delle

professioni infermieristiche Luciano Clarizia, il direttore della Struttura complessa accreditamento, qualità e rischio clinico dell'AsuFc Silvio Brusaferro e Alvisa Palese, coordinatrice del corso di laurea magistrale interateneo in Scienze infermie-

ristiche delle due università regionali. Corso che quest'anno, ha spiegato Palese, incrementerà la sua offerta da 400 a 420 posti. Dietro all'aumento dei posti l'auspicio che il nuovo incentivo possa favorire il proselitismo, invertendo la tendenza al calo delle vocazioni che colpisce in particolare le formazioni infermieristiche. Calo che si avverte anche in Friuli Venezia Giulia, ha sottolineato Palese, sia pure in modo minore rispetto ad altre regioni: «Gli ultimi dati ci parlano di una flessione da 1,2 a 1,1 candidati per ciascun posto disponibile, mentre fuori regione non si riesce neppure a saturare le iscrizioni, con un dato medio di 0,7 candidati per posto».

Il nuovo bonus istituito dalla Regione, non legato all'Isee e cumulabile con eventuali borse di studio, è la misura chiave di una strategia che punta a restituire attrattività a una professione che anche nei prossimi anni, ha detto Riccardi, continuerà a soffrire più delle altre in termini di attrattività. «L'incentivo non è un costo - ha detto Clarizia - ma un investimento virtuoso: sono 30 mila gli infermieri italiani che oggi lavorano all'estero, sulla cui formazione il nostro Paese ha investito ben 36 mila euro per ciascun anno di studio. Misure come questa porteranno sicuramente risultati importanti nel medio e lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI

La moda sostenibile e i segnavia montani

Aspiranti startup con idee da trasformare in impresa entro dicembre, quando una commissione selezionerà i 5 migliori progetti. Nicolò Camurri Piloni lavora a un braccio robotico per chirurgia orale integrato con AI. Giovanni Mason ha sviluppato Polibio, software AI che elabora dati satellitari per ottimizzare la gestione dei vigneti. Lorenzo Di Bernardo punta sulla prevenzione del rischio idrogeologico: mappe di suscettibilità costruite su dati satellitari e machine learning interpretabile. Samuele Sist trasforma i segnavia montani in punti intelligenti che registrano i passaggi senza tracciamento. Vito La Rocca e Carlo Madama propongono, con approcci diversi, robot per la pulizia di carene navali. Julia Minici porta in Italia Afterwind, per il riciclo di materiali compositi in fibra di vetro. Zahra Akbarzadeh Adineh vuole trasformare l'esperienza maturata gestendo un brand di abbigliamento in Iran in una linea di moda sostenibile in Europa. Chiara Bergagnini punta sulla medicina della prevenzione. Elisa Maria Dal Bò immagina una piattaforma digitale per mettere in contatto cittadini e artigiani nel settore ristrutturazioni.

L'EDIZIONE 2026 DELL'INNOVATORS COMMUNITY LAB



Un momento della presentazione dell'edizione 2026 dell'Innovators Community Lab FOTO ANDREA LASORTE

Dai vigneti alle carene Le idee degli studenti Units pronte a sfidare il mercato

Giulia Basso

Un robot che pulisce le carene dei cargo in porto; un software che legge i vigneti dallo spazio; segnavia intelligenti che in caso di emergenza indicano l'ultimo punto certo di un escursionista disperso. Sono solo tre delle idee che i 29 studenti selezionati per l'edizione 2026 dell'Innovators Community Lab (Icl) dell'Università di Trieste hanno pre-

sentato ieri nella Sala Cappel della Casa del Comandante, nell'ex Ospedale Militare. Triennalisti, magistrali, dottorandi: provenienze diverse, ambizioni diverse, un filo comune che il professor Erik Vesselli, delegato al Trasferimento Tecnologico di UniTs, ha sintetizzato con una parola: capacitazione. «Riuscire a far fiorire in ciascuna persona le proprie inclinazioni e di conseguenza far maturare, rende-

re concrete le proprie idee e il proprio progetto di vita e innovazione». «L'Icl vuol essere un posto dove prende forma il senso», ha aggiunto, prima di lanciare una provocazione in numeri: in sei anni i centri di trasferimento tecnologico italiani hanno ricevuto 186 milioni complessivi di finanziamento; nel solo 2023 il solo istituto Fraunhofer tedesco ne ha incassati 2,2 miliardi. Il laboratorio dell'Icl è uno

spazio di coworking dove studenti, esperti e professionisti lavorano fianco a fianco. Il percorso durerà fino a dicembre: business model, comunicazione, business planning, team building, fino alla presentazione del progetto finale. I cinque migliori riceveranno un premio di 5 mila euro ciascuno; i primi due anche un viaggio di formazione internazionale. Ma Vesselli ha anticipato un'ambizione più grande: costruire una fondazione capace di attrarre soggetti disposti a rischiare insieme all'ateneo sui progetti più promettenti.

Il gruppo selezionato per il 2026 riflette la vocazione alla contaminazione. Dei 29 Iclubbers, 18 frequentano corsi triennali, 9 la magistrale - di cui 4 a ciclo unico - e 2 sono dottorandi. Il 42% è di prove-

nienza internazionale: Iran, Turchia, Ucraina, Usa, Slovenia. «La selezione ha permesso di individuare un gruppo fortemente multidisciplinare», ha detto Salvatore Dore, responsabile Ufficio trasferimento tecnologico e coordinatore del percorso. «Questa eterogeneità è un significativo valore aggiunto non solo per la qualità dei progetti imprenditoriali che saranno sviluppati, ma anche per la crescita delle competenze personali dei partecipanti nelle dinamiche di collaborazione e di lavoro in team».

Prima della presentazione, una tavola rotonda moderata da Cristiano Degano ha messo al tavolo quattro voci del mondo imprenditoriale e finanziario. Antonio Iannamorelli, responsabile relazioni istituzionali di Tim, ha smontato l'idea del networking come socialità: «Il cuore dell'attività di relazione è il contenuto. L'amicizia è un fatto negativo: l'amico è il primo a cui puoi dire no». Francesco De Michelis, ad di Mito Technology, ha insistito sull'ambizione come precondizione: «Un'idea rimane idea finché non trova le persone giuste che la spingono avanti». Angelo Manca, direttore generale del Polo del Gusto, ha fatto l'esempio di Pintaudi, piccolo laboratorio di pasticceria siciliana rilevato da Riccardo Illy e proiettato sul network commerciale del gruppo: startup divenuta impresa grazie alle relazioni. Stefano Cocchieri, co-fondatore di Klaro e ex senior vice president di Unicredit, ha chiuso col lessico della concretezza: fate bene i conti, siate trasparenti con chi vi finanzia, soprattutto abbiate il coraggio di andare avanti quando arriva il primo no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomie locali

Il ddl che reintroduce gli enti di area vasta approda venerdì in giunta. Le parole usate nello Statuto speciale prefigurano il voto popolare.

La legge sulle Province è pronta alla discussione ma una frase fa scattare l'ipotesi del referendum

Diego D'Amelio

Il disegno di legge regionale per il ripristino delle Province elettive è pronto. L'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti lo ha presentato nei giorni scorsi ai segretari di partito del centrodestra e oggi lo illustrerà ai consiglieri di maggioranza. I contenuti sono quelli anticipati: la rinascita dei 4 enti con i perimetri territoriali originali e le antiche competenze su edilizia scolastica e viabilità.

Ma l'iter si arricchisce di una variabile impreveduta, perché lo Statuto speciale modificato a gennaio stabilisce che gli enti di area vasta siano costituiti «intese le popolazioni interessate». Formula che, secondo alcune interpretazioni, impone di convocare un referendum consultivo regionale. Se ciò dovesse davvero avvenire, il passaggio politico aprirebbe il dibattito finora sopito sull'aumento di stipendi e poltrone, sgradito anche a una buona parte dell'elettorato di centro-destra.

IL DISEGNO DI LEGGE

La legge istitutiva in via di stesura segue la modifica dello Statuto approvata dal Parlamento tre mesi fa. La bozza sarà varata nella seduta di giunta di venerdì e calendarizzata per la discussione in Quinta commissione e poi nell'aula del Consiglio regionale. Rinascono le Province abolite nel 2016 dalla giunta Serracchiaiani, con voto unanime, incluse le forze di centrodestra. E se quel provvedimento rese il Friuli Venezia Giulia un unico in Italia, la decisione della



PIERPAOLO ROBERTI
ASSESSORE ALLE AUTONOMIE LOCALI; A DESTRA L'AULA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Verso la riproposizione dei quattro enti dotati inizialmente soltanto delle antiche competenze su edilizia scolastica e viabilità

Oggi interrogazione di Moretuzzo (Patto) per chiedere alla giunta come ottempererà alla formula che recita «intese le popolazioni»

giunta Fedriga creerà una nuova eccezione, perché nel resto del paese le Province sono rimaste, ma come enti di secondo grado non elettivi, composti con rappresentanti indicati dai Comuni del territorio e senza alcuna indennità di carica.

Il ddl stabilirà inoltre il passaggio delle competenze degli Enti di decentramento su scuole e strade, con in più la possibilità di supplire i municipi su appalti, contratti, espropri e digitalizzazione, di complessa gestione per i piccoli Comuni senza personale. Inizialmente, dunque, le Province saranno la fotocopia della versione precedente, ma la Regione intende cedere ulteriori funzioni con successivi interventi: nel centrodestra se ne ragiona, ma le decisioni sono in alto mare.

IL CAVILLO

L'attenzione sembra assorbita da una variabile che comincia a far discutere maggioranza e opposizione. Pesano le 4 parole inserite nella modifica dello Statuto, nel punto in cui, accanto a Comuni e Regione, si prevede la possibilità di reintrodurre gli enti di area vasta (ovvero le Province), «intese le popolazioni interessate». La formula prefigura cioè la necessità di raccogliere il parere dei residenti, convocando un referendum consultivo (non vincolante), come accade in caso di fusione fra Comuni. Ma qui le interpretazioni divergono.

Prova ne siano tre pareri che questo giornale ha raccolto tra esperti di diritto costituzionale e amministrativo, dietro l'assicurazione dell'anonimato. Una prima tesi, che è pure quella della Regione, è che le circo-



scrizioni territoriali provinciali non sono mai venute meno con l'abolizione delle Province, servendo al funzionamento di organismi come Motorizzazioni ed Edr: una reintroduzione delle Province, pur con devoluzione di competenze, non necessita allora di referendum. L'interpretazione opposta è che la reintroduzione, per di più in forma elettiva, renda inevitabile la consultazione popolare, perché a essere toccata è la rappresentanza. La lettura mediana è che il voto si debba tenere qualora alle Province siano affidate competenze di grande rilievo, modificando quelle di Regione e Comuni.

I RICORSI E LA POLITICA

Secondo la Regione la consultazione sarebbe dovuta solo qualora le attuali circoscrizioni provinciali venissero modificate, magari con l'introduzione

di una (non prevista) quinta Provincia della montagna. L'opposizione punta invece sull'interpretazione restrittiva: oggi in Consiglio regionale il capogruppo del Patto per l'autonomia, Massimo Moretuzzo, presenterà un'interrogazione per chiedere all'assessore Roberti «come intenda adempiere al rispetto del passaggio normativo», che fa riferimento all'intesa delle popolazioni.

La giunta Fedriga è convinta delle sue posizioni e andrà avanti con le norme istitutive, forte del fatto che il governo amico non impugnerà lo Statuto appena modificato dal Parlamento, dopo il percorso di doppia lettura dovuto alle leggi costituzionali. La questione potrebbe però essere portata all'attenzione della Corte costituzionale da un giudice del Tar o di un Tribunale ordinario, in

caso di ricorsi depositati da privati cittadini contro un qualsiasi atto amministrativo relativo alle Province.

Quale che sia l'esito finale del giudizio, l'attesa della pronuncia aprirebbe un dibattito politico scomodo. L'introduzione delle Province elettive è infatti una battaglia della Lega, cui Fratelli d'Italia crede poco. Anche alla luce delle centinaia di commenti negativi a senso unico apparsi su Facebook a gennaio, sotto al post con cui Fedriga dava annuncio del ritorno delle Province. Che potrebbero diventare ospiti scomode in un anno come il 2027, quando si voterà per le elezioni politiche e comunali, ma pure per le regionali, qualora il no al terzo mandato convinca il presidente Massimiliano Fedriga a dimettersi e correre per il Parlamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO CONTESTATO

Consigliera di parità. L'appello dei sindacati: «Ruolo da salvare»

«Salvare la consigliera regionale e le consigliere territoriali di parità». Lo chiedono le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil del Fvg, esprimendo «forte preoccupazione» per il disegno di legge varato dal governo e in discussione in Parlamento che consente in sostanza la centralizzazione del ruolo a livello nazionale. «Questa scelta va modificata – scrivono Daniela Duz (Cgil), Alessia

Cisorio (Cisl) ed Elisabetta Pilat (Uil) – per evitare che si superi e indebolisca la figura delle Consigliere di parità che rappresentano un importante presidio di tutela, vicino ai territori e costituiscono un servizio più accessibile e efficace».

Allontanando il servizio, per Cgil, Cisl e Uil Fvg, «si rischia di rendere i diritti meno esigibili e più formali». Questo perché lo schema di decre-

to, varato per recepire la Direttiva europea 2024/1500 sulla parità di trattamento, prevede la possibilità, non l'obbligo di istituire articolazioni territoriali del nuovo organismo, col rischio «di ridurre il livello di protezione già consolidato», in contrasto di fatto con quanto previsto dalla direttiva «che non permette, nella fase del recepimento, di arretrare nelle tutele antidiscriminatorie». I sindacati inoltre annottano la percezione «di un Paese che sta indietreggiando sul fronte dei diritti, che disinveste sulla parità, come ha dimostrato la bocciatura della proposta sul congedo paritario e obbligatorio, e non mette in campo strumenti importanti per conciliazione e autonomia delle donne». Di qui la ri-

chiesta di «garantire la continuità» delle Consigliere di parità e «mantenimento dell'articolazione territoriale, risorse certe e personale per garantire l'operatività dei presidi di prossimità in linea con lo spirito delle direttive europee».

Nelle scorse settimane le consigliere regionali d'opposizione Laura Fasiolo e Manuela Celotti del Pd, Giulia Massolino e Simona Liguori del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg, Rosaria Capozzi del M5S e Serena Pellegrino di Avs hanno depositato un'interrogazione al presidente della Regione Fedriga, chiedendo allo stesso governatore e alla presidente della Commissione regionale pari opportunità Dusy Marcolin di intervenire per chiedere il ritiro del decreto.

PAOLETTI
 Dal 1963
 lingotti
 monete
 preziosi
 stime/perizie

via Roma, 3
040 630430 - 040 639086
TRIESTE

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati

banca360fvg.it



Siamo presenti ad **ECOCASA 2026**
Pad. 7 Stand 32 Fiera di Pordenone 27/28/29.03

Trasferita la proprietà ai figli Diego e Alexa, il fondatore Gianluigi resta Executive Chairman
Il messaggio: «È la continuazione della tradizione marittima secolare della nostra famiglia»

A ponte passa il testimone Il ruolo del Nord Est nel nuovo corso di Msc

LO SCENARIO

Giorgio Barbieri

Il gruppo Msc, Mediterranean Shipping Company, apre una nuova fase della sua storia con il trasferimento della proprietà dal fondatore, il comandante Gianluigi Aponte, ai figli Diego e Alexa Aponte, già alla guida operativa della compagnia. L'operazione, perfezionata nell'ultimo trimestre del 2025, viene descritta come una tappa chiave per garantire «continuità, stabilità e crescita» del gruppo con la nuova generazione al timone. Il fondatore mantiene quindi il ruolo di Executive Chairman, assicurando così una transizione graduale.

«Trasferire la proprietà ai miei figli non è solo il riconoscimento della loro dedizione e dei loro successi, ma anche la continuazione della tradizione marittima secolare della nostra famiglia», ha spiegato Gianluigi Aponte. Un passaggio che formalizza un equilibrio già consolidato, con Diego Aponte alla presidenza e Alexa Aponte alla direzione finanziaria di un gruppo che negli anni ha esteso il proprio perimetro ben oltre il trasporto marittimo, dove comunque nel 2025 ha registrato ricavi per circa cinque miliardi di euro.

Msc oggi è uno dei principali operatori globali della logistica integrata: quasi mille navi, presenza in 155 Paesi, 675



Un'immagine del Molo Settimo a Trieste dove Msc controlla il terminal container

Tra Trieste e Venezia si rafforza il modello integrato con la presenza di infrastrutture che puntano all'Europa

uffici e collegamenti tra 520 porti lungo 300 rotte commerciali, per circa 30 milioni di container movimentati ogni anno. A questo si affianca un portafoglio crescente di investimenti in terminal portuali e attività terrestri, che riflette una strategia di integrazione verticale sempre più marcata. È proprio in questa traiettoria che si inserisce il rafforzamen-



GIANLUIGI APONTE
EXECUTIVE CHAIRMAN
DELLA COMPAGNIA MSC

to nel Nord Est, dove il gruppo ha costruito negli anni una presenza articolata, con il Friuli Venezia Giulia come perno e il Veneto come retroterra industriale.

Il baricentro è ovviamente Trieste, dove il gruppo è presente con tutte le società e dove ha impresso il suo simbolo sul porto al centro di un grande rilancio che interessa a Msc per la presenza di infrastrutture ferroviarie, che puntano dritto al cuore dell'Europa, per il suo status di porto franco e per essere diventato (causa lo stop alle navi a Venezia) il nuovo approdo delle crociere nel Mediterraneo dopo Genova. Qui Msc controlla l'unico terminal container (Trieste Marine Terminal), mentre

Hhla (anche questa controllata da Msc) domina sulla Piattaforma logistica che movimentata in un anno 50 mila rimorchi e 120 mila teu per quanto riguarda i container. Sono questi ultimi il core business di Hhla, che è venuta a Trieste per fare della Piattaforma logistica la base da cui costruire il Molo VIII, che diventerebbe la seconda e più grande banchina container dello scalo. Una posizione che consente al gruppo non solo di operare come armatore, ma di presidiare direttamente un'infrastruttura chiave nella catena logistica, rafforzando il ruolo del porto giuliano come porta d'accesso verso il Centro ed Est Europa. A questa presenza si affiancano le attività crocieristiche, con Trieste diventata negli ultimi anni uno dei porti di riferimento per l'imbarco e lo sbarco nel Mediterraneo orientale. Sempre a Trieste si colloca anche un ulteriore tassello industriale: il progetto legato a Innoway, joint venture tra Msc e l'austriaca Inno-freight, all'avanguardia nella produzione di carri ferroviari, che ha rilevato il sito produttivo di Wärsilä Italia con un investimento di poco superiore ai 100 milioni. Un segnale di come la strategia del gruppo punti a estendere il controllo lungo tutta la filiera, dal mare alla terra.

Diverso, ma complementare, il posizionamento in Veneto. Qui Msc mantiene un presidio significativo nel segmento crocieristico e nella governance del sistema veneziano. La compagnia è infatti coinvolta, insieme ad altri operatori internazionali, nella compagnia che partecipa indirettamente alla holding che controlla Venice Terminal Passeggeri. Si tratta di una presenza minoritaria e indiretta che consente comunque una rappresentanza nella governance e un ruolo nelle dinamiche del traffico crocieristico. Venezia resta infatti uno snodo storico del Mediterraneo, anche se negli ultimi anni il suo ruolo è stato ridimensionato dalle limitazioni al traffico delle grandi navi e dal riequilibrio verso altri scali dell'Alto Adriatico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE

Mundys investe su Nizza e in Getlink

NIZZA

Mundys, gruppo infrastrutturale controllato dalla holding Edizione dei Benetton, continua a crescere e investire. L'Aeroporto Nice Côte d'Azur, controllato dal gruppo, ha inaugurato ufficialmente ieri l'ampliamento del Terminal 2, un intervento strategico destinato a rafforzare il ruolo dello scalo come principale porta d'accesso alla Costa Azzurra e secondo aeroporto francese per capacità. Alla cerimonia erano presenti il Principe Alberto II di Monaco, il Ministro dei Trasporti Philippe Tabarot, il Sindaco di Nizza Eric Ciotti e Alessandro Benetton, presidente di Edizione e Mundys.

L'entrata in esercizio della nuova infrastruttura consentirà di migliorare significativamente la qualità del servizio e la gestione dei flussi passeggeri, sia in partenza sia in arrivo. Lo scalo, che già prima della pandemia superava i 14 milioni di passeggeri annui, potrà ora mantenere elevati standard operativi e gestire in modo più efficiente i voli Schengen ed extra-Schengen. Con una superficie complessiva di circa 23.000 metri quadrati, il progetto del terminal 2 comporta un aumento del 31% degli spazi destinati ai passeggeri e permette all'aeroporto di raggiungere una capacità potenziale di 18 milioni di viaggiatori all'anno. Sempre ieri Mundys ha ricevuto l'autorizzazione da parte del Governo del Regno Unito per aumentare la propria partecipazione in Getlink fino al 25% del capitale e al 29,9% dei diritti di voto. —

IL PRESIDENTE DEL PORTO

Consalvo: «Trieste continui a investire nel sistema logistico»

TRIESTE

L'Alto Adriatico torna snodo tra Mediterraneo ed Europa ed è oggi uno dei segnali più rilevanti della trasformazione nelle catene logistiche e negli equilibri geopolitici continentali. Lo evidenzia un'analisi pubblicata nell'ultimo numero di Limes, "Trieste è tornata soglia strategica", nella quale il presidente dell'Auto-

rità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale Marco Consalvo rileva che «il dato più interessante non è la competizione tra porti, ma il ritorno dell'Adriatico come sistema»: «Quando cresce questo spazio, cresce anche il ruolo dell'Italia».

In questo quadro, Trieste si conferma piattaforma strategica per l'Europa centrale, grazie alla combinazione di



Marco Consalvo

infrastrutture ferroviarie, funzione energetica e capacità logistica integrate, che la rendono porto di riferimento per i traffici commerciali e per l'approvvigionamento energetico. «Trieste - prosegue - è tornata a essere un punto di riferimento nel Mediter-

aneo per l'Europa centro-orientale. Dobbiamo continuare a investire, rafforzare i collegamenti e migliorare l'efficienza del nostro sistema logistico. La presenza di altri scali competitivi nell'Adriatico è uno stimolo a rivedere il nostro modello di crescita per accelerare lo sviluppo del nostro sistema portuale».

Nello scenario internazionale con ridefinizione delle rotte commerciali e le tensioni geopolitiche, il porto giuliano consolida il proprio profilo economico e strategico. «L'Adriatico è uno spazio che torna centrale e su cui si gioca una partita decisiva», conclude Consalvo. «Ci sono le condizioni per essere protagonisti e dobbiamo dimostrarlo nei prossimi tre anni». —

SIDERURGIA

Ordine da 450 milioni di Marcegaglia a Danieli

UDINE

Marcegaglia e Danieli «annunciano congiuntamente la firma di un accordo relativo alla realizzazione di un investimento strategico per un impianto di produzione di acciaio e laminazione di coils a caldo a Fos-sur-Mer, in Francia». Il contratto - indicano le aziende, «ha il valore complessivo di circa 450 milioni di euro, comprese implementazioni e ricambi».

Per il sito francese, rilevato a maggio 2024, Marcegaglia prevede un progetto di messa a nuovo, denominato Mistral Project, con un investimento di un miliardo di euro, che «rappresenta - viene ricordato - l'investimento più rilevante nella storia del gruppo Marcegaglia in termini di integrazione a monte, stabilizzazione della catena di approvvigionamento, espansione del valore aggiunto e decarbonizzazione». —

Vinitaly 2026

La strategia di Masi: vini freschi e bevibili per venire incontro ai gusti dei giovani

L'Ad Giroto: la Valpolicella per noi è cultura, valori e storia
«I mercati? Bene l'Italia, per il futuro puntiamo sull'Africa»

Maurizio Cescon
/ INVIATO A VERONA

«Per il mondo del vino questo è un momento particolare, ma anche interessante. Può essere foriero di opportunità». Federico Giroto è l'amministratore delegato del gruppo Masi, una grande realtà della viticoltura italiana, con radici nella Valpolicella, la culla dell'Amarone. Lo stand di Masi a Vinitaly è un brulicare di buyers, esperti, giornalisti, visitatori e *wine lovers*, che vogliono conoscere i segreti del brand, unico in Italia, assieme a Iwb, a essere quotato a piazza Affari.

Dottor Giroto che scenario si sta prefigurando per l'economia legata al vino?

«Stiamo assistendo a una serie di trasformazioni nel consumo, nella produzione e nella distribuzione. Oggi viene premiato chi si posiziona a livello "Premium". In questi ultimi anni abbiamo vissuto tante fasi. Basti pensare che dopo i lockdown della pandemia, nel 2021, eravamo tutti euforici perché i consumi erano ripartiti con grande slancio. Oggi facciamo i conti con numerose problematiche».

Quali preoccupano di più?
«Le turbative geopolitiche, i dazi americani, il calo dei consumi».

Perché a suo avviso oggi si beve meno vino?

«Questa tendenza la notiamo nei giovani, che consumano meno rispetto alle generazioni precedenti. Forse è anche una questione di linguaggio e



Masi è una delle cantine storiche della Valpolicella



Federico Giroto

comunicazione, nell'approccio a determinate fasce d'età. Per assecondare queste richieste Masi ha lanciato anche due nuovi vini che hanno meno alcol, con etichette "pop", indice di versatilità».

Esiste un minor interesse per i rossi?

«Non c'è disaffezione verso i vini rossi: quelli che hanno bevibilità, freschezza e quantità di alcol non preponderano, sono ancora ricercati dai

«Oltre ai dazi, negli Usa abbiamo pagato il cambio sfavorevole e la crisi dei distributori»

«Nel 2026 resteranno le criticità attuali, le aziende si trasformeranno»

consumatori e venduti dalle aziende. Masi, in questo senso, è venuto incontro alle nuove esigenze».

In che modo?

«Abbiamo appena messo in produzione il "Pinot noir del Re", che proviene da una tenuta di una quindicina di ettari acquisita qualche anno fa. È un vino fine ed elegante, che esprime l'eccellenza dell'Oltrepò Pavese, dove la varietà è storicamente pre-

sente ed esprime caratteristiche di gran pregio, quelle che il consumatore oggi desidera».

Masi vuol dire territorio e si identifica con la Valpolicella...

«La rappresentazione del territorio per il brand è una priorità, è fondamentale. Per noi questa zona significa cultura, paesaggio, storia e capacità dell'uomo di creare, nel corso degli anni, un'avventura enologica affascinante».

Tra le incognite per una casa vinicola ci sono i dazi Usa. Che effetto hanno avuto, a un anno dalla loro introduzione?

«In realtà è davvero da poco tempo che i dazi incidono direttamente sul prezzo finale, negli Stati Uniti c'è un sistema complesso di vendita, dall'importatore, al ristorante o all'enoteca. Altri due fattori hanno avuto un impatto, il tasso di cambio con il dollaro, per noi sfavorevole e la crisi dei grandi operatori della distribuzione Usa. Come brand Premium noi ci difendiamo bene oltreoceano, gli Usa sono sempre un'area di sviluppo strategico».

Quali altre piazze internazionali monitorate con attenzione?

«Guardiamo con interesse, non per il domani, ma per il dopodomani, al continente africano. È un'area geografica molto vasta, in cui abbiamo investito molto, che evidenzia crescite percentuali di vendita notevoli. Vorremmo essere presenti e conosciuti prima dei nostri concorrenti».

Italia ed Europa, i mercati maturi, che futuro hanno?

«L'Italia ci sta dando soddisfazioni, cresce in modo importante, basti pensare che oggi rappresenta un terzo del fatturato aziendale. Abbiamo messo risorse ed energie anche sul mercato tedesco, che ha potenzialità, ma che ha un approccio molto orientato al prezzo».

Che fotografia del mondo del vino esce da questo Vinitaly?

«Nel 2026 resteranno le criticità attuali. Ritengo che assisteremo a un'accelerazione della metamorfosi delle varie aziende. Nessuno, nel mondo della viticoltura, oggi può permettersi di restare fermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Ville Venete e vino: un sistema che vale 170 milioni di fatturato l'anno

VERONA

La filiera del vino legata alle Ville Venete (sono 4.243 le dimore storiche, delle quali il 10% in Friuli Venezia Giulia) conta più di 1.400 ettari coltivati nelle Doc prestigiose e genera un fatturato complessivo di oltre 170 milioni di euro. Non solo: quella vitivinicola è una tradizione consolidata, con più di un secolo di attività media, capace di coniugare storia e innovazione.

Un sistema che è stato presentato ieri nello stand della Regione Veneto a Vinitaly in una conferenza stampa organizzata dall'Associazione per le Ville Venete (Avv). È stato il presidente della Regione Alberto Stefani a portare i saluti istituzionali, quindi la presidente dell'associazione, Isabella Collalto, proprietaria del castello di San Salvatore, il vice presidente Florian Von Stepinski Doliwa, (villa Rechsteiner), Vittorio Dalle Ore (villa di Maser) e Claudio Ciani Bassetti (castello di Roncade), hanno illustrato l'iniziativa. È stata Alessandra Bracchi, responsabile The European house Ambrosetti a spiegare i risultati più interessanti della ricerca.

«Le Ville Venete - ha affermato la consulente di Teha Group - costituiscono un modello integrato di valorizzazione culturale ed economica, attive nella produzione agricola e agroindustriale, enogastronomia, nell'ospitalità, negli affitti e negli eventi. Per quanto riguarda la produzione vitivinicola, le Ville contribuiscono a un sistema strutturato e diffuso rappresentando oltre 170 milioni di euro di fatturato e con una tradizione storica più che centenaria. Le cantine legate alle Ville Ve-

nete mostrano una propensione all'export superiore alla media nazionale: il 60% della produzione vinicola è destinata alle esportazioni, +15% rispetto alla media nazionale. Inoltre, la produzione delle Ville Venete è di qualità: almeno una produzione è certificata (Doc, Docg o Igt) in ogni cantina, +30% rispetto alla media nazionale. Nel complesso, le Ville rappresentano un ecosistema economico e culturale rilevante e per certi versi sorprendente».

Dal punto di vista produttivo, la presenza è trasversale a tutte le principali tipologie di vino: il 100% delle cantine produce rossi e qua-

Sono oltre 4.200 le dimore storiche, il 10% delle quali in Friuli Venezia Giulia

si tutte bianchi, mentre cresce la diversificazione con spumanti e rosé. A rafforzare il posizionamento qualitativo contribuisce anche la forte incidenza di produzioni certificate (Doc, Docg, Igt), superiore alla media nazionale. Accanto alla produzione, cresce il ruolo dell'enoturismo. Le Ville Venete stanno sviluppando itinerari che integrano degustazione, cultura e paesaggio, rafforzando il legame tra vino e territorio. Un asset strategico, considerando che oltre il 57% dei turisti stranieri è interessato a visitare aziende produttive situate in dimore storiche. A completare il quadro, il radicamento locale: quasi la metà della produzione è legata a vitigni autoctoni, veneti e friulani. —

M.CE.

L'ANALISI DI INTESA SANPAOLO

Esportazioni del legno arredo Nord Est ancora dinamico

UDINE

Nel confronto europeo il mobile italiano mantiene la sua leadership, ma all'interno di uno scenario ancora complesso e in rapido mutamento. È il quadro che emerge dall'analisi di Intesa Sanpaolo firmata da Stefania Trenti e Ilaria Sangalli, che descrive un settore capace di difendere le proprie posizioni anche nel 2025, nonostante tensioni geopoliti-

che, volatilità energetica e incertezze sulle rotte commerciali.

A livello nazionale il fatturato 2025 ha tenuto con 26,7 miliardi che confermano il primato europeo. In un contesto in cui Germania, Francia e Polonia arretrano, l'Italia chiude l'anno con una lieve crescita (+0,5%), sostenuta soprattutto dalla componente estera e dalla capacità di adattamento delle imprese. Il saldo com-

merciale resta ampiamente positivo, a 8,4 miliardi, pur in presenza di un lieve calo delle esportazioni (-1,2%), influenzate dal cambio e dalle tensioni con gli Stati Uniti.

I distretti del Nord Est si confermano tra le aree più reattive e dinamiche. In particolare il distretto del mobile di Pordenone, che segna una crescita dell'export del +7,7%, confermando il proprio ruolo di polo altamente competitivo.

Restando in Friuli Venezia Giulia, timido segno più anche per le sedie e i complementi d'arredo di Udine, che crescono dello 0,4%. La più significativa è la performance del Legno Arredo dell'Alto Adige (+10,1%), che evidenzia una forte specializzazione e una crescente capacità di intercettare la domanda internazionale nei segmenti di qualità medio-alta.

Resta centrale anche il ruolo del distretto di Treviso, che pur registrando un lieve arretramento (-3,3%), mantiene una posizione di primo piano per valore esportato, pari a 1,9 miliardi, secondo solo alla Brianza. Segno meno anche per il mobile del bassanese (-4,5%).

I dati vanno letti alla luce

della forte riconfigurazione geografica dei flussi: le difficoltà in Francia e Nord America sono state infatti compensate da una crescita molto robusta verso Canada (+27,5%), Turchia (+35,4%) e Olanda (+14,9%). Una dinamica che conferma la crescente importanza della diversificazione

Segno più anche per sedie e complementi d'arredo

dei mercati di sbocco.

Più in generale, i distretti industriali contribuiscono in modo decisivo ai risultati del settore, generando l'83%

dell'avanzo commerciale complessivo.

Le prospettive per il 2026 restano condizionate dall'evoluzione dello scenario internazionale, in particolare dalle tensioni in Medio Oriente e dai possibili effetti sui costi energetici e sulle catene logistiche. Anche il rallentamento del potere d'acquisto delle famiglie potrebbe tradursi in una domanda più debole, soprattutto sul mercato interno.

Tuttavia, proprio in questo contesto, la struttura distrettuale del Nord Est può rappresentare un fattore di tenuta. La combinazione tra specializzazione produttiva, qualità del design e capacità di internazionalizzazione continua a sostenere la competitività del sistema. —

L'ASSEMBLEA DI MPS

BlackRock pronta a votare per il ritorno di Luigi Lovaglio

Alla vigilia dell'assemblea l'asset manager appoggia la lista Plt con l'ex ad
Resta decisivo il voto di Delfin. Edizione dovrebbe esprimersi per la lista del cda

Roberta Paolini / MILANO

Domani è atteso lo showdown sul futuro di Monte dei Paschi di Siena. I soci si riuniscono infatti per votare, tra le altre cose, il nuovo consiglio di amministrazione, che vede Fabrizio Palermo come candidato ad. La partita sembrava chiusa sui numeri in campo, anche dopo l'orientamento espresso dai principali proxy advisor, che hanno indicato di sostenere la lista del cda uscente. Alla vigilia dell'assemblea, però, è arrivato un colpo di scena che mette in discussione gli equilibri.

L'asset manager americano BlackRock, secondo quanto ha riferito l'Ansa, sarebbe intenzionata ad esprimere il proprio sostegno alla lista presentata da Plt Holding, che propone il ritorno di Luigi Lovaglio alla guida della banca. È quanto risulta da fonti qualificate. Il 2 aprile, secondo le comunicazioni alla Consob, BlackRock deteneva una quota pari al 5,196% di Mps (scesa poi al



Il 15 Aprile l'assemblea dei soci di Mps eleggerà il nuovo cda

4,9% dopo la record date). Una presa di posizione quella della casa di investimento non scontata.

Il blocco degli investitori istituzionali internazionali vale complessivamente circa il 12% del capitale. Tra i principali figurano Vanguard, con una quota intorno al 3%, e Nor-

ges Bank, anch'essa con circa il 3%.

Resta ovviamente centrale la posizione di Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio che parteciperà all'assemblea con una quota del 17,5%, la più rilevante tra gli azionisti privati. Non è ancora chiaro quale sarà l'orientamento di

voto. Contattata, la società guidata da Francesco Milleri non ha finora voluto rilasciare commenti.

Diversa la posizione dell'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, che con circa l'11,5% del capitale ha già indicato il proprio sostegno alla lista del consiglio uscente. A questo blocco potrebbero aggiungersi Mediolanum con circa l'1%, Enpam con lo 0,3% ed eventualmente Enasarco con una quota intorno all'1,15%. Edizione, la holding della famiglia Benetton che detiene circa l'1,4%, secondo quanto filtra, voterà sulla base di valutazioni ponderate per il bene della società di cui è azionista, tenendo conto anche degli orientamenti espressi dal mercato. Restano invece da chiarire le scelte di Banco Bpm, che possiede il 3,74% del capitale, e del Ministero dell'Economia, ancora azionista con circa il 4,8% ma ormai vicino all'uscita dal capitale della banca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BCC PORDENONESE E MONSILE

Rambaldini è stato rieletto presidente Malumori sul Cda

Maura Delle Case

/ AZZANO DECIMO

Sarà ancora Loris Paolo Rambaldini a guidare la Bcc Pordenonese e del Sile, Vice Presidente sarà Salvadori Francesco e il Presidente comitato Esecutivo De Carlo Giancarlo. Rambaldini, imprenditore di Azzano Decimo, è stato confermato alla presidenza dell'istituto friulano veneto, eletto dal cda, rinnovato durante l'assemblea dei soci riunita domenica. Un board, quello chiamato a governare la banca nei prossimi tre anni, che ha visto i membri scendere da 13 a 9 e cambiare gli equilibri territoriali, con qualche mal di pancia nella base sociale veneta. Rispetto alla precedente composizione, disegnata nell'ambito dei patti parasociali relativi alla fusione del 2019 tra le Bcc Pordenonese e di Monastier e del Sile, con 7 componenti friulani e 6 veneti, di cui 4 residenti in provincia di Treviso e 3 in quella di Venezia, nel nuovo cda la rappresentatività trevigiana è calata in modo importante, con un solo rappresentante, al quale si sommano tre consiglieri della provincia di Venezia e cin-

que di quella di Pordenone. In assemblea il nuovo cda è stato eletto con voto poco meno che plebiscitario. Appena cinque i contrari e altrettanti gli astenuti su circa 1800 votanti. Unica voce contraria, quella di Guiberto Ninni Riva, che aveva già preso le distanze dalla governance della banca nel 2024, rassegnando le proprie dimissioni dal cda. Per Ninni Riva «la fusione tra le due Bcc risulta ancora, di fatto, incompiuta perché continua a prevalere una logica di “noi” e “loro”». Il consiglio «non esprime una reale rappresentanza del tessuto imprenditoriale, non riflette la pluralità dei settori produttivi, non ha una giusta ed equa rappresentanza dei territori – ha detto ancor il socio in assemblea – che appare guidato più da logiche di equilibrio interno che da una vision strategica». Posizione condivisa nella sostanza anche dal consigliere uscente Andrea Rizzetto: «Di fatto Monastier non è rappresentata così come le città di Treviso e Pordenone. È un'occasione mancata – conclude Rizzetto – per una Bcc, che dovrebbe rappresentare la base sociale». —

NUOVA RENAULT CLIO

ANCHE SABATO E DOMENICA



Clio full hybrid E-Tech
con 2.000€ di bonus sul finanziamento

DA 109€/MESE
TAN 6,75% - TAEG 8,28%

anticipo 6.665€ - 36 rate - rata finale 14.691€ o sei libero di restituirla
offerta valida fino al 04/05/2026 con bonus sul finanziamento concesso da Mobilize Financial Services.
info e condizioni presso la rete aderente e su [renault.it](https://www.renault.it)

Renault Clio full hybrid. Emissioni di CO₂: 93 g/km. Consumi ciclo misto 4,1 l/100 km (wltp-worldwide harmonized light vehicles test procedure).
Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto.

*Esempio di finanziamento riferito a Clio evolution full hybrid E-Tech 160 cv a 23.750,00 € (iva inclusa, ipt e contributo phv esclusi) con 1.150 € di bonus Renault E-Tech. Anticipo € 6.665, importo totale del credito € 17.085,00, su tale somma viene riconosciuto dalla banca un importo di euro € 2.000 a titolo di contributo Financing Reward sul finanziamento concesso al cliente + spese di istruttoria € 395 + imposta di bollo € 42,71 (addebitata sulla prima rata), interessi € 3.134,08, valore futuro garantito € 14.691,00 (rata finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; importo totale dovuto dal consumatore € 18.614,08 in 36 rate da € 108,97 oltre la rata finale. TAN 6,75% (tasso fisso), TAEG 8,28%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 120 (diversamente on line gratuita) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Mobilize Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito mobilize-finance.it/trasparenza/. messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 04/05/2026.

AUTONORDFIORETTO

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

scopri
tutte le offerte su
www.autonordfioretto.it



TRIESTE



Il commercio nelle aree pubbliche

L'ELENCO DEI CHIOSCHI

- Scene urbane
- Centro storico e nuclei dei borghi carsici
- Centro storico allargato
- Altri insediamenti

- Piazza Venezia n. 6
- Largo Pitteri
- Via Carducci, altezza civico n. 2
- Via Carducci n. 8
- Via Carducci n. 12
- Largo Barriera Vecchia n. 15
- Largo Barriera, fronte civico n. 6
- Largo Barriera Vecchia n. 6/a
- Piazza Garibaldi
- Via Coroneo, angolo via Da Palestrina
- Via Battisti n. 4
- Via Battisti n. 13
- Via Battisti n. 26
- Via Giulia, sul retro del monumento a Rossetti
- Viale XX Settembre n. 17/1
- Viale XX Settembre, altezza civico n. 30
- Piazza dei Volontari Giuliani
- Piazza Goldoni n.9
- Piazza Goldoni
- Via San Lazzaro
- Via Franca n.15/1
- Campo Belvedere, tra i civici n.2 e 3
- Campo Belvedere n. 6/1
- Campo Belvedere
- Viale Miramare, fronte civ. 9
- Galleria Protti, via Tor Bandena
- Via del Rosario
- Piazza della Cattedrale (San Giusto)
- Via Nazionale, angolo Piazzale Monte Re (Opicina)
- Via Murat n. 2
- Piazza tra i Rivi
- Via Tor S. Pietro, angolo via Stock
- Via Manna, angolo via S. Anastasio
- Piazza Casali n. 5 (già Scorcola)
- Giardino storico Basevi
- Viale D'Annunzio, angolo via Rigutti
- Viale D'Annunzio n.11/1
- Piazza del Perugino
- Campo S. Giacomo n. 6
- Campo S. Giacomo, vicino edicola
- Viale D'Annunzio n. 40/ d
- Scalinata del Giardino di via Molino a Vento
- Via dell'Istria n. 24
- Largo del Pestalozzi
- Via Vergerio, angolo via Settefontane
- Napoleonica lato Prosecco
- Passeggiata Romolo Gessi
- Via Locchi 29
- Piazzale Rosmini
- Via Schiapparelli 22
- Via Lorenzetti 42
- Via Fabio Severo 107/a
- Piazzale de Gasperi
- Via della Pace
- Via Baiamonti angolo via Ronchetto
- Via Flavia 6/b
- Rotonda del Boschetto
- Via Revoltella angolo scala Bonghi
- Via Flavia 24
- Giardino di Borgo San Sergio
- Strada di Fiume 356
- Molo fratelli Bandiera bagno Pedocin
- Via Combi 16

In questo elenco non sono inseriti i chioschi stagionali, quelli su pineta e lungomare di Barcola, le aree mercatali e i fiorai dei cimiteri

Fonte: Comune di Trieste WITHUB



Sopra, il chiosco di largo Riborgo che dal 2032 sparirà; a destra lo spazio lasciato libero da quello di passo Pecorari e i chioschi di via Coroneo e piazza Garibaldi FOTO BRUNIELASORTE

Partita la rivoluzione dei chioschi Rimozione e più regole sul decoro

Dal 2022 ne sono stati eliminati 15, gli ultimi in piazza Sant'Antonio e passo Pecorari. A breve altri sette

Laura Tonerò

Dall'inizio dell'anno sono stati definitivamente rimossi due chioschi, un tempo destinati a edicola e poi ad altro: quello in piazza Sant'Antonio e l'altro in passo Pecorari, quest'ultimo dopo una complessa vicenda burocratica, con risvolti anche penali. Dal 2022 in totale ne sono stati rimossi 15, e a breve altri 7 spariranno, dall'ex edicola di via Franca all'ex rivendita di frutta e verdura in campo Belvedere.

È l'inizio di una piccola rivoluzione che coinvolgerà quelle strutture, in gran parte ex edicole, e che troverà maggiore concretezza nel 2032. Quando verranno riassegnate le concessioni con la contestuale applicazione del nuovo regolamento comunale per la disciplina del commercio sulle aree pubbliche. Allora dovranno essere rimossi anche quelli che attualmente vendono fiori in largo Riborgo, in piazza della Repubblica e in viale XX Settembre vicino al teatro Rossetti, oltre al chiosco delle chiavi sotto al Municipio. Per loro verrà valutata una posizione alternativa, ovvero i titolari di quella concessione dovranno puntare all'assegnazione di un'altra. Questo perché il nuovo regola-

mento ha recepito anche le normative sopraggiunte negli anni e relative al Codice della strada, alla tutela dei beni architettonici, che indicano quelle postazioni come non più idonee: troppo vicine alla carreggiata, a edifici vincolati, a monumenti, la Soprintendenza non lo consente più. Nel caso di quello accanto al Rossetti, lì l'area sarà coinvolta da una radicale riqualificazione, con la creazione di una zona pedonale e di una piazza.

Senza attendere il 2032, vista l'inattività e lo stato di abbandono dei manufatti, il Comune ora ha già disposto la rimozione, come detto, dell'ex edicola di via Franca 15/1, ma anche di quella di via Vergerio all'angolo di via Settefontane e di via dell'Istria 24. E ancora: del chiosco che vendeva frutta e verdura in campo Belvedere e di quelli di via Revoltella all'angolo con Sca-la Bonghi, di strada di Fiume 356 e di via Baiamonti all'incrocio con via Ronchetto.

Le postazioni che Trieste riserva a queste attività sono 89 (50 operative), inclusi i chioschi dei fiori fuori dai cimiteri. A questi vanno sommati 11 chioschi stagionali (ad esempio i 4 che vendono caldarroste e i 2 che vendono gli alberi

di Natale), 5 che come concessione fanno riferimento ad altri enti come quelli nelle pineta di Barcola e sono di competenza dell'Autorità portuale, e i banchi dei diversi mercati.

Circa la metà di queste postazioni di commercio su area pubblica, come detto, sono inattive: in alcuni casi il chiosco è chiuso, in altri la postazione è proprio vuota perché nessuno si è fatto avanti per quella concessione.

Molti dei chioschi che ospitavano giornali e riviste sono stati trasformati in rivendite di fiori o di chincaglierie. Non sempre le condizioni dei manufatti sono decorose, senza contare che in alcuni casi vengono occupati abusivamente degli spazi all'esterno.

Per mettere ordine, ovviamente così a situazioni che ledono appunto al decoro, su impulso della vicesindaco con delega alle Attività economiche Serena Tonel – coadiuvata dalla dirigente Francesca Dambrosi – allo scattare delle nuove concessioni, il regolamento, con l'intento di uniformare la proposta, prevede che tutti i chioschi e le edicole che si trovano nel centro città e nei borghi carsici adottino un modello di manufatto definito "Modello Trieste". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inutilizzata da anni a parte per i set dei film

Il destino dell'ex edicola di via Tor Bandena Dipiazza vuole toglierla

IL MANUFATTO

L'ex edicola di Torbandena, quella tinta di verde, a pianta ottagonale a due passi da galleria Protti, è di proprietà comunale e non è coinvolta nella partita delle concessioni. Il sindaco Roberto Dipiazza, visto che ormai da troppi anni quel chiosco non trova una destinazione e in qualche modo funge da ostacolo visivamente, ha espresso la volontà di rimuoverlo. Gli uffici del Comune stanno approfondendo la situazione. Malgrado la posizione centrale, e quindi particolarmente strategica, nessuno si è mai fatto avanti concretamente per gestirla. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, tra l'altro, non è vincolata dalla So-



printendenza alle Belle arti. Quel manufatto non è destinato ad attività di tipo commerciale o di somministrazione. Lì potenzialmente sarebbe invece consentito vendere dei servizi, come quelli che ad esempio potrebbe fornire un info-point. In questi anni di inattività, è stata riaperta solo per poche giornate e usata come set cinematografico. —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA LUNGA STORIA DI TRE SECOLI

Le tombe ottomane

Realizzato nel 1847, il Cimitero Ottomano di Trieste è tra i più antichi composanti interamente musulmani d'Italia. Oggi risulta chiuso, eletto a sito monumentale.



La moschea cittadina

Dal 2015, dopo il trasloco da via Pascoli, la moschea Ar-Rayan è ospitata al piano terra di via Maiolica 17, dove la comunità gestisce anche il Centro culturale islamico.



Il "caso" Cisint

A febbraio la moschea è finita nel mirino della leghista Cisint, con una richiesta di accesso civico inviata al Comune. Dure le critiche dei suoi stessi alleati.

LA CONVIVENZA MULTICULTURALE



In alto, il terreno adiacente il cimitero di Cattinara individuato dal Comune per ospitare le sepolture islamiche; a destra, in alto l'ingresso del camposanto, in basso l'area dove si estenderebbe il nuovo cimitero FOTOLASORTE

Il nuovo cimitero islamico verrà realizzato a Cattinara

Individuato il terreno da destinare ai musulmani per la sepoltura dei propri cari. L'iter urbanistico chiederà circa un anno, poi il passaggio di proprietà o locazione

Francesco Codagone

Il cimitero di Cattinara accoglierà le sepolture della comunità islamica. Il terreno individuato dal Comune è il fazzoletto verde appena oltre il piccolo camposanto di via de Marchesetti. Il percorso non sarà immediato – l'iter urbanistico, avviato, richiederà mesi, quindi si dovrà procedere alla cessione del terreno – ma quanto meno consentirà di dare una risposta agli oltre tredicimila musulmani censiti in città, non senza difficoltà da anni spesso costretti al rimpatrio dei propri defunti nel Paese di origine.

Pur fronteggiando alcune resistenze politiche, il sindaco Roberto Dipiazza darà quindi seguito a quanto promesso mesi fa al presidente della comunità islamica Akram Omar, fattosi portavoce di una questione molto sentita ma sinora lasciata in sospeso dalle istituzioni. Fino a circa sette anni fa i residenti di fede musulmana potevano infatti tumulare i propri cari nell'antico Cimitero Ottomano di via della Pace – un luogo racchiuso, con poche tombe orientate verso la Mecca, come prescritto dal Corano – ma dal 2019 questi non accoglie più sepolture, vista la ristrettezza dei suoi spazi. Oggi risulta chiuso, eletto a sito monumentale, e per visitarlo occorre chiedere le chiavi al Consolato onorario turco. Resterebbe solo il cimitero di Sant'Anna, dove ai culti diversi dal cattolicesimo viene riservato un appezzamento "misto".

Già all'epoca la comunità islamica aveva pertanto chiesto al Comune – la prima richiesta risale al 2021 – un nuovo spazio per le tumulazioni, ma con poca fortuna. Molte famiglie, da allora, per dare ai propri affetti una sepoltura secondo le modalità della fede musulmana si trovano quindi co-

strette a ricorrere al rimpatrio delle salme nei propri Paesi di origine. Una procedura molto lunga e complessa, con costi che possono andare dai 3.500 fino ai 18 mila euro, costringendo i congiunti del defunto a indebitarsi o chiedere un prestito, oltre alla desolazione di non avere vicino una tomba su cui recarsi per recitare una preghiera. La comunità islamica cerca di aiutare come possibile con delle collette, ma la solidarietà non sempre basta ad aiutare tutte le famiglie che si trovano in questa situazione delicata. Da qui la richiesta di un proprio cimitero portata nuo-

vamente all'attenzione del Comune lo scorso autunno, trovando questa volta maggior apertura e comprensione.

Il terreno individuato, come accennato, è stato infine il prato che si distende oltre il cimitero di Cattinara, una sorta di triangolo tra strada di Fiume e via de Marchesetti; in alternativa, si opterà per l'appezzamento a Sud del camposanto. Gli uffici sono al lavoro: anzitutto servirà cambiare destinazione dell'area, da parco urbano appunto a cimitero. Ciò richiederà un'apposita variante urbanistica, da inserire nella prossima conformazione del Piano regolatore comunale al Piano paesaggistico regionale.

L'assessore forzista alla Pianificazione territoriale Michele Babuder sottoporrà il documento al Consiglio comunale per l'adozione verso ottobre, acquisiti i pareri necessari. L'approvazione dovrebbe avvenire a inizio 2027. A quel punto si dovrà valutare in quali modalità trasferire il terreno alla comunità islamica, verosimilmente tramite compravendita (se non concessione o locazione). Sarà poi la comunità musulmana – e non quindi il

Comune, come accade per i camposanti cattolici – a realizzare e poi gestire il cimitero.

Servirà ancora del tempo, dunque, ma il percorso avviato va nella direzione a lungo sperata dagli islamici. Il sindaco sta seguendo la procedura, e ribadisce il proprio sostegno alla comunità: «I musulmani – commenta Dipiazza – sono una realtà storica a Trieste, e comunque tutti hanno diritto a degna sepoltura: davanti alla

La richiesta accolta dal sindaco Dipiazza. A gestirlo direttamente la comunità religiosa

morte ci si deve mettere sull'attenti». Solidarietà pure dall'assessore forzista Sandra Savino, delegata ai Servizi cimiteriali: «La richiesta della comunità islamica è assolutamente degna di essere ricevuta: parliamo di persone perfettamente integrate, parte della Trieste multiculturale e multiconfessionale, e hanno diritto a un proprio luogo di sepoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prime presenze nel 1719, poi il centro culturale su spinta dei ricercatori

In città più di 13 mila persone: censite oltre 50 nazionalità

IL FOCUS

La cupola con in cima la mezzaluna che, in fondo a via della Pace, segnala la presenza dell'antico Cimitero Ottomano – a lungo utilizzato dai musulmani di Trieste, fino alla sua chiusura sette anni fa – risale al 1847, ma la presenza del-

la comunità islamica in città è documentata sin dal 1719, con le prime relazioni economiche tra i Paesi asburgici e quelli soggetti alla Sublime Porta.

Tre secoli dopo, oggi è la comunità più numerosa di Trieste, con oltre 13 mila persone censite (ultimo dato Istat disponibile) rappresentanti di più di 50 nazionalità diverse: non solo afgani e pachistani,

spesso con alle spalle un'esperienza migratoria, ma anche musulmani originari dei Paesi balcanici o africani, in particolare Senegal e Marocco.

Il loro punto di riferimento a Trieste è il Centro culturale islamico, fondato negli anni Ottanta da alcuni studenti ricercatori in campo scientifico, giunti in città da diversi Paesi arabi. Per anni ospitato nella



La preghiera di fine Ramadan nel campo da calcio del San Luigi

sede di via Irene della Croce, quindi nella sede di via Pascoli, dal 2015 il Centro culturale è ospitato al civico 17 di via della Maiolica, inaugurato l'anno dopo a seguito di un'importante ristrutturazione.

Il piano terra ospita il luogo di culto, riconosciuto ufficialmente come "moschea Ar-Rayan" (in nome di una delle sette porte del paradiso da cui entrano giusti e digiunanti). Nel 2018 ha inizio anche un pro-

cesso di trasformazione della natura stessa e delle finalità del Centro, portandolo due anni più tardi a trasformarsi in un'associazione a scopi sociali e culturali, operante in collaborazione con altre onlus del territorio. Tutte le attività religiose sono invece attualmente affidate all'associazione "Comunità Islamica di Trieste – Moschea Ar-Rayan", nata nel 2020 sempre in via della Maiolica: si occupa di tutte le attività di culto a livello locale (sia in sede che fuori), come i matrimoni, l'adesione all'Islam, il Ramadan e i corsi di Corano. A questa realtà si è affiancato, da poco più di un anno, anche il centro culturale "Said Nursi", in via delle Settefontane 28. —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CYBERTEC

L'azienda del gruppo Zucchetti

La parità manageriale con il welfare e i bonus per l'asilo

APAGINA IV

NET ENGINEERING

Infrastrutture

Silvia Furlan «L'inclusione per far crescere il personale»

APAGINA VI

ALFA SISTEMI

Servizi digitali

Giovani e già senior «Il nostro modello per trattenere i talenti»

APAGINA V





Le donne che guidano le imprese del Nord Est

Oggi al Castello di San Salvatore la tappa d'anteprima degli eventi Top 100 organizzati da Nem e Pwc Manager e imprenditrici raccontano come affrontano i profondi cambiamenti in atto nell'industria

SERVIZI NELLE PAGINE III-VII. NELL'IMMAGINE, DA SINISTRA IN SENSO ORARIO: ANNA GREGORIO, ELENA CHIARELLA, SILVIA MORETTO, RAFFAELLA CAPRIOGLIO, ALBERTA GERVASIO E ISABELLA COLLALTO, LE RELATRICI DELL'EVENTO TOP 100

Inizio alle 17

Appuntamento a Susegana nella storica dimora dei Collalto

L'incontro di oggi al Castello di San Salvatore, storica dimora della famiglia Collalto a Susegana, è la tappa d'anteprima del ciclo Top 100 del Nord Est, gli eventi organizzati dal gruppo editoriale Nem e da Pwc che prendono spunto dalla classifica delle prime cento imprese del Triveneto per discutere delle prospettive del territorio. La partecipazione è aperta ma occorre verificare sul sito www.eventinem.it la disponibilità dei posti e, nel caso, registrarsi. L'inizio è alle 17. Nell'incontro Fiorenza Orsitto, Esg business manager di Cribis, presenterà una ricerca sulla relazione tra presenza di donne e risultati nelle aziende del Nord Est, poi toccherà a manager e imprenditrici raccontare le sfide economiche, tecnologiche e sociali di questo momento, viste dal punto di osservazione delle loro imprese.

L'intervento

Bene le donne nei cda ma serve più spinta dal basso

**ALICE GIACOMELLI
SLAVICA ZEC**

Negli ultimi anni in Italia la presenza di donne nei consigli di amministrazione è cresciuta in modo significativo: nel 2024 rappresentavano circa il 44% dei membri dei cda delle principali società quotate in Borsa, rispetto al 5,9% del 2011. Ma oltre al dato numerico, spesso al centro del dibattito pubblico, emerge una domanda più sostanziale: la presenza femminile cambia davvero il modo in cui le imprese prendono decisioni?

Uno studio condotto da Fondazione Nord Est su 320 imprese manifatturiere del Nord Est italiano offre alcune risposte interessanti.

APAGINA III>



TRST GORICA
TRIESTE GORIZIA

Sostenere le piccole e medie imprese. Il nostro impegno più grande.



ilNordEst.Eventi

MARTEDÌ 14 APRILE

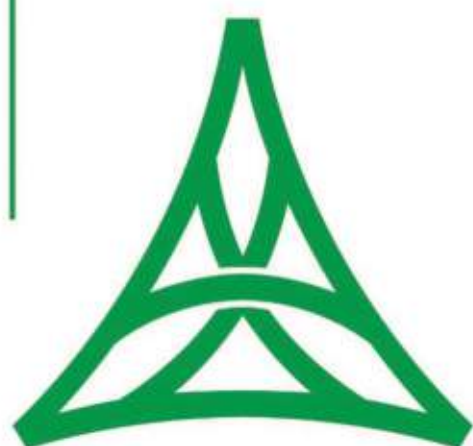
Un motore di crescita sempre connesso

Sin dalla nostra nascita abbiamo guidato in corsia di sorpasso per anticipare il domani, contribuendo alla crescita del Nordest e generando valore condiviso.

Oggi viaggiamo anche sul web:
oltre agli aggiornamenti in tempo reale sulla viabilità,
il nostro sito offre servizi importanti per lo sviluppo economico e strategico del territorio.

La sezione **Lavora con noi** è dedicata alle carriere e alle opportunità professionali, alla formazione di Academy Autostrade Alto Adriatico, ai bandi, agli avvisi e agli appalti.

La sezione **Progetto terza corsia** informa sulla costruzione dell'opera, sullo stato di avanzamento dei lavori e sui benefici per l'intera rete autostradale.



**Autostrade
Alto Adriatico**



Inquadra il QR code
per provare la versione mobile.

Il domani si muove con **autostradealtoadriatico.it**



I nostri eventi: Top 100

Fondazione Nord Est

Bene le donne nei cda ma per promuovere la parità serve la spinta dal basso

Alice Giacomelli e Slavica Zec

Negli ultimi anni in Italia la presenza di donne nei consigli di amministrazione è cresciuta in modo significativo: nel 2024 rappresentavano circa il 44% dei membri dei cda delle principali società quotate in Borsa, rispetto al 5,9% del 2011. Ma oltre al dato numerico, spesso al centro del dibattito pubblico, emerge una domanda più sostanziale: la presenza femminile cambia davvero il modo in cui le imprese prendono decisioni?

Uno studio condotto da Fondazione Nord Est su 320 imprese manifatturiere del Nord Est italiano offre alcune risposte interessanti. L'analisi, basata su dati raccolti tramite una survey condotta tra le diverse aziende, esamina il legame tra la composizione del consiglio di amministrazione e le politiche interne, con particolare attenzione a inclusione e welfare dei lavoratori. Il primo dato rilevante riguarda la diffusione della presenza femminile ai vertici: poco più della metà delle imprese analizzate ha almeno una donna nel proprio consiglio di amministrazione. Si tratta di un risultato non scontato, considerando che queste aziende non sono soggette agli obblighi normativi sulle quote di genere, come avviene invece per le società quotate.

Vale la pena, a questo punto, aprire una parentesi per analizzare i dati delle imprese, entrate quest'anno nella classifica Top 100 del Nord Est. In questo caso, la presenza femminile nei cda risulta più diffusa rispetto al campione di 320 imprese. Quelle senza donne scendono al 39,8% (contro il 47,8%), mentre aumenta la quota di consigli con una presenza femminile, inclusi quelli con tre o più donne (21,5% contro 8,2%).

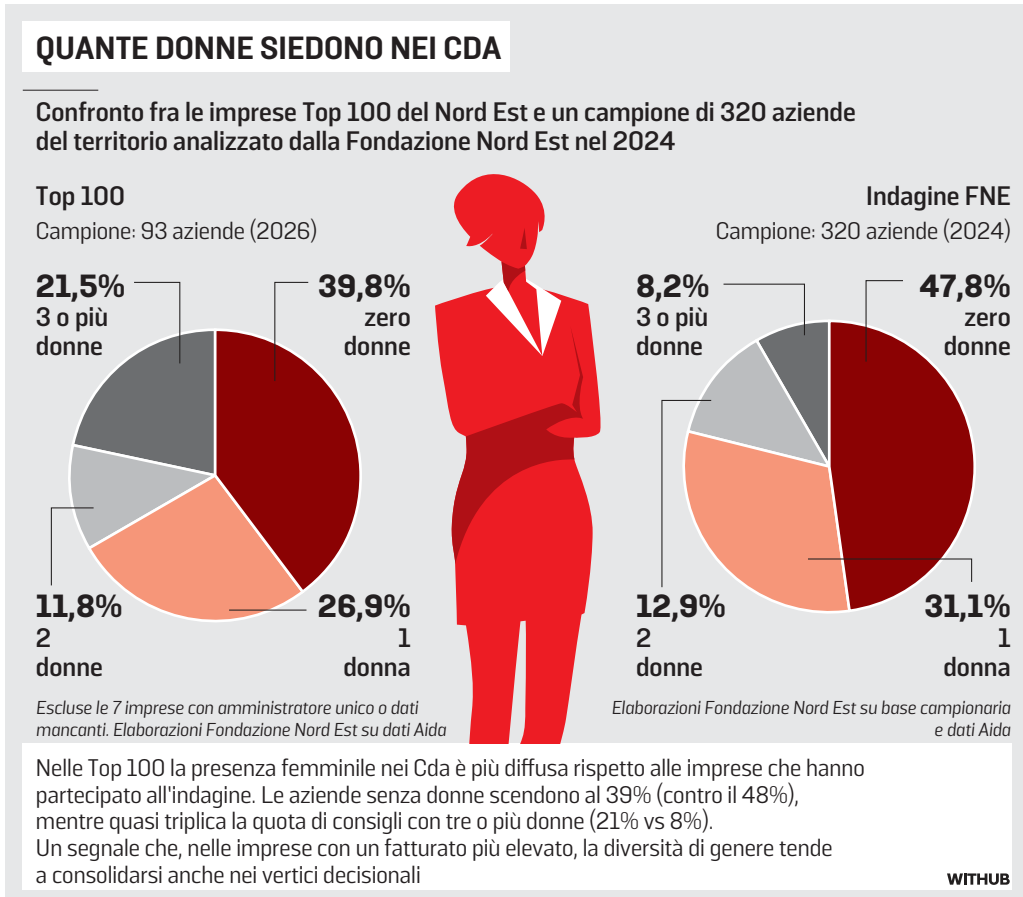
Il grafico riprodotto in questa pagina riporta il numero assoluto di donne nei Cda e non tiene conto della diversa dimensione dei consigli. Per questo, la sua lettura può essere integrata considerando anche l'incidenza della presenza femminile sul totale dei membri. In questa prospettiva emerge che nelle Top 100 la presenza delle donne è sì più diffusa, ma



Alice Giacomelli, foto in alto, e Slavica Zec sono ricercatrici della Fondazione Nord Est

nella maggior parte dei casi resta contenuta: nel 37,6% delle imprese le donne rappresentano meno di un terzo dei membri del Cda e nel 19,3% si collocano tra un terzo e due terzi. Solo una quota residuale supera i due terzi (3,2%).

Il confronto con il campione dell'indagine rafforza questa lettura: nelle imprese più grandi diminuiscono i Cda interamente maschili, ma la presenza femminile resta per lo più minoritaria. Solo una quota limitata supera la soglia di un



terzo del Cda, spesso indicata in letteratura come "massa critica" per incidere sui processi decisionali.

Tornando all'indagine sul campione di 320 imprese, è sugli effetti della presenza di donne nei Cda che emergono i risultati più interessanti. La presenza di almeno una donna è associata a un aumento di circa 11,6 punti percentuali nella probabilità che l'impresa adotti pratiche di inclusione e parità di genere. In altre parole, le aziende con donne

nei vertici decisionali sono più attive nell'introdurre iniziative concrete come piani aziendali per l'inclusione, formazione contro stereotipi e discriminazioni o strumenti per favorire la partecipazione dei lavoratori. Questo dato suggerisce che la diversità nei luoghi decisionali non è neutra: amplia le prospettive, orienta le priorità e può tradursi in scelte organizzative più attente alle dimensioni sociali del lavoro. Non si tratta solo di rappresentanza, ma di un pos-

sibile fattore di cambiamento nelle strategie aziendali.

Diverso è invece il quadro per quanto riguarda il welfare aziendale. Lo studio non rileva una relazione statisticamente significativa tra presenza femminile nei Cda e adozione di misure di welfare, come flessibilità oraria, benefit o servizi per la conciliazione vita-lavoro. In questo caso, il fattore determinante sembra un altro: la composizione della forza lavoro. Le imprese con una maggiore quota di lavora-

trici tendono infatti ad adottare più frequentemente sia politiche di inclusione sia strumenti di welfare. Si tratta di un meccanismo di "demand-pull": è la domanda interna, espressa dalla struttura occupazionale, a spingere verso queste scelte.

Questo doppio risultato, ruolo della presenza femminile nei Cda da un lato e composizione della forza lavoro dall'altro, offre una chiave di lettura più articolata. Le politiche di inclusione sembrano nascere soprattutto "dall'alto", influenzate dalla governance e quindi anche dalla presenza femminile nei luoghi decisionali. Le politiche di welfare, invece, rispondono maggiormente a esigenze "dal basso", legate ai bisogni concreti dei lavoratori. Lo studio evidenzia anche altri elementi rilevanti. Ad esempio, le imprese con sistemi di governance più strutturati, come quelle che adottano il modello organizzativo 231, risultano più attive sia sul fronte dell'inclusione sia su quello del welfare. Al contrario, fattori come la redditività o l'età dell'impresa non sembrano avere un impatto significativo su queste scelte.

Nel complesso, emerge un messaggio chiaro: aumentare la presenza femminile nei cda può contribuire a rendere le imprese più inclusive, ma non è una soluzione universale per tutte le politiche aziendali. Le dinamiche organizzative sono complesse e dipendono da più fattori, tra cui la composizione della forza lavoro e il grado di strutturazione della governance. Per il dibattito pubblico e per le politiche questo significa che le quote di genere, pur importanti, non bastano da sole. Promuovere la parità richiede un approccio più ampio, che coinvolga anche il mercato del lavoro e le condizioni concrete all'interno delle imprese.

In definitiva, la presenza delle donne nei CdA non è solo un indicatore di equità, ma può diventare quindi una leva di cambiamento. A patto, però, di inserirla in una strategia più ampia che tenga insieme governance, organizzazione e lavoro. —

LE PROTAGONISTE DELL'EVENTO A SUSEGANA



Isabella Collalto de Cruj

Toccherà a Isabella Collalto, titolare della casa vinicola Conte Collalto e padrone di casa al Castello di San Salvatore, aprire l'evento di oggi raccontando il lavoro fatto nella sua azienda.



Anna Gregorio

La docente di astrofisica dell'Università di Trieste ricostruirà la nascita dello spin-off Picosats, che ha dato vita all'azienda di tecnologie satellitari di cui è presidente.



Elena Chiarella

L'ingegnere, responsabile Project Management Best Practice e Programmazione integrata di Fincantieri, racconterà il suo percorso all'interno del colosso della cantieristica.



Alberta Gervasio

Ceo di una delle aziende entrate nella classifica Top 100 del Nord Est, la Bluenergy di Udine, Alberta Gervasio spiegherà come trasformare la transizione energetica in un'opportunità.



Raffaella Caprioglio

Il lavoro delle donne è una delle grandi risorse per l'Italia e per il Nord Est, come racconterà la presidente dell'agenzia per il lavoro Umana, un'altra delle aziende entrate in Top 100.



Silvia Moretto

Guerre e barriere doganali stanno cambiando il modo di muovere il mondo, come racconterà Silvia Moretto, Ceo del gruppo trevigiano di logistica DB Group.

I nostri eventi: Top 100

Cybertec

Bonus per l'asilo e le nozze per favorire la parità al vertice

LUCA PIANA

In un'Italia dove in generale non è facile trovare personale qualificato, e ancor più programmatori e informatici, provate voi a rinunciare all'altra metà dell'universo. Escludere metà del talento non è un tema etico ma un errore strategico. È così che, ormai da tempo, la triestina Cybertec ha introdotto una serie di misure di welfare che permettano ai giovani di affrontare la crescita della famiglia, senza che le donne debbano rinunciare a lavorare quando arrivano i figli.

La storia dell'azienda ricorda quella di molte piccole imprese del Nord Est, se non fosse che invece di manifattura si occupa di servizi digitali. La nascita risale al 1991 quando Helmut Kirchner, IT manager di Ansaldo, si mette in proprio



Un momento di lavoro negli uffici di Cybertec, azienda triestina con sedi a Padova e Bologna

per produrre sistemi che permettano alle aziende di pianificare la produzione. Il primo cliente è proprio Ansaldo, poi ne arrivano altri, soprattutto grandi gruppi. Nel 2020, con il

Covid, la svolta: la cessione al colosso Zucchetti permette di moltiplicare gli investimenti e di iniziare a seguire clienti più piccoli, che con l'interruzione delle catene di fornitura - le co-

siddette "supply chain" - rischiano di rimanere con gli impianti fermi e scoprono la necessità di pianificare la produzione. Il fatturato di Cybertec esplode, dai 6,5 milioni del

2020 ai 17 milioni del 2025.

Oggi l'azienda è guidata da Alessandro Fiorito, insieme ad Alice Kirchner, figlia del fondatore, che ricopre il ruolo di sales director di Cybertec e guida lo sviluppo dell'offerta digitale per la supply chain all'interno del gruppo Zucchetti, un business da 50 milioni di ricavi. «Quando siamo entrati in Zucchetti, abbiamo avuto la fortuna di trovare un gruppo che, come noi, era molto attento allo sviluppo professionale delle donne. Il punto non è introdurre iniziative dedicate: è costruire un contesto in cui non debbano scegliere tra crescita professionale e vita personale», racconta Alice Kirchner. Cybertec ha conservato così le misure previste già prima, che includono un rimborso per le spese dal nido al termine dell'asilo fino a 6.000 euro l'anno, un contributo per le nozze e il rimborso del trasporto pubblico per chi non è residente nel Comune del posto di lavoro. A queste, si è aggiunto il programma People Care di Zucchetti, che prevede convenzioni di tipo assicurativo, per la salute, l'acquisto di vari prodotti e altri strumenti di supporto personale.

Il risultato è che oggi, su un totale di quasi 130 dipendenti dislocati tra il quartier generale di Trieste e le due sedi di Padova e Bologna, Cybertec può contare su 42 donne, cinque delle quali stanno attualmente usufruendo dei rimborsi per le

spese pre-scolari, e con quasi la metà dei ruoli manageriali coperti da donne. «Il fatto che considero più importante è che non abbiamo mai lavorato su un concetto di quote rosa in senso stretto ma, piuttosto, sulla parità reale e il benessere generale. Per questo puntiamo sull'avere gli stessi stipendi a parità di ruolo, un welfare pensato per entrambi i genitori, un'attenzione concreta alla gestione della vita familiare», spiega Kirchner. «Un altro punto a cui tengo è che diverse nostre manager sono diventate tali poco prima o poco dopo essere diventate madri. Lo dico anche per esperienza diretta: sono diventata madre a 29 anni, nel pieno di una fase complessa per l'azienda, tra Covid e ingresso nel gruppo Zucchetti. Non è stato un rallentamento, ma parte del percorso. Per noi è normale, e dovrebbe esserlo ovunque, che la maternità o la paternità non siano un freno».

Naturalmente, in un ambiente tecnico, resta lo scoglio iniziale del numero ridotto di giovani donne che escono dalle università dove si formano i profili che servono a Cybertec. «Anche se rispetto al passato la situazione è un po' migliorata, rimane il fatto che le donne restano meno del 30 per cento delle laureate in materie STEM», dice Kirchner. «È questo l'aspetto su cui, oggi, occorrerebbe lavorare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabrina Bottaro

SUCCESSIONI
EREDITARIE

- Predisposizione ed invio telematico della dichiarazione di successione
- Predisposizione e presentazione vulture catastali
- Consulenza per la redazione di testamenti olografi
 - Predisposizione e presentazione pratiche per il Tribunale e Ufficio Tavolare indispensabili per l'effettivo trasferimento delle proprietà immobiliari del defunto agli eredi
- Consegna e ritiro documentazione a domicilio

COMPETENZA • RISERVATEZZA • ECONOMICITÀ

Via Commerciale, 26 - Trieste
sabrina.bottaro@libero.it • cell 348 8097878
www.bottarosuccessioni.it

Alfa Sistemi

Quattro donne nei ruoli apicali Al via il progetto “Alfa Next”

MAURIZIO CESCON

Direttore operations, responsabile amministrativo e finanziario, responsabile delle risorse umane ed Executive officer. Quattro ruoli apicali ricoperti da donne. Accade ad Alfa Sistemi, azienda friulana che si occupa di consulenza nel mercato Ict dal 1995. In anni in cui l'informatica era ancora in fase embrionale, l'impresa fu fondata da Ferruccio Meroi a Udine, che più di 30 anni fa ebbe l'intuizione di portare sul territorio una società informatica e di system integration, un'alternativa di prossimità rispetto alle realtà che, all'epoca, si trovavano solo a Milano o all'estero.

«In realtà non abbiamo una parità di genere assoluta, non siamo ancora 50 e 50 tra uo-



Il top management dell'azienda Alfa Sistemi, fondata a Udine nel 1995 da Ferruccio Meroi

mini e donne - spiega Federica Meroi, figlia del fondatore e responsabile commerciale -, ma solo perché per molti anni i profili tecnici erano esclusivamente maschili. Oggi in-

vece stanno entrando in azienda delle bravissime laureate in informatica e ingegneria. Qui da noi sono assolutamente pari le opportunità e le progressioni, non ci so-

no differenze tra uomini e donne».

Il focus di Alfa Sistemi è sulle persone. «Il messaggio che mi piace far conoscere all'esterno - racconta ancora Me-

roi - è che c'è una grande attenzione per le risorse in generale, che rappresentano il nostro asset principale. Così negli anni abbiamo cercato e trovato meccanismi per valorizzarle. Da noi c'è un'interessante combinazione di indicatori, ovvero un'età media bassa, di 36 anni, ma combinata con una *seniority* aziendale di 8 anni. Ciò vuole dire che tanti restano e crescono assieme all'azienda, questo è un tema importantissimo. Abbiamo meccanismi di attrazione e di mantenimento dei talenti: da 9 anni facciamo valutazione e incentivazione del personale, con percorsi di carriera chiari e pubblici, basati sul merito. Ognuno in azienda sa qual è il suo percorso, quali sono le aspettative e a che punto è del percorso. Il piano di welfare va a sostegno della produttività e aiuta la genitorialità e il supporto alla flessibilità lavoro-vita privata con l'accordo che prevede lo smart working. Abbiamo iniziative a supporto del benessere fisico e psicologico, seminari tematici e sportello di ascolto gratuito con lo psicologo a disposizione dei dipendenti. Nel 2018 è stata aperta la mensa aziendale accanto alla sede aziendale, anche questa gratuita per il personale».

Ma l'iniziativa più eclatante, che sta prendendo forma, è Alfa Next. «Si tratta dell'asi-

lo nido e scuola per l'infanzia, un progetto in corso a cui teniamo tantissimo - aggiunge la responsabile commerciale di Alfa Sistemi -. Stiamo costruendo l'edificio che ospiterà le attività didattiche nell'area del Cosef, una struttura che ospiterà il progetto 0-6 anni e sarà realizzata in tempi brevi. Contiamo di partire entro l'anno scolastico 2027-28 con una sessantina di bambini. Il diritto di prela-zione sarà per i figli dei dipendenti, ma poi la struttura sarà aperta a tutti, in un'ottica di supporto concreto alle famiglie di Udine e della provincia».

Alfa Sistemi, che ha 195 dipendenti e un fatturato 2025 di circa 18,5 milioni di euro, nel tempo è cresciuta per linee interne. La prima e finora unica acquisizione risale al 2023, quando ha rilevato la società pordenonese Tempestive, un'operazione prettamente industriale, che è andata ad arricchire il portafoglio di digital manufacturing, completando nel contempo la nostra proposta industriale. «Abbiamo assunto tanti dipendenti sul territorio - conclude Federica Meroi -, dalle università di Udine e Trieste e dagli Its, che stanno dando una mano importante al tessuto imprenditoriale che ha bisogno di personale qualificato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CiviBank e Allianz, insieme per dare valore al tuo investimento



Investimento assicurativo

Con i prodotti **Allianz Capitale Protetto**, **Allianz Hybrid Investment** e **Allianz Orizzonti d'Investimento** ti offriamo soluzioni di investimento assicurativo per il tuo capitale.

Powered by
Allianz

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I prodotti di investimento assicurativo sopra citati sono prodotti assicurativi emessi da Allianz e sono distribuiti da CiviBank tramite le sue Filiali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente i set informativi, compresi i rischi specifici connessi ai prodotti di investimento assicurativo, e i KID disponibili presso le filiali di CiviBank e sul sito www.allianz.it.

CiviBank
GRUPPO SPARKASSE

civibank.it



I nostri eventi: Top 100

Net Engineering

«Attenzione e inclusività per attrarre più personale»

RICCARDO SANDRE

«**P**er un'azienda come la nostra le persone sono un asset strategico e le iniziative che adottiamo per migliorare la qualità del lavoro sono un investimento». A dirlo Silvia Furlan, amministratrice delegata di Net Engineering, società di progettazione per grandi infrastrutture con sede a Padova ma con filiali anche a Milano, Roma, Bologna, Copenaghen, Sofia e Belgrado. Una realtà che ha fatturato nel 2025 circa 20 milioni di euro occupando 160 persone, di cui una parte significativa sono progettisti, architetti e ingegneri.

Già nel 2022 Net Engineering ha conseguito due certificazioni centrali per la parità di genere (la Uni-Pdr 125) e per la diversity&inclusion



Silvia Furlan è ad di Net Engineering, società padovana con sedi anche all'estero

(Uni-Isp 30415) e oggi conta su di un organico al 46% femminile. «Solo nel 2021 le donne in azienda erano il 35-36%» spiega Furlan. «Abbiamo fatto un grandissimo la-

voro per creare le condizioni perché un mondo tipicamente maschile potesse avere una maggiore presenza femminile. Da una parte le risorse professionali sono molto scarse,

L'ad Silvia Furlan: «Abbiamo lavorato molto per creare le condizioni per poter avere una maggiore presenza femminile»

«Oggi con noi ci sono non pochi stranieri che, dopo aver studiato nelle nostre università, hanno deciso di lavorare qui»

dall'altra abbiamo la consapevolezza della profonda importanza di poter lavorare con team diversificati, in grado di valutare le infinite sfide della progettazione da punti di vi-

sta differenti. Per questo ci siamo adoperati ad ottenere certificazioni che supportassero le nostre innovazioni organizzative verso modelli efficienti e accattivanti per le persone al nostro interno ma anche per i futuri candidati. Nel 2022 eravamo circa 120, ora siamo oltre 160. Un risultato non da poco in un contesto di grave carenza di personale specializzato».

Net Engineering accompagna partner nazionali come Rfi, Anas, Autostrade per l'Italia, grandi municipalità e gruppi internazionali nello sviluppo di progetti infrastrutturali: dall'ideazione fino ai progetti esecutivi di ponti, strade, ferrovie, in Italia, in Europa e nel mondo. «Crescendo ci siamo trovati di fronte ad un gruppo che conta su cinque generazioni» continua l'Ad di Net Engineering. «Ci sono giovani, meno giovani, donne, uomini e non pochi stranieri che, dopo aver studiato nelle nostre università, hanno deciso di rimanere qui. Gestire la diversità e l'inclusione era una priorità. Ma siamo andati anche oltre: abbiamo guardato alle esigenze di tutti, perché ciascuno di noi, in momenti diversi della vita, ha diverse necessità che devono essere prese in considerazione».

Un approccio che, al benessere delle persone, associa chiari obiettivi organizzativi e di efficienza. «Il nostro è un

mestiere che prevede scadenze precise ma è molto orientato al risultato», conclude Furlan. «Dopo il Covid abbiamo mantenuto lo smart working con la formula dei tre giorni a casa e due in ufficio per poterci confrontare dal vivo con i colleghi. Abbiamo mantenuto le 40 ore settimanali ma facciamo nove ore dal lunedì al giovedì e quattro il venerdì. Abbiamo introdotto una flessibilità oraria molto forte, con ingresso dalle 7:30 alle 10 per venire incontro alle esigenze dei neo genitori e di chi deve prendersi cura dei propri anziani. Abbiamo inserito un supporto psicologico in azienda, in forma anonima. Abbiamo programmi di reinserimento lavorativo per le neo mamme e incoraggiamo i papà a prendersi il congedo parentale previsto dalla legge - in generale uno strumento davvero troppo poco utilizzato - e molto altro ancora. Tutto ciò senza perdere in produttività ed anzi ottenendo un turnover molto ridotto tra i nostri collaboratori. E per un'azienda che investe molto in formazione questo è un risultato economico importante. Grazie ad un gruppo di lavoro dinamico ma solidissimo siamo convinti di poter affrontare un 2026 sfidante con ottimi risultati, onorando gli impegni di un'azienda che ha un backlog di progetti per 70 milioni di euro nei prossimi anni».

MEDI center

Denti fissi in poche ore?

CON MEDICENTER È POSSIBILE!

Presso il nostro centro dentistico Medicecenter **si eseguono interventi di implantologia a carico immediato**, una soluzione innovativa che ti permette di riavere un **sorriso naturale in poche ore**.

Grazie a tecnologie avanzate e a un team di **odontoatri esperti** che operano da più di 30 anni, offriamo **trattamenti sicuri, rapidi e personalizzati**.

Sorridi senza attese, prenota ora una consulenza e scopri come tornare a sorridere in sicurezza e comfort!



Contattaci su
WhatsApp!

4 sedi in
Friuli-Venezia Giulia



MEDICENTER RONCHI DEI LEGIONARI
VIA GIUSEPPE VERDI, 28
TEL: 0481 777188 (INT.1) | WHATSAPP: 331 609 1130
www.medicentercliniche.it



Local
Partner

Direttore Sanitario Dott. Michele Quinto OMCEo Gorizia 057 aut. 52471/17

L'analisi di Cribis

Meno rischiose, più solide

I dati delle imprese femminili

FIorenza ORSITTO *

Il tema della parità di genere rappresenta oggi una delle leve strategiche più rilevanti per lo sviluppo economico e sociale. I dati più recenti mostrano come, a livello globale, il percorso verso l'equilibrio sia ancora in evoluzione, ma anche come molti sistemi economici – Italia inclusa – abbiano avviato trasformazioni strutturali che meritano attenzione. Secondo il Global Gender Gap Report del World Economic Forum, nel 2026 l'Italia ha colmato circa il 70,4% del divario di genere complessivo, collocandosi all'85° posto su 148 Paesi analizzati. Un avanzamento lieve su base annua (+0,1%), che segnala tuttavia una direzione di marcia definita, seppur graduale.

Il mondo delle imprese riflette chiaramente questa dinami-



Fiorenza Orsitto

ca. In Italia, il 31% delle posizioni di leadership aziendale è oggi ricoperto da donne, una quota che cresce nel tempo ma che evidenzia come il pieno equilibrio non sia ancora stato raggiunto. La presenza femminile è significativa all'ingresso nel mercato del lavoro (51%),

si riduce al primo livello manageriale (36%) e diventa più contenuta nei ruoli dirigenziali apicali (23%). Un andamento che conferma l'esistenza di margini di miglioramento nei percorsi di carriera, a fronte di livelli di istruzione e competenze sempre più allineati, e spesso superiori, a quelli maschili.

Nel complesso, nel biennio 2025-2026 le donne rappresentano circa il 22-23% dei dirigenti nel settore privato, con una maggiore concentrazione nel terziario (26%) rispetto all'industria (16-17%). A livello territoriale, la quota media nazionale di donne in posizioni dirigenziali si attesta al 25,2%, con alcune regioni che mostrano performance più avanzate. All'interno di questo quadro, il Nord Est presenta valori prossimi alla media italiana, con alcune province

«Inclusione e qualità della governance sono elementi strutturali di un modello di sviluppo moderno e duraturo»

che si collocano in linea o leggermente al di sotto, a testimonianza di un processo di progressivo riequilibrio.

Parallelamente, cresce il ruolo delle imprese femminili, intese come imprese individuali guidate da donne, società con prevalenza femminile nella proprietà o negli organi di amministrazione e consorzi a maggioranza femminile. Nel 2026, in Italia se ne contano 683 mila attive. Dal 2023 ne sono nate oltre 222 mila, di cui circa 25 mila nel Triveneto, pa-

ri a circa l'11% del totale delle nuove imprese femminili. Un dato che segnala una partecipazione significativa dell'area alle dinamiche imprenditoriali del Paese.

Dal punto di vista settoriale, le imprese femminili si concentrano principalmente nei servizi, che rappresentano oltre il 70% del totale, con una forte presenza in turismo, ristorazione, commercio e nei servizi alla persona. Rilevante è anche il contributo femminile in agricoltura, dove circa il 31,5% delle aziende è condotto da donne. Accanto a questi ambiti, si osserva una crescita costante in settori meno tradizionali – dalla manifattura leggera alla logistica, dalle costruzioni al digitale e alla sostenibilità – segno di una leadership sempre più diversificata e trasversale.

Le evidenze diventano particolarmente interessanti se si osservano le performance economico-finanziarie e di sostenibilità. Circa il 55% delle imprese femminili italiane presenta un rischio commerciale minimo o basso, una quota superiore alla media nazionale. Ancora più marcata è la differenza sul piano ESG: il 46% mostra un rischio ambientale basso (contro il 43% della media), il 25% un rischio sociale basso (vs 19%) e il 26% un rischio di governance basso (vs 20%). Indicatori che suggeriscono un approccio gestionale

orientato alla responsabilità, alla qualità dei processi decisionali e alla cura delle relazioni con gli stakeholder.

Analizzando le imprese del Triveneto, il quadro appare ulteriormente rafforzato. Nel 2026 le imprese femminili attive sono 108.397, di cui 74.557 in Veneto, 16.490 in Friuli Venezia Giulia e 17.350 in Trentino-Alto Adige. Qui emerge una trasformazione qualitativa rilevante: aumentano le società di capitali, diminuiscono le forme meno strutturate e crescono imprese più capitalizzate, resilienti e organizzate. Anche in questo contesto, circa il 55% presenta un rischio commerciale basso e le performance ESG risultano in linea con la media nazionale delle imprese femminili, soprattutto nei pilastri Social e Governance.

Nel loro insieme, questi dati restituiscono un messaggio chiaro: imprese femminili e gender balanced rappresentano un fattore concreto di competitività, solidità e sostenibilità. Il percorso è ancora in evoluzione, ma le evidenze mostrano come l'inclusione e la qualità della governance non siano solo obiettivi sociali, bensì elementi strutturali di un modello di sviluppo moderno e duraturo. —

* Fiorenza Orsitto, Esg business manager di Cribis, terrà la relazione introduttiva dell'evento Top 100 di oggi a Susegana



ABC BAMBINI CHIRURGICI
Per i bambini nati con malformazioni e le loro famiglie



Dona il tuo 5×1000 ad A.B.C. Associazione per i Bambini Chirurgici del Burlo

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale **01084150323**

Inquadra il QR code e scopri come il tuo sostegno aiuta tante famiglie



A.B.C. Associazione per i Bambini Chirurgici del Burlo OdV ETS
info@abcbambinichirurgici.it | abcbambinichirurgici.it



CHALET BELLEVUE



LUSSO AD ALTA QUOTA

Scopri i nuovi appartamenti di lusso di Chalet Bellevue, progettati per offrire eleganza, comfort e panorami mozzafiato in una cornice naturale senza eguali.

Vivi il sogno di un appartamento esclusivo a Camporosso - Tarvisio e realizza il tuo rifugio ideale tra il fascino della montagna e l'eleganza di un ambiente caldo e raffinato.

PER INFORMAZIONI
DI VENDITA E PLANIMETRIE



chaletbellevue.it

Chalet Bellevue
è una realizzazione del Gruppo

in collaborazione con



MONTICOLO&FOTI
SYSTEMS & TECHNOLOGY FOR LUXURY SPACES

zinelli & perizzi

IL GIALLO DI MUGGIA

Cadavere in casa, indagini bancarie Sotto la lente l'incasso della pensione

Accertamenti per chiarire se dietro la condotta dell'ex poliziotta ci sia anche il movente economico
A breve l'autopsia sui resti di Lucia Venturi. La figlia 57enne è indagata per occultamento della salma

Maria Elena Pattaro

Saranno gli accertamenti bancari a chiarire se siano stati (anche) motivi economici a spingere l'ex poliziotta a occultare in casa, per tre anni, il cadavere della madre. Ne ha incassato la pensione e ha beneficiato dell'eventuale reversibilità di quella del padre, deceduto tempo prima? Per quanto sia indubbio che la figlia M. E. E., 57 anni, si trovi in una situazione di fragilità psichica, il movente economico è una pista da non tralasciare. E se così fosse, ragionando in astratto, si profilerebbero reati come l'appropriazione indebita o la truffa ai danni dello Stato. Le cronache nazionali hanno raccontato più volte vicende del genere. In queste ore gli inquirenti stanno esaminando i conti correnti e i movimenti bancari degli ultimi anni, in modo da appurare se sussista o meno il movente economico. O se invece la



L'edificio di via XXV aprile 24 a Muggia FOTOBruni

conservazione del cadavere dell'anziana risponda soltanto a una forma di attaccamento morboso e patologico nei confronti della madre, l'84enne Lucia Venturi. Sul caso si è attivato anche l'Inps.

Al momento l'ex poliziotta è indagata a piede libero solo per occultamento di cadavere. Il fascicolo è nelle mani

Il Comune: «Non è in carico ai Servizi Sociali, diceva di essere seguita dal Csm»

del sostituto procuratore Andrea La Ganga e delle indagini si stanno occupando i carabinieri. Sono stati loro a fare la raccapricciante scoperta sabato pomeriggio, al civico al civico 24 di viale XXV Aprile, nella zona periferica di Muggia. L'aspetto economico non è l'unico nodo da scio-

gliere. L'altro fattore-chiave riguarda la causa e il periodo del decesso. Dirimente sarà l'autopsia, che verrà eseguita a stretto giro. Dalla prima sommaria ispezione sul corpo, il medico legale non ha rintracciato segni di un'eventuale azione violenta. Non apparenti perlomeno. La salma è stata trovata in una camera, per terra, sotto a un impermeabile e a uno strato di vestiti, ai piedi del letto. Ed era mummificato e ormai ridotto a poco più di uno scheletro.

«Quando l'ho trovata morta per terra non sapevo chi chiamare...né cosa fare. Allora l'ho coperta...ero tanto legata a lei e l'ho tenuta con me. Ricordo che era la fine di novembre del 2022...», così ha riferito la 57enne nelle ore successive alla macabra scoperta. Se le sue parole sono vere, significa che la donna ha nascosto la salma della madre per quasi tre anni e mezzo. Considerando lo sta-

to di scheletrizzazione delle spoglie, lo scenario appare perlomeno verosimile. L'abitazione ora è sotto sequestro.

I militari dell'Arma, intanto, hanno chiesto alla parrocchia di Muggia di ospitare la donna. Il parroco, don Andrea Destradi, ha dato subito disponibilità e la comunità si sta ora occupando della signora. Che – come è apparso evidente fin da subito – versa in un condizione di estrema fragilità psichica e di abbandono personale, anche sul piano igienico. La donna viveva con spazzatura e mozziconi di sigaretta ovunque: la vasca da bagno, ad esempio, ne era colma. I vicini di casa hanno riferito che avevano notato un odore strano, attribuendolo però alla mera carenza di igiene di quell'appartamento, e avevano fatto delle segnalazioni.

Il Comune di Muggia precisa in una nota che la 57enne «non è in carico ai Servizi So-

La donna ora è ospitata in parrocchia Versa in condizioni di fragilità psichica

ciali. La signora, nel corso dei colloqui, si è detta seguita dal Centro di salute mentale di Domio». Dal Municipio smentiscono anche asserite segnalazioni giunte ai Servizi sociali da parte dei vicini di casa della donna o di altri residenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TRIBUNALE

Clandestino in macchina Patteggiano quindici mesi

A prima vista, nel via vai di auto alla frontiera nei mesi estivi, potevano sembrare tre amici venuti a Trieste per una vacanza. Ma due di loro erano passeur e il terzo un migrante clandestino. L'uomo, di nazionalità albanese, aveva pagato 700 euro per entrare illegalmente in Italia. La Polizia di frontiera li aveva fermati al valico di Ferneti a fine luglio, a bordo di una Renault Megane. Nei giorni scorsi i due stranieri M. P., 35enne sloveno, e J. F., 39enne kosovaro, hanno patteggiato un anno e tre mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena.

È questo l'accordo raggiunto tra i loro difensori (gli avvocati Francesco Galli e Giovanni Di Lullo) e la pm della Dda Cristina Bacer, con l'avallo dalla gup Manila Salvà. Entrambi sono accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Quando gli agenti li hanno fermati, il più giovane era al volante, mentre il complice era seduto al suo fianco. Sarebbe stato proprio quest'ultimo, secondo la Procura, a concordare con il migrante la cifra di 700 euro per il viaggio in auto dal confine ungaro-sloveno fino all'Italia. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISODIO DI VIOLENZA IN VIA PASCOLI

Aggressione all'esterno della scuola Studente di 15 anni ferito alla testa

Il ragazzo è finito all'ospedale: avvicinato da due minorenni e colpito con un oggetto contundente

Aggredito fuori da scuola, finisce all'ospedale con un taglio alla testa. La vittima è uno studente di 15 anni, che ieri è stato avvicinato da altri due minorenni e colpito con un oggetto contundente. L'inquietante episodio è andato in scena nel primo pomeriggio di ieri, in via Pascoli, a pochi passi dalla scuola media "Fratelli Fonda Savio". Il 15enne è stato avvicinato da altri due ragazzi, stando a quanto lui stesso ha riferito ai soccorritori. Soltanto uno dei due sarebbe stato un volto già visto. All'improvviso uno dei due lo ha colpito alla testa con un oggetto contundente, aprendogli una ferita sul cuoio capelluto.

Gli aggressori sono poi scappati a piedi, prima dell'arrivo dei carabinieri e dell'ambulanza, lasciando la vittima sanguinante e sotto choc. Immediati i soccorsi: a dare l'allarme sono stati alcuni presenti. In una manciata di minuti è arrivata sul posto un'ambulanza del 118, seguita a ruota da una pattuglia dell'Arma. Il ragazzino ha ricevuto le prime cure, per essere poi trasportato in ambulanza al Pronto soccorso dell'o-



La scuola Fratelli Fonda Savio in via Pascoli, dove avvenuta l'aggressione di ieri pomeriggio FOTOBruni

spedale pediatrico Burlo Garofolo. Qui i medici gli hanno ricucito la ferita con dei punti di sutura. Fortunatamente il 15enne non è in gravi condizioni: la lesione non ha intaccato punti vitali.

Ma il fatto rimane sconcertante, sia per la giovane età dei ragazzi coinvolti, sia per la violenza esplosa fuori da scuola. Sul caso indagano ora i militari dell'Arma, alla ricer-

ca di eventuali testimoni oculari dell'aggressione o di filmati di videosorveglianza utili a ricostruire la dinamica e a identificare il responsabile del colpo e l'amico che era con lui. Restano da appurare anche i contorni e il movente in cui è maturata l'aggressione. Non è chiaro, infatti, se si sia trattato di un gesto di violenza "gratuita" o se l'attacco sia da ricondurre nel solco di

tensioni pregresse, nate magari tra i banchi di scuola o sui social, come spesso accade.

L'episodio, che ha avuto un'eco anche su alcuni gruppi social cittadini, ha destato subito una forte preoccupazione tra i genitori. Del resto la violenza giovanile di strada è uno dei fenomeni in crescita negli ultimi anni, come hanno sottolineato in più oc-

casioni sia vertici delle forze dell'ordine, sia le autorità giudiziarie. Risse, pestaggi e rapine ai danni di coetanei, talvolta compiute brandendo coltelli e tirapugni, sono diventate più frequenti rispetto a qualche anno fa.

I motivi per cui si innescano le violenze sono i più disparati: diverbi presi come pretesto che poi sfociano in rappresaglie e regolamenti di conti, qualche bevuta di troppo che accende gli animi più del dovuto, ma anche la ricerca di approvazione da parte del gruppo di cui si è inseriti o ancora il desiderio di procurarsi capi di abbigliamento griffati, come nel caso delle rapine di metà gennaio di cui si erano resi protagonisti due maranza minorenni. E gli adulti dove sono e che ruolo hanno in tutto questo? È il grande interrogativo con cui sono chiamate a confrontarsi le famiglie, la scuola, le istituzioni e la società civile nel suo insieme. Il futuro delle nuove generazioni, a Trieste come altrove, dipende - anche e soprattutto - dal tipo di risposta che gli adulti sapranno dare. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classe 1954, una vita passata in porto, il suo mondo era quello del calcio: aveva iniziato nella Fulgor, vestendo poi le maglie di Ponziana, Costalunga, Portuale ed Edile Adriatica

L'addio al bomber Pobega per tutti "El Pobe de oro"

IL PERSONAGGIO

Ugo Salvini

Il mondo dello sport triestino ha perso Giorgio Pobega, attaccante di razza che, nel mondo del calcio dilettantistico, era noto come "El Pobe de oro", adattando al suo cognome il titolo attribuito al grande Maradona, detto "El Pibe de oro". Classe '54, Giorgio, per gli amici "Iure" o "Pobe", aveva iniziato prestissimo a calcare i campi di calcio, entrando nella "Fulgor", storica fucina di giovanissimi giocatori, per poi vestire maglie gloriose come quelle del Ponziana, del Costalunga, del Portuale, dell'Edile Adriatica e, infine, del Cgs.

Carattere gioviale e sempre pronto alla battuta, un leone sul terreno di gioco, dove non aveva mai avuto problemi nell'affrontare difensori arcigni e ruvidi, Pobega, che aveva una struttura tipica da goleador, in

quanto prestante e robusto, oltre che dotato di buona tecnica, era un personaggio unico, soprattutto nel modo di approcciarsi alla vita.

Nell'arco della carriera sportiva aveva avuto anche numerose proposte per andare a effettuare provini in formazioni di categoria professionistica, ma amava a tal punto la sua città e le numerose amicizie coltivate nel suo ambiente, da decidere di rimanere dov'era nato e cresciuto.

La sua vita professionale

Il possibile provino nei professionisti ma i dilettanti erano la dimensione che amava

è sempre stata abbinata alle attività portuali, dove aveva iniziato a lavorare da giovane, per poi raggiungere la quiescenza. La sua vita è però sempre stata caratterizzata dalla grande passione per il calcio, al punto da



Giorgio Pobega con i baffi ostacolato durante una partita di calcio

decidere, una volta abbandonata l'attività agonistica, di andare ad aiutare l'amico di sempre, Vladi Tesevic,

con cui aveva condiviso l'esperienza da calciatore, in qualità di suo aiuto allenatore. Il loro legame era inizia-



Una delle ultime immagini di Pobega nella sua abitazione

to da giovanissimi, quando entrambi erano stati più volte convocati assieme nella rappresentativa regionale di categoria.

Colto da un ictus una decina di anni fa, per "Pobe" la vita non è più stata la stessa. Per un carattere vivace e di-

Aiuto allenatore dell'amico Vladi Tesevic, anche lui morto alcuni anni fa

namico come il suo, doversi affidare a lunghe cure ha rappresentato una fatica. «Che ha però sempre affrontato con il consueto coraggio - spiega la figlia maggiore, Lara - evidenziando la forza e la combattività che

sono state le sue costanti durante tutta la vita. È rimasto lucido e pronto a lottare fino alla fine, confermando quello che abbiamo sempre pensato di lui, e cioè che avesse l'indole del leone».

Nel tempo, le sue condizioni sono progressivamente peggiorate, fino all'epilogo, quando la somma di una serie di problematiche hanno purtroppo avuto la meglio su di lui. A piangerlo sono i quattro figli, Lara, Andrea, Massimiliano e Giorgio, oltre ai quattro nipoti Greta, Nicolas, Eleonora e Deva. Ma a piangerlo con loro, è tutto lo sport triestino e in particolare il mondo del calcio dilettanti di una volta, di cui Pobega era davvero l'espressione autentica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA EDIZIONE

Più di 450 DonatoriNati tra gli allievi della Polizia

Dopo la grande partecipazione delle scorse edizioni torna in campo DonatoriNati con gli allievi agenti del 233° Corso della Scuola Allievi Agenti di Trieste. Grazie alla disponibilità del Dipartimento di Medicina Trasfusionale dell'Ospedale Maggiore e della Direzione della Scuola di Polizia, altri sessanta allievi stanno donando sangue e plasma nel mese di aprile. Da settembre del 2023 hanno compiuto questo gesto oltre 450 frequentatori dei corsi dell'Istituto di Istruzione della Polizia di Stato del capoluogo giuliano. L'obiettivo dei DonatoriNati è quello di far diventare donatori almeno il 50% degli allievi agenti della Scuola di Trieste. Protagonisti dell'iniziativa sono il questore di Trieste Lilia Fredella, il direttore del centro trasfusionale dell'ospedale Maggiore di Trieste Massimo La Raja e il direttore della Scuola Allievi Agenti di Trieste Giovanna Lori. «Nessuno può dirsi troppo povero per poter donare il sangue e nessuno può dirsi troppo ricco da non averne bisogno - fanno sapere i promotori dell'iniziativa -. Donare il sangue significa prendere a cuore l'esistenza di persone messe alla prova dalla vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'artista napoletano Mario Scarpati con la moglie Elsa Fonda all'inaugurazione della mostra; a fianco, un'opera della serie "Cavalieri scortesì"

Conosciuto per i suoi "Cavalieri scortesì" è morto lo scorso 6 aprile. Arrivò a Trieste nel 1994 con la moglie Elsa Fonda, annunciatrice Rai

Scarpati e le sue ombre L'incisore napoletano con lo studio in via Diaz

LA STORIA

Nadia Pastorcich

«Dico sempre che appena uno nasce è già come se morisse lentamente. Io sono vissuto in un secolo passato». Mario Scarpati infatti sosteneva di essere morto il 23 genna-

io 1939 - quando in realtà è venuto alla luce - e di essere nato nel Seicento. Ora invece se n'è andato per davvero. L'incisore, disegnatore e cesellatore napoletano, triestino d'adozione, è venuto a mancare il 6 aprile. La moglie Elsa Fonda, annunciatrice radiofonica della Rai nazionale, era scomparsa un anno fa.

Nato a Barra, nella periferia di Napoli, da madre casalinga

e padre ferroviere e secondo di tre fratelli, Scarpati non ha mai dimenticato i primissimi ricordi della sua infanzia legati agli aerei liberatori che durante la seconda guerra mondiale bombardavano la sua città e la pioggia di cenere dell'eruzione del Vesuvio. Proprio in quel periodo si avvicinò all'arte: «Le bombe cadevano dall'alto e, spaccando le mattonelle, creavano delle incisioni

che mi soffermavo a guardare con il lumicino». Fu la madre ad iscriverlo all'Istituto d'Arte F. Palizzi di Napoli, nella sezione dei metalli. Diciottenne capì quale sarebbe stata la sua strada. «Mi sono avvicinato all'incisione per non cesellare più; con il bulino ho scoperto che facendo un graffio veniva fuori ciò che avevo in mente; e poi con la puntasecca lo perfezionavo. Da allora ho cominciato a incidere direttamente, a disegnare sul rame».

Terminati gli studi, giovanissimo, cominciò a insegnare, prima all'Istituto Statale d'Arte di Salerno e poi al IV Liceo Artistico di Roma. «Non è sufficiente che il professore porti in classe una bottiglia, e che poi tutti la copino. Uscire in strada e osservare, questo bisogna fare». Fu proprio a Roma che incontrò la sua amata Elsa Fonda. «Alla Galleria Canova avevo raggruppato alcuni pittori, tra i quali c'ero pure io. Un ami-

co mi presentò Elsa».

Nel 1994 seguì sua moglie, trasferendosi con lei a Trieste. Nel suo studio in via Diaz, di fronte al Museo Revoltella, Scarpati ha continuato a dare sfogo alla sua creatività. I suoi "Cavalieri scortesì" hanno girato il mondo e la sua arte è arrivata anche alla VI e VII Biennale dell'incisione contemporanea di Venezia e alla III Biennale e della grafica di Firenze. Per trent'anni, inoltre, è stato componente dell'Associazione Incisori Veneti. «Può dare l'impressione di un artista morboso, oscuro, ossessionato - scrisse di lui Elsa Fonda - invece ama la vita». Mario Scarpati, o meglio "Il principe delle ombre", amava ripetere: «I peccati sono quelli che non si fanno».

L'ultimo saluto a Scarpati avrà luogo venerdì 17, alle 11, al cimitero di Sant'Anna in via Costalunga. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA SINDACALE DI IERI

Farmacisti scesi in sciopero ma le attività non chiudono

L'iniziativa per il mancato accordo sul rinnovo del contratto collettivo nazionale Disagi contenuti: personale ridotto e tempi di attesa più lunghi per la clientela

Laura Tonero

I farmacisti ieri hanno incrociato nuovamente le braccia, ma a Trieste i contraccolpi sono stati minimi per i clienti. Visto che a differenza del precedente sciopero, quello del 6 novembre scorso, quando le porte di alcuni esercizi erano rimaste proprio chiuse, con una recente circolare Federfama ha ricordato come quello delle farmacie «rientra pienamente fra i servizi pubblici considerati essenziali». Poiché si tratta di un servizio «volto a garantire il godimento del diritto, costituzionalmente tutelato, alla persona, alla vita, alla salute».

Così durante lo sciopero ogni singola attività è stata chiamata a garantire alcune condizioni minime. Ovvero la presenza di almeno un terzo del personale; l'erogazione di almeno il 50% dei servizi; l'apertura anche per le farmacie di turno. Solo in casi estremi, come in quello di un'adesione totale allo sciopero del personale e la conseguente impossibilità organizzativa, una farmacia poteva chiudere, ma comunicandolo preventivamente alle autorità locali.

Così ieri anche le otto farmacie che a Trieste sono state assorbite dalla Hippocrates Holding spa o da Dr. Max – quelle dove il personale è tutto dipendente e non c'è più il titolare, non è coinvolto direttamente nello sciopero – sono rimaste aperte ma con poco personale. In alcune i clienti hanno trovato un unico farmacista. Quindi, per loro è stato possibile acquistare farmaci e dunque accedere ai servizi essenziali, ma con tempi più lunghi, qualche minuto di coda in più, e possibili limitazioni.

La protesta dei farmacisti del settore privato nasce da un nodo che ad oggi non si riesce a sciogliere: il contrat-



In alto la farmacia di piazza Goldoni, sotto un esercizio e il cartello apparso ieri all'ingresso FOTO LASORTE

I NUMERI

In provincia 70 realtà
Otto fanno parte di catene

Le farmacie nella provincia di Trieste sono 70. A fare parte di una catena, come quella di Hippocrates e Dr. Max, dove i farmacisti sono tutti dipendenti e quindi in caso di sciopero non c'è il titolare a garantire una continuità del servizio, sono le farmacie Alla Borsa, All'Angelo d'Oro, Del Mare, Al Samaritano, La Redenzione, Ai due Lucci, San Lorenzo e la Dr Max di via Alpi Giulie.

to collettivo nazionale è scaduto il 31 agosto 2024 e dopo mesi di trattative non è stato ancora rinnovato.

Ma il malcontento dei farmacisti è dovuto anche ad altre criticità. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs denunciano infatti salari non adeguati al costo della vita, perdita del potere d'acquisto negli ultimi anni, responsabilità aumentate senza riconoscimento economico, condizioni di lavoro da aggiornare come turni, maternità, malattia.

Nella giornata di sciopero

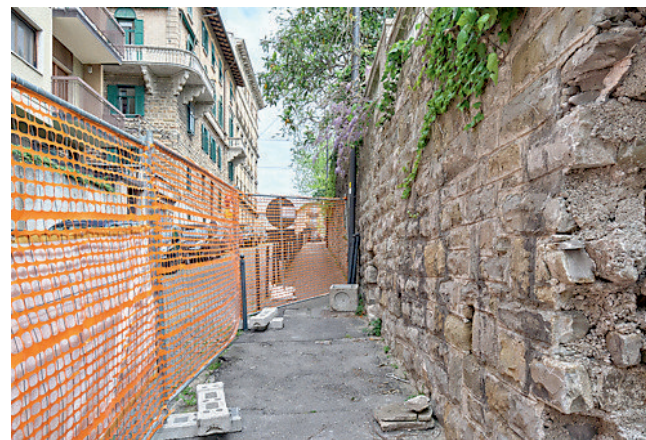
dello scorso novembre, i farmacisti che aderivano all'iniziativa e che non erano riusciti a partecipare alla manifestazione nazionale, a Roma, avevano organizzato un presidio in piazza Unità, a Trieste, mentre ieri il presidio si è spostato a Udine.

Come dicevamo, la mobilitazione si inserisce nel percorso avviato nei mesi scorsi, dopo lo sciopero nazionale dello scorso anno, legato allo stallo delle trattative sul rinnovo contrattuale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANTIERE NEL RIONE DI SAN VITO

Palazzo a cinque piani in via Tedeschi Partite le demolizioni



Il cantiere di via Tedeschi con le prime demolizioni FOTO SILVANO

Ha preso il via il cantiere che al civico 6 di via Tedeschi trasformerà una villetta unifamiliare disabitata da diversi anni e dall'aspetto ancora signorile, in un moderno palazzo alto cinque piani. Un intervento immobiliare destinato a cambiare lo skyline del rione di San Vito.

Il progetto fa capo alla triestina Toro costruzioni, che ha mobilitato circa 7 milioni di euro per andare a insediarsi sul colle di San Vito con un condominio da undici appartamenti, tra cui un attico.

Il primo atto dei lavori ora prevede la demolizione dell'attuale villetta, acquisita dalla Toro costruzioni ancora nel settembre del 2023 per 600 mila euro. Ripulita l'area, i lavori potranno quindi entrare nel vivo con la costruzione vera e propria del nuovo condominio. Il palazzo sarà dotato di un parcheggio interrato privato, al quale si accederà sempre da via Tedeschi.

Nel progetto è stato tro-

vato spazio anche per alcune aree verdi, che diventeranno i giardini privati degli appartamenti al piano terra. Una soluzione molto ricercata da chi è alla ricerca di una nuova abitazione. Ai piani superiori verranno realizzate della ampie vetrate, per sfruttare al massimo della vista sul golfo, con i balconi che curvano sugli angoli accentuando la sinuosità dell'edificio.

Il cronoprogramma prevede il cantiere termini tra 18 mesi. La zona è di pregio, è una di quelle ambite a livello residenziale, e prima ancora di essere costruite quelle unità immobiliari sono già state tutte vendute. Una curiosità: su undici, otto nuovi proprietari sono stranieri e tre italiani, a conferma di quanto gli investimenti da fuori Trieste pesino sul mercato immobiliare di fascia medio alta.

Nei prossimi giorni quindi le ruspe aggrediranno la villetta, radendola al suolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro informale per il successore di Contessa in attesa del decreto

Prima visita al sito di Miramare del direttore in pectore Comis

L'INDISCREZIONE

Un giro informale, per prendere un primo contatto con gli ambienti del museo e visionare da vicino il parco e il castello che, presto, si troverà a gestire.

In attesa del decreto ministeriale che ne sancirà la no-

mina definitiva e gli consentirà di prendere ufficialmente servizio – atto che, ottenuto il nulla osta della Corte dei Conti, dovrebbe essere pubblicato proprio in questi giorni, se non ore – nella giornata di ieri il direttore in pectore Guido Comis ha raggiunto il Museo storico e Parco del Castello di Miramare per una prima visita non ufficiale, prenden-

do un primo contatto con l'eredità della precedente direttrice Andreina Contessa e con le sfide che si troverà presto ad affrontare.

Un passaggio di testimone che, come detto, dovrebbe avvenire da un momento all'altro, con il decreto del ministero della Cultura che sancirà la fine della direzione ad interim di Marianna Bressan (de-



Il direttore in pectore Comis con Contessa in un recente incontro

legata dal direttore generale dei Musei del Mic Massimo Osanna) e l'entrata in servizio di Comis, designato ufficialmente lo scorso febbraio alla guida di Miramare oltreché alla direzione dei musei

nazionali del Friuli Venezia Giulia. Classe 1971 e originario di Pordenone, Comis eredita così il doppio ruolo tramandatogli da Contessa, portando in dote una solida conoscenza delle istituzioni locali

grazie all'incarico di direttore presso l'Ente regionale per il patrimonio culturale (Erpac) rivestito dal 2019 in poi.

Un assaggio, dunque, del ruolo che andrà presto a ricoprire, utile anche a pianificare le prossime strategie per assicurare al Museo di Miramare una continuità rispetto al periodo di crescita senza precedenti vissuto negli ultimi anni: non solo per l'aumento dei visitatori, ma anche e più in generale per l'offerta culturale che ha saputo consolidare, in ultimo con la recentissima inaugurazione della mostra "Gli Egizi a Miramare, capolavori della collezione di Massimiliano da Vienna a Trieste", in cartellone fino a ottobre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO AL TRIESTINO DI 41 ANNI

Delitto di Limena e rischio ergastolo Battaglia vuole il rito abbreviato

Cristina Genesin

Si saprà forse solo alla lettura della sentenza se l'imputato sarà giudicato con il rito abbreviato, che prevede lo sconto di un terzo della pena in caso di condanna. A farlo capire con chiarezza la Corte d'Assise di Padova davanti alla quale s'è aperto il processo a carico di Alessio Battaglia, il 41enne triestino (presente in aula) accusato dell'omicidio di Franco Bernardo Bergamin, il pensionato 80enne trovato senza vita, il 7 marzo 2025, in un armadio nella sua casa di Limena, chiuso in un sacco e in putrefazione avanzata. L'uomo s'era rifugiato a Mon-

falcone, individuato e preso in consegna dai carabinieri. Le accuse sono omicidio volontario aggravato da futili motivi e dalla minorata difesa, occultamento di cadavere, uso indebito del bancomat della vittima e calunnia. Nella prima udienza la difesa, con l'avvocata Annamaria Beltrame, ha riproposto l'istanza di rito alternativo già respinta in udienza preliminare, scontrandosi con la preclusione stabilita dalle norme: l'aggravante dei futili motivi – contestata dal pm Marco Brusegan – prevede l'ergastolo ed esclude il giudizio abbreviato. Pertanto la Corte (presieduta dalla giudice Elena Lazzarin, accanto la collega

Silvia Rossaro e 6 giurati popolari) potrà applicare la riduzione di pena solo se il capo d'accusa perderà quell'aggravante. Lo si capirà alla fine del processo. Per la Procura, invece, Battaglia avrebbe aggredito l'anziano perché irritato dalle spese domestiche e in particolare telefoniche sostenute dalla vittima, proprietaria della casa, pagando quanto non utilizzato. Una ricostruzione che l'imputato ha tentato di smontare: aveva dichiarato di non aver mai voluto uccidere Bergamin. L'autopsia avrebbe accertato l'istantanea morte di Bergamin a causa della rottura delle vertebre cervicali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO RESINOVICH

I resti di Lilly oggi tornano a Trieste Attesa la data del secondo funerale

Laura Tonerò

Oggi i resti di Liliana Resinovich torneranno a Trieste. La Procura, dopo aver dato il nulla osta per la sepoltura, ha disposto il trasferimento dall'obitorio di Milano a quello di via Costalunga. Se ne occuperà l'impresa di onoranze funebri San Giusto, la stessa che il 13 febbraio del 2024, quando la salma era stata riesumata dal composanto di Sant'Anna, l'aveva trasportata fino all'obitorio dell'Università di Milano, dove opera il team di

Cristina Cattaneo, l'antropologa forense alla quale la Procura aveva affidato l'incarico di redigere una nuova consulenza medico legale.

I resti delle 63enne – sparita il 14 dicembre 2021 e ritrovata cadavere ai margini dell'ex Opp il 5 gennaio 2022 – verranno conservati per alcuni giorni nell'obitorio, fino a quando non verrà fissata la data del nuovo funerale. Il fratello di Liliana, Sergio, che aveva più volte rinnovato alla pm Ilaria Iozzi, che dirige la indagini sulla morte della

donna, un appello affinché desse il via libera al rientro a Trieste di quei resti, ha anticipato infatti la volontà di accompagnare quella seconda sepoltura con una breve cerimonia.

Il primo funerale di Liliana avvenne il 25 gennaio 2022, dopo che il corpo era stato sottoposto all'esame autoptico e alla Tac. Era stata sepolta nel loculo 241 del campo 11, dove i resti – ormai di Lilly sono rimaste le povere ossa – non potranno tornare. La destinazione verrà decisa dal fratel-



Il loculo dove riposavano i resti di Liliana Resinovich FOTO LASORTE

lo, considerando che da ieri è entrata in vigore la legge 35 del 9 marzo scorso. Che stabilisce come al coniuge, se indagato, fino all'assoluzione è precluso qualsiasi diritto o facoltà in tema di tumulazione, inumazione o cremazione. Il marito di Lilly, Sebastiano Visintin – unico indagato per la morte della moglie – dunque non avrà voce in capitolo. Aveva appreso del nulla osta della Procura per la sepoltura delle notizie apparse sugli organi di informazione. Amareggiato, ha espresso il desiderio di venire informato sulla data della sepoltura, del funerale, «poi spetterà a me decidere se prendere parte a quel momento», ha precisato. Una delle possibilità è che i resti di Liliana – la Procura ha vietato la cremazione – vengano sistemati nella tomba dove riposa anche la madre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA ROLI E WEISS

La matematica dei ragazzi e la fiera delle scoperte

Due iniziative previste nei prossimi giorni agli istituti comprensivi Roli e Weiss. Domani e venerdì, alla Roli si terrà «La Matematica dei ragazzi», una manifestazione finalizzata allo scambio di conoscenze matematiche tra allievi di scuola di infanzia, primaria e secondaria. Saranno presenti classi di scuole di ogni ordine e grado che gestiranno in contemporanea 12 laboratori, alcuni con contenuti interdisciplinari. Ogni spazio sarà fruibile a diversi livelli scolari e verrà replicato ogni 30 minuti. Nel progetto sono coinvolti circa 250 insegnanti e ragazzi di Trieste e Pordenone.

La primaria Giotti e, alla Weiss, organizza invece la IV edizione della «Fiera delle scoperte», che si terrà sabato alle 10, un progetto educativo che integra scienza, tecnologia, robotica e creatività. Nel corso dell'anno scolastico, le classi hanno partecipato a laboratori di coding, robotica educativa e tinkering, durante i quali hanno imparato a costruire modelli robotici con semplici circuiti elettrici. La fiera è il momento conclusivo del percorso, dove gli studenti presenteranno i loro lavori ai visitatori. —

M.I. BR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione della nuova edizione dell'iniziativa Obermun del liceo Oberdan al cinema The Space di Trieste FOTO MASSIMO SILVANO

Ritorna l'iniziativa sul diritto internazionale del liceo Oberdan di Trieste. Da venerdì a domenica il dibattito aperto con studenti da tutta Europa

Tre giornate di Obermun per far rivivere in aula il modello Nazioni Unite

L'INIZIATIVA

Lorenzo Degrassi

Tre giorni per mettersi nei panni dei grandi decisori globali, discutere, mediare e – soprattutto – imparare a confrontarsi. Al liceo Oberdan di

Trieste torna Obermun, il progetto che da venerdì a domenica trasformerà le aule in un'arena diplomatica internazionale. Un appuntamento ormai consolidato, giunto alla sua decima edizione, capace di richiamare studenti da tutta Europa accanto ai coetanei triestini, uniti da un obiettivo comune: affrontare in lingua inglese

le questioni più urgenti dell'attualità e provare a costruire soluzioni condivise. Obermun si ispira al Model United Nations, la simulazione dei lavori delle Nazioni Unite che coinvolge ogni anno centinaia di migliaia di studenti nel mondo. I partecipanti vestono i panni di delegati, rappresentando un Paese e difendendo le po-

sizioni all'interno di commissioni tematiche, dal Consiglio di Sicurezza all'agricoltura, passando per le grandi sfide globali. Un esercizio complesso che richiede studio, capacità di sintesi e spirito critico, ma anche ascolto e rispetto delle opinioni altrui.

«È un progetto che non è mai uguale a sé stesso – sottolinea Massimo De Forville – perché cambiano sempre le persone che lo compongono. Quest'anno abbiamo preparato una commissione in più, la settima, e sarà interessante vedere gli studenti confrontarsi anche su periodi storici che non hanno vissuto, immaginando come sarebbe potuta andare con scelte diverse». Un'evoluzione continua che testimonia la vitalità dell'iniziativa. Orgoglio condiviso anche dal vicepresidente Denis Greco Gambino: «È un progetto che rende orgogliosa la nostra scuola, unica realtà nel territorio regionale a

proporlo». Un riconoscimento che evidenzia il ruolo dell'Oberdan come laboratorio educativo aperto al mondo.

Sul valore formativo insiste il presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca: «Credo nelle istituzioni e nel lavoro delle scuole, ma anche nei ragazzi. Dovete avere idee diverse per crescere, approfondire le tematiche, ma sempre nel rispetto reciproco, che oggi spesso viene a mancare».

Un richiamo, quello al rispetto, che trova eco nelle parole dell'assessore all'educazione Maurizio De Blasio: «Obermun insegna il confronto e il dibattito, elementi fondamentali. È anche una celebrazione della diplomazia, di cui oggi c'è grande bisogno».

Raccontare il cuore operativo del progetto sono gli stessi ragazzi. «Simuliamo conferenze e dibattiti delle Nazioni Unite su temi attuali – spiega Tommaso Albino – ed è uno specchio della società internazionale. È anche un'occasione per confrontarsi con coetanei provenienti da fuori città».

Un'esperienza accessibile a tutti, come evidenzia Laura Lucchetta: «Ci sono moltissimi ruoli, è facile trovare il proprio spazio». Non serve, infatti, essere appassionati di scienze politiche per partecipare: Obermun è aperto a tutti gli studenti, in particolare del terzo anno, pronti a mettersi in gioco. «Dialogare, rispettarsi, lavorare insieme – conclude Lucio Torelli dell'Università di Trieste – sono competenze richieste in qualsiasi percorso futuro». Obermun si conferma così molto più di una simulazione, bensì un piccolo laboratorio di futuro dove i ragazzi possono condividere le proprie idee. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCRITTA TOPONOMASTICA SULLA STRADA CHE PORTA AL SANTUARIO

Nella via di Monte Grisa Papa Giovanni Paolo resta Secondo in lettere

La normativa applicata non contempla il numero romano
Un gruppo di fedeli aveva protestato con una raccolta firme

Ugo Salvini

Le regole della toponomastica non si discutono e non si possono fare eccezioni, neppure se riguardano un Papa diventato Santo, come Karol Wojtyła.

Di conseguenza, la scritta che qualche tempo fa è stata collocata all'inizio della strada che porta al santuario di Monte Grisa per l'inti-

tolazione al Pontefice polacco e che reca la dicitura "Papa Giovanni Paolo Secondo" rimarrà tale, nonostante le richieste di modifica arrivate da un gruppo di fedeli.

Numerosi frequentatori del tempio, guidati dal consigliere comunale Salvatore Porro, assiduo frequentatore del santuario, intendevano infatti far modificare la

La correttezza è stata accertata dalla ricerca effettuata di recente dall'assessore Savino

L'unico appunto riguarda il carattere usato che dovrebbe essere maiuscolo



La tabella della strada dedicata a Papa Wojtyła FOTO ANDREA LASORTE

scritta, sostituendo il termine "Secondo" con quello del sistema di numerazione romano: in questo caso "II".

L'assessore con delega alla Toponomastica, Sandra Savino, ha effettuato una ricerca per verificare cosa preveda la normativa in essere sulla materia, trovando la conferma che gli addetti che avevano predisposto la tabella avevano agito nel

giusto. «Le indicazioni numeriche che fanno parte del nome proprio di una strada e non si riferiscono alla successione delle aree di circolazione – si legge infatti nelle "Regole di registrazione Istat", ente competente per la disciplina della toponomastica italiana – seguono l'ordinamento ecografico, il quale prevede che debbano essere scritte in lettere».

In particolare, per rispettare i criteri di "Chiarezza e completezza", la norma stabilisce che "il toponimo sia registrato per esteso, senza abbreviazioni, segni di punteggiatura e con caratteri maiuscoli" e l'esempio riguarda proprio Papa Wojtyła: "PIAZZA PAPA GIOVANNI PAOLO SECONDO".

Questa l'inequivocabile spiegazione tecnica derivata dal manuale: «L'uso delle lettere evita ambiguità e garantisce uniformità negli archivi informatici dell'anagrafe e nei sistemi di navigazione».

Ma non basta. «Sebbene nelle lapidi – si legge ancora nel prontuario dell'Istat, sia molto comune vedere scritto "Papa Giovanni Paolo II", nei documenti ufficiali e negli stradari registrati la forma estesa "Secondo" è quella preferita o prescritta".

Ai fedeli del santuario mariano di Monte Grisa, perciò, non rimane altra strada che quella di adeguarsi alla normativa e tenersi il cartello senza numero romano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMPOSIZIONE SI ALLARGA

Minoranza slovena Vidali viene eletto nel comitato paritetico

MONRUPINO

Il consigliere comunale di Monrupino, Maurizio Vidali, è stato scelto dall'assemblea degli eletti di lingua slovena negli enti locali del territorio, quale esponente della provincia di Trieste nell'ambito del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena. Accanto a lui sono stati eletti Igor Cerno per la provincia di Udine e Fabio Visintin per quella di Gorizia. Vidali, che ha già ricoperto in passato il ruolo di presidente del Consiglio provinciale di Trieste, oggi è uno dei componenti della formazione "Insieme per Monrupino" che rappresenta l'opposizione della Slovenska skupnost. Vidali ha ottenuto 40 voti su 58 presenti. «Se avessi potuto presentare al meglio la mia candidatura – spiega Vidali – i voti sarebbero potuti essere anche di più ma, nelle settimane prece-



Maurizio Vidali

denti il voto, ho accusato problemi di salute. In ogni caso si tratta di una carica che intendo onorare col massimo impegno. Le minoranze sono tutelate dalla Costituzione ed è giusto lavorare in questo senso. Se la Provincia di Trieste dovesse essere ricostituita mi batterò affinché sia formata almeno per la metà da consiglieri del Carso, di San Dorligo della Valle e di Muggia».

U. S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA ASSIEME AL SINDACO GUALTIERI RICEVUTO DA DIPIAZZA



Gualtieri con Dipiazza, insegnanti e studenti alla foiba di Basovizza; a destra la presentazione della giornata con i ragazzi FOTO SILVANO



Il Viaggio del Ricordo porta gli studenti romani alla foiba di Basovizza

Lorenzo Degrassi

Visita del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, nel pomeriggio di ieri, alla foiba di Basovizza. Accolto dal sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, Gualtieri ha preso parte alla cerimonia insieme a Renzo Codarin e Donatella Schürzel dell'Anvgd e a Marino Micich della Società di Studi Fiumani. Con loro, un centinaio di studenti provenienti da quindici scuole superiori romane – dieci del Comune e cinque della Città Metropolitana – giunti nella Venezia Giulia nell'ambito dei Viaggi del Ricordo.

I ragazzi, accompagnati anche dai rappresentanti della Polizia di Roma Capitale con i gonfalonisti istituzionali, si sono

fermati in un minuto di raccoglimento davanti al monumento, prima della deposizione di una corona d'alloro. Nel suo intervento, Dipiazza ha sottolineato il lungo percorso che ha portato a una progressiva pacificazione: «Abbiamo costruito, passo dopo passo, un processo importante. Oggi parlare di pace, in un mondo attraversato da tensioni e conflitti, è ancora più difficile ma necessario. Trieste è una città che ha saputo trasformare il dolore in convivenza, e di questo ne siamo orgogliosi». Parole che hanno fatto da cornice all'accoglienza rivolta al primo cittadino romano, in un clima di condivisione e consapevolezza storica. Gualtieri ha evidenziato il valore simbolico del si-

to e del lavoro compiuto negli anni per renderlo luogo di memoria sobria e rispettosa: «Questo è un luogo tragico, dove si intrecciano le grandi ferite del Novecento. È fondamentale che qui si sviluppi un percorso di riconciliazione autentica, che coinvolga italiani, sloveni e croati, nel segno di un'Europa che rifiuta guerra, violenza e nazionalismi».

Il sindaco ha poi ricordato come le foibe rappresentino una pagina dolorosa, segnata da violenze che colpiscono anche civili innocenti, inserendosi nel più ampio dramma dell'esodo giuliano-dalmata. La visita dei giovani romani si inserisce in un itinerario più ampio che ha toccato nella mattina di ieri anche il Sacra-

rio di Redipuglia e il Magazzino 26 del Porto Vecchio, guidando gli studenti attraverso i luoghi simbolo della memoria del confine orientale. Dopo la cerimonia a Basovizza, la delegazione ha reso omaggio anche al cippo dedicato ai fucilati sloveni, sempre a Basovizza, testimonianza di una volontà di ricordo inclusivo. Il viaggio prosegue oggi verso Fiume, dove il gruppo incontrerà, tra gli altri, la console generale d'Italia Iva Palmieri e i rappresentanti della Comunità italiana nel Quarnero. Un percorso che intreccia storia e identità, rafforzato anche dal legame personale di Gualtieri con quelle terre: il sindaco di Roma ha infatti ricordato le sue origini lussignane da parte di madre. I Viaggi del Ricordo, avviati durante l'amministrazione Alemanno e proseguiti negli anni successivi, si confermano così uno strumento centrale per trasmettere alle nuove generazioni romane una memoria complessa ma necessaria, capace di trasformarsi in consapevolezza e, soprattutto, in impegno per il futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA IL CONCORSO

Torna "Olio di Muggia" con le nuove iscrizioni

MUGGIA

Al via la 22esima edizione del concorso comunale "Olio di Muggia", un appuntamento, organizzato in collaborazione con il Comune di San Dorligo della Valle, il cui concorso comunale è giunto alla 29esima edizione, che valorizza la qualità dell'olio extravergine locale nell'ambito del concorso dell'olio della provincia di Trieste. Due le sezioni di concorso: amatori

(ossia gli operatori privati) e produttori (ovvero aziende agricole e frantoi). Sarà possibile partecipare consegnando la domanda con 2 bottiglie da mezzo litro entro le 12 del 23 aprile allo sportello unico attività produttive del Comune in piazza della Repubblica. Lo scorso anno la premiazione si è svolta a Porto San Rocco nell'ambito di "Malvasia in Porto". —

L. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANIALLE 10.30**“Condividi?” Una lezione in classe e uno spettacolo al Bobbio contro bullismo e cyberbullismo****Silvia Domanini**

Trieste non è esente da episodi di bullismo e cyberbullismo e segue l'andamento nazionale. Le rilevazioni Istat di giugno 2025 evidenziano come nel 2023 in Italia il 68,5% dei giovani ha subito almeno un episodio offensivo o aggressivo, diffamatorio o di esclusione sia online che offline. Circa il 21% degli studenti fra gli 11 ed i 19 anni subisce atti di bullismo con frequenza mensile mentre quasi l'8% è vittima di prepotenze settimanali. I maschi sono leggermente più colpiti rispetto alle femmine: 21,5% contro il 20,5, con una maggior incidenza fra gli 11 e 13 anni (23,7). In aumento il cyberbullismo che si distingue per l'anonimato e la persistenza: un adolescente su sei ha subito prevaricazioni onli-



ne. Il Comune di Trieste è da anni impegnato nella lotta a tali fenomeni che rientrano a pieno titolo nelle forme di violenza psicologica, fisica e

relazionale.

Nel 2022 è stato approvato il Protocollo d'intesa “Prevenzione e sensibilizzazione per la tutela dei minori” e sul-

la scia di tale progetto l'amministrazione promuove l'iniziativa “Condividi?” articolata in due momenti. Una fase in classe alla presenza di

educatori, assistenti sociali e agenti della Polizia Locale, una seconda focalizzata su uno spettacolo teatrale. L'appuntamento è per domani alle 10.30 al Teatro Bobbio con una rappresentazione messa in scena dalla compagnia Teatro in Movimento che racconta la storia di due dodicenni vittime di bullismo e cyberbullismo. L'iniziativa, presentata in una conferenza stampa, rappresenta un'occasione di sensibilizzazione e prevenzione, rivolta ai giovani delle scuole secondarie di primo grado. «L'obiettivo è di sensibilizzare i ragazzi su questi temi – spiega Massimo Tognolli, assessore comunale ai Servizi e Politiche Sociali – e ci dice che il confine fra fragilità e non fragilità è molto diverso da quello che riteniamo sia. A Trieste ci sono circa 18.

000 minori in età scolare e come assessorato entriamo in contatto con oltre 5.000 giovani. Questo anche grazie al lavoro del Centro per le Famiglie».

Un progetto frutto di condivisione all'interno del Comune di Trieste che vede anche il lavoro dei servizi sociali e della Polizia Locale, che ha il ruolo di tutela e ripristino della legalità. «L'obiettivo – continua Caterina de Gavarro, assessore comunale alle Politiche della sicurezza – è far rete e rafforzare la prevenzione: il bullismo deve essere affrontato come una questione che coinvolge l'intera comunità. I giovanissimi purtroppo hanno difficoltà a distinguere il virtuale e dal reale e devono essere consapevoli che certi comportamenti hanno conseguenze». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE**Trasporto pubblico
La linea dell'Apt 451
e biglietti a Sistiana**

Scrivo per segnalare quello che considero un disservizio. Venerdì 10 scorso mi reco alla fermata degli autobus in centro a Sistiana. Vorrei utilizzare la linea Trieste-Trieste Airport Apt 451. Desidero acquistare un biglietto al distributore automatico, ma scopro che eroga solo biglietti per il trasporto locale, quindi solo per l'area cittadina, non quindi anche per l'Apt. Sono le 15.28. Nessuna rivendita in quel momento (come ad esempio il tabaccaio) è operativa: aprono tutti alle 16. Arriva il mezzo Apt, salgo a bordo per fare il biglietto, ma l'autista mi dice che non può accettare contanti e che il Pos non funziona. L'autista suggerisce anche di scaricare l'app, cosa – aggiungo io – non agevole per chi usa saltuariamente il servizio e che non ha la possibilità di fare la registrazione in tempo reale. A questo punto scendo, e attendo l'autobus successivo che è alle 15.58. Fortunatamente il gestore del-

la rivendita di Sistiana arriva qualche minuto prima delle 16 e mi fornisce il biglietto, consentendomi di prendere l'autobus, letteralmente “al volo”.

Vi sembra sensato tutto ciò? Nel 2026 non è possibile avere un erogatore automatico anche a Sistiana, ovvero che il Pos a bordo dell'Apt funzioni? Siamo fra l'altro un'area turistica, tutti dovremmo tenerne conto.

Sabina Cosolo**Referendum
Quel “sì” mancato
e il chi sbaglia paga**

Nella mia ignoranza avevo capito che se avesse vinto il sì, finalmente una certa parte della giustizia avrebbe dovuto rendere conto dei propri errori. Aggressioni, violenze, anche nei confronti di poliziotti e carabinieri non sono giudicate sufficienti per impedire a certe persone di fare del male. Alcune reti televisive potranno essere di parte, sì, ma ci fanno vedere cose dell'altro mondo, veramente. Personaggi fermati anche dieci volte per reati non di poco conto e che spesso non si ritiene di arrestarli, (politicamente corretto?) fino all'epilogo finale che può

sfociare anche in un omicidio. Sono situazioni estreme che qualsiasi cittadino potrebbe incappare ed esprimere di conseguenza una reazione incontrollata. Forse il sì avrebbe introdotto la formula di “chi sbaglia paga”.

Sergio Bellotto**Scelta e regalo
Il leader e la scatola del
centrosinistra**

Il problema attuale del centrosinistra, dicono, è la scelta del leader. Mi fa venire in mente quello che per fare un regalo va prima a scegliere la scatola.

Carlo Quattrococchi**Intelligenza artificiale
Il mammut ricreato
e i rischi attuali**

Leggo che l'azienda texana di biotecnologie Colossal Biosciences sta cercando di ricreare animali estinti, con il pretesto di combattere la perdita della biodiversità e ripristinare l'habitat della tundra pleistocenica. Al di là della reale possibilità di realizzare veramente un Jurassic Park (grazie anche no),

a mio avviso queste iniziative dovrebbero far suonare un campanello d'allarme sui problemi che possono comportare per valori come democrazia e libertà. Se l'enorme disponibilità di denaro di alcuni li spinge a ignorare le regole che la comunità scientifica si è data per produrre una conoscenza condivisa e verificata, i rischi che si corrono sono notevoli: oggi il mammut, domani che cosa? Se in un campo con enormi potenzialità come quello della biologia a ispirare scelte e investimenti non è un'onestà prospettiva di progresso per tutti ma una strategia di lucro economico sostenuta da una sorta di “tecno-delirio” di onnipotenza non soggetta ad alcun controllo, allora è necessario essere vigili a tutti i livelli, da quello scientifico, a quello culturale a quello politico. Quanto sta accadendo con l'Intelligenza Artificiale, le cui redini sono di fatto in mano a pochi miliardari, con le possibili conseguenze da molte parti evocate appunto per libertà e democrazia, dovrebbe servire da monito anche relativamente a “imprese” come quella texana, che, dopo un superficiale entusiasmo, rischiano di produrre una perdita di fiducia nella scienza e nei confronti degli scienziati che invece si adoperano per un reale miglioramento delle condizioni

di vita di tutti e dell'ecosistema generale. Un rischio che, ritengo, non possiamo permetterci di correre, soprattutto pensando a chi verrà dopo di noi.

Fulvio Chenda**Giro di San Giacomo
Nessun incidente
grazie a staff e agenti**

Sono il responsabile del percorso dell'81° Giro di San Giacomo, gara di podismo valida per il Trofeo Trieste, svoltosi domenica scorsa. Il percorso è stato difficile da pianificare visto l'interessamento di parte del centro cittadino. Un grande ringraziamento va a tutti i volontari, che hanno dato una grande mano sui vari incroci interessati. Alcune strade nella zona di Campi Elisi e Campo Marzio, sono state temporaneamente chiuse al traffico veicolare e pedonale. Si ringrazia soprattutto il personale della Polizia municipale, che con grande professionalità e competenza, ha prestato servizio, dando modo di evitare qualsiasi tipo di incidente, mettendo in sicurezza così la corsa degli atleti.

Maurizio Cudicio
Gruppo sportivo San Giacomo**Viabilità
Semaforo variabile
lungo via Bonomea**

Care Segnalazioni, abitando nella parte alta di via Bonomea, volevo segnalare dei disservizi sugli impianti semaforici della strada. Precisamente riporto le lamentele di molte persone che, come me, transitano molto spesso nella giornata e nella sera per questa via così ripida. Il semaforo lungo il ponte dura, a volte, anche solo 6 secondi, mentre altre un minuto, che comunque non copre nemmeno il tempo che il bus 38 intraprenda la stretta curva. Inoltre il semaforo che regola l'intersecazione con strada Nuova per Opicina... perde colpi per chi sale, nel senso che non si alterna con il rosso ed il verde della Strada principale. Non è facile spiegare con più precisione questa inefficienza, sfidando in un veloce ed efficace ripristino, ringrazio anticipatamente.

Livia Cesare**Sanità
Clinica Radiologica
grande professionalità**

Vorrei ringraziare la Clinica

GLI AUGURI

ROBERTO
Sempre in sella alla tua moto sei arrivato ai Settanta! Buon compleanno dalla figlia Roberta e tutti quelli che ti vogliono bene.

COLLEGIO DIMESSE**Piccoli esploratori alla corte di Massimiliano nella dimora del Castello di Miramare**

«C'era una volta un castello bianco affacciato sul blu del mare...». Non è l'inizio di una fiaba, ma il racconto della splendida mattinata vissuta dai bambini della Scuola dell'Infanzia “Collegio Dimesse”. «Nell'ambito del nostro percorso didattico dedicato alla scoperta del territorio e della bellezza - raccontano le maestre Ilaria, Martina e Michela - i nostri piccoli alunni sono partiti alla volta del Castello di Miramare, trasformandosi per un giorno in nobili cavalieri e graziose principesse. Appena arrivati, gli occhi dei bambini si sono

riempiti di stupore davanti alla maestosità della dimora di Massimiliano d'Asburgo e Carlotta del Belgio». Una giornata ricca di emozioni. «Passaggiando tra le sale ricche di decorazioni, hanno imparato a osservare i letti a baldacchino, i grandi specchi e i ritratti d'epoca hanno attirato la loro curiosità e immaginazione - continuano le maestre -. Sepur bambini hanno dimostrato grande maturità nel muoversi con delicatezza in un luogo così prezioso».

Dal castello al parco di Miramare il passo è breve. «Dopo la visita agli interni, han-

no imparato a riconoscere i colori e i profumi dei fiori e delle piante esotiche che rendono unico questo giardino e affacciandosi ai bastioni hanno ammirato il nostro mare che rende Trieste una città speciale» concludono le maestre Ilaria, Martina e Michela protagoniste di questa giornata speciale. L'uscita didattica rientra nel progetto educativo del Collegio Dimesse, che punta a far vivere ai bambini esperienze dirette sul campo, convinti che l'apprendimento passi innanzitutto attraverso l'emozione e lo stupore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSONERIA

In visita alla Gran Loggia d’Italia degli Alam con le guide del Fai



Domenica scorsa si è tenuta la visita guidata presso la sede regionale della Gran Loggia d’Italia degli Alam (Antichi Liberi Accettati Muratori), che ha visto la partecipazione di una delegazione di soci del Fai (Fondo per l’Ambiente Italiano). L’incontro ha permesso ai visitatori di accedere a un bene di rilevante interesse storico e documentale, normalmente non fruibile al pubblico. Accompagnati dal capo delegazione regionale del Fai, gli ospiti hanno potuto esaminare gli aspetti artistici e i significati simbolici degli spazi della sede regionale della Gran Loggia, approfondendo il ruolo storico che questa antica istituzione ha rivestito nel panorama culturale triestino e nazionale.

Radiologica dell’Ospedale di Cattinara, Piastra Servizi, sezione 6, in particolare modo il primario, dottoressa Cova e tutto lo staff con una menzione di riguardo per il tecnico radiologo Donatella e l’infermiera Cristiana, per la loro umanità e professionalità dedicata alla mia persona. Vi sono grato. Ho visto voi, professionisti, lavorare con il sorriso, vuol dire che amate il vostro lavoro, e quest’è una cosa favolosa.

Igor Gherdol

Precisazione
Adriano Goldschmied
e le origini triestine

Ho letto l’articolo su Adriano Goldschmied dopo la sua morte. La mia bisnonna e il bisnonno di Adriano erano fratelli e vorrei fornire qualche precisazione. Si scrive che Adriano veniva da una benestante famiglia triestina. La famiglia lontana di Adriano era sicuramente benestante, ma certamente non lo era Adriano. Il giorno della nascita di Adriano suo padre Livio e sua nonna vengono deportati ad Auschwitz da dove non fecero ritorno. Adriano e la sorella Diana sono cresciuti senza padre e senza alcun aiuto.

Giorgio Villoresi

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT32B0200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l’Iban seguente:
IT32B0200805364000107291372

In memoria della cara Federica D’Amore da Lidia Gratton 50,00 pro ASS. A.B.C. BURLO ASSOCIAZIONE BAMBINI CHIRURGICI.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Lidiuna (vergine)
Il giorno è il 104°, ne restano 261
Il sole sorge alle 6.21 tramonta alle 19.50
La luna sorge alle 4.53 e cala alle 16.23
Il proverbio Chi fa più carezze che non suole, o t’ha gabbato o gabbar ti vuole.

LA QUALITÀ DELL’ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
13 aprile	10	99
14 aprile	9	74
15 aprile	8	79
16 aprile	6	82

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

FUMETTI

La leggenda di madre Sarah



MARIO CERNE

In un futuro imprecisato, le guerre nucleari hanno deturpato la Terra, stravolgendone la superficie sino a renderla inospitale. Ciò che rimane dell’Umanità trova riparo in moderne stazioni spaziali orbitanti. In lunghi anni la razza umana si è data regole sociali altre e un governo, ma le tensioni rimaste sempre in agguato sotto traccia, s’acuiscono quando viene prospettata la remota possibilità dell’agognato e sospirato ritorno a casa. Una nuova superbomba (!), se sganciata, potrebbe modificare l’asse terrestre, influenzando il clima e permettendone vivibilità e ripopolamento. Inevitabile la spaccatura tra frazioni estreme: i “Mother Earth” ecologisti duri e puri, difensori a ogni costo dell’ambiente, e gli Epoch sostenitori convinti sull’uso necessario dell’ordigno finale. Malgrado tutto, la bomba viene infine sganciata e l’evento innesca la crisi irreversibile, scatenando scontri furibondi; la guerra civile. Per trovar scampo, molti coloni tentano di abbandonare le isole spaziali, squassate da rivolte, attentati terroristici e rappresaglie. Nella fuga, tra caos e panico massimi, una famiglia – marito, moglie e quattro figli – fatalmente si smarrisce. Questo, l’incipit per “The Legend of Mother Sarah”, superbo, complesso Manga in sette volumi, sceneggiato dal grande Katsuhiro Otomo, già autore del seminale Akira, e illustrato con tratto pulito, preciso e rigoroso dal discepolo Takumi Nagayasu. Un mondo devastato, in agonia, post apocalittico dunque. Deserti calcinati e squarci purulenti, infetti dalle radiazioni atomiche; insediamenti diroccati, mementi futuristici spezzati da fuoco e furia; scarsità crudele d’acqua e cibo. La sopraffazione brutale, l’ottusità d’ideologie che si nutrono di congiure, violenze e rancore. E deliri di onnipotenza religiosa e politica. Ma Sarah, alla ricerca affannosa dei figli scomparsi, non si perde d’animo. Pur sconvolta e in apparenza fragile, è costretta a scelte e azioni terribili: provoca la morte del figlioletto infante.



L’atto disperato sarà sprone decisivo a non cedere alla follia e perseguire con lucida determinazione nel pericoloso cammino. Il coraggio e lo sconfinato amore materno di Sarah per i figli si percepiscono nitidi e illuminano ogni attimo della storia; carezze ideali, forza e calore straordinari nel difendere impavida la sfortunata gioventù che incrocia nel proprio peregrinare. Ragazze e ragazzi eredi del nuovo mondo, abbandonati nei mari in tempesta della paura e della solitudine. Offuscati dal fascino malato delle armi ne “La Città Mineraria”, vittime innocenti di adulti degenerati ne “La Città dei Bambini”. O prede inconsapevoli di mistiche religiose despote sulla Città della Luce, ove commuove e strazia l’incontro con l’adorata Sakoto, figlia prodiga che ha abbracciato la fede. La stessa fede, alimentata da una speranza incrollabile, condurrà i passi decisi di Sarah all’abbraccio seppur fatuo agli affetti più cari ancora rimasti, e oltre le scelleratezze disumane d’un mondo martoriato, guidandola verso giorni differenti, forse migliori per l’Umanità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE GIOCOMONDO

“Giocare insieme, senza confini” con l’artista Gon per comprare le biciclette alla Gyanjyoty School

L’arte al centro dell’iniziativa a favore della scuola indiana Gyanjyoty School. Ascoltare gli altri, riconoscere regole condivise e collaborare in modo naturale e divertente: questo permette di fare il gioco, che nell’iniziativa denominata “Arte senza confini - Rispetto ed uguaglianza visti dagli occhi dei bambini”, ha regalato ore di spensieratezza e solidarietà a grandi e bambini nell’evento interassociativo che ha avuto come parola centrale il rispetto. A dargli vita insieme, l’Associazione Giocomondo Aps, Inner Wheel Club Trieste, la Repubblica dei Ragazzi e

l’Associazione Diritti e Storti Aps, presso la Sala Giochi della Repubblica dei Ragazzi – Opera Figli del Popolo. Durante il laboratorio artistico condotto dall’artista Adriano Gon e con il supporto delle insegnanti, dei volontari e di alcune socie dell’Inner Wheel Club di Trieste, i bambini hanno creato disegni che sono poi stati utilizzati per allestire una mostra ad offerta libera. Il ricavato è stato destinato ad una scuola nello stato del Bihar, in India, per l’acquisto di biciclette a favore di quegli studenti impossibilitati a raggiungere la scuola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPUNTAMENTI

Alle 17
Pluralità, convivenza
e governance

Si terrà oggi al circolo della Stampa di Trieste appuntamento con “Capire le migrazioni internazionali”. Relatori la giornalista e scrittrice Fabiana Martini, referente di Articolo 21 e segretaria della Giuria del Premio Giornalistico Internazionale Marco Luchetta, e Stefano Allievi, sociologo e studioso dell'Islam in Europa, autore del saggio “Diversità e convivenza. Le conseguenze culturali delle migrazioni” (Laterza, 2025).

Alle 17.30
La storia di Momiano
in via Belpoggio

Alle 17.30 nella sede delle Comunità istriane in via Belpoggio 29/1 si terrà la conferenza dal titolo “Storia di Momiano d'Istria, nascita ed evoluzione attraverso i secoli” a cura del dottor Nicola Gregoretti.

Alle 18
La scala di Marangon
al Caffè San Marco

Alle 18 all'Antico Caffè San Marco, Paola Cosolo Marangon presenta il suo libro “La scala” (Orto della Cultura).

Alle 18
Marea di Likar
alla libreria Minerva

Giovedì alle 17.30 visita guidata, a cura della prof.ssa Marina Parladori, alla mostra: "Modernismi. La Venezia Giulia fra Liberty e Art Déco" presso l'Irci /Civico Museo di via Torino, 8 a Trieste. La mostra sa-

rà ancora visitabile fino al 5 luglio.

Alle 18.15
Incontri di Poesia
e Solidarietà

Alle 18.15 avrà luogo l'incontro dell'associazione “Poesia e Solidarietà”, nella sede dell'associazione Microcosmo in via Beccaria 6, terzo piano.

Alle 18.30
Il podcast di Devianti
si presenta al Knulp

Oggi alle 18.30 la presentazione del podcast “Devianti. Storie di persone non conformi in una terra di confine” al Bar-Libreria Knulp di Trieste (via della Madonna del Mare 7a).

Alle 19.30
100% Cringe
La serata dei sosia

Alle 19.30 al ridottino del Teatro Miela si terrà “Non è uno show 100% Cringe”. Il tredicesimo capitolo si intitolerà “Calendimaggio e TikTok, ovvero la Festa dei Sosia”. Laura Bussani e Omar Giorgio Makhloufi, per il prossimo appuntamento del format “Non è uno show 2526: Odissea Cringe”, lanciano un appello: «Sos – Sosia cercasi!»

Alle 20
Conviviale Panathlon
sui 100 anni del Cmm

Domani alle 20 al Circolo Marina Mercantile di viale Miramare 40.a, si terrà l'incontro conviviale dei soci del Panathlon Club Trieste sui 100 anni di storia del Cmm.



In Cammino con Bruno Vittori

Alle 18, nella sede del Circolo fotografico triestino in Via Zavenzoni 4, sarà proiettato l'audiovisivo “In cammino”, nel corso di una serata condotta da Bruno Vittori, tecnico federale nel settore outdoor, che illustrerà il suo percorso con il prezioso contributo delle immagini raccolte nell'espletamento della sua attività.

TRIESTE - DOMANI E GIOVEDÌ AL TEATRO MIELA

Babe The Show torna sul palco



Le donne triestine, forti, libere e anticonformiste, oggi come ieri, e materia viva e teatrale che merita di essere raccontata. Con ironia ne celebra l'unicità lo spettacolo “Babe the show” che, a grande richiesta, domani alle 18 e giovedì alle 20.30 torna in scena al Teatro Miela. Coprodotto da Bonawentura e Tico Film Company è un progetto ideato e curato da Sarah Pennacchi, germogliato dalla sua osservazione delle donne della città, dall'ascoltare le loro storie e anche dall'affetto per la nonna paterna Anita, che non ha mai conosciuto ma, a cui, dicono, somiglia molto. Il testo è a cura di Stefano Dongetti, la consulenza letteraria di Lisa Gasparotto, la regia di Massimo Navone e i contributi video sono di Giulio C. Ladini. Le attrici Laura Bussani e Veronica Dariol tracciano un identikit della “vera baba triestina” e un gioco teatrale immerge nell'anima più autentica di una città moderna prima della modernità, proprio come le sue donne. Sino al 16 aprile, negli spazi del teatro, è possibile visitare anche la mostra fotografica, organizzata con il sostegno di IES, “Volti della Trieste di oggi”. Lara Perentin, triestina, propone intensi ritratti in bianco e nero ed Erin McKinney, americana, coglie invece con ironia e spontaneità la quotidianità delle donne. A.P.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA MINERVA

Il libro Marea di Mirana Likar



Alle 18 alla libreria Minerva verrà presentato il romanzo di Mirana Likar “Marea” (qudu, 2025), tradotto dallo sloveno da Darja Betocchi. Novità editoriale della collana “Porta Maggiore - I narratori”, questo romanzo storico narra la vicenda di Maria Benedetti, scultrice istriana con una spiritualità pronunciata attraverso le sue opere, moglie di un importante artista accreditato nel sistema culturale titino, che invece considera questo approccio antitetico al concetto di arte, vista esclusivamente come narrazione ed esaltazione delle vicende storiche. Saranno presenti l'autrice Mirana Likar, la traduttrice Darja Betocchi e la ispiratrice di questo progetto editoriale composito insieme a noi di qudulibri, la Prof.ssa Nives Zudič Antonič, docente di Letteratura Italiana all'Università del Litorale di Capodistria. Modera Simone Cuva e letture sono affidate alla cura di Patrizia Dughero. La scrittura di Mirana Likar si distingue per una profonda introspezione psicologica dei personaggi, un linguaggio narrativo essenziale ma espressivo e l'attenzione alle dinamiche del quotidiano, ai legami familiari e identitari, nonché ai sentimenti di perdita, disillusione e ansia. La sua opera è stata accolta favorevolmente sia dalla critica specializzata sia dal pubblico dei lettori.



LA MOSTRA

Desiderio,
destino e vita
nelle opere
di Dalla Venezia

Il pittore espone per la prima volta a Trieste
Una sintesi di quarant'anni di pittura

Francesca Schillaci

La pittura come fonte di trasformazione e rivelazione di una vita intera, rappresentata da una ricerca costante del tratto, del colore e della forma, è la cifra espressiva dell'artista David Dalla Venezia che per la prima volta espone a Trieste le sue opere nella mostra dal titolo “Dèsir, Destin, Vie” in corso da Passage Arte Contemporanea in via Rossetti 3a, visitabile fino al 6 maggio. Circa 44 opere ad olio delineano una sintesi di quarant'anni di pittura dell'artista e ne raccontano il processo di crescita ed evoluzione che ha compiuto non solo nella sua arte,

ma anche nella sua esperienza umana. Determinate è infatti la scelta del titolo che narra i tre momenti fondamentali del lavoro dell'artista: il Desiderio, vissuto come amoroso e carnale si apre nelle opere che mettono in luce i corpi nella loro più nuda essenza, spesso riconducibili alla visione di una decadenza destinata a tutti, ma allo stesso tempo si imprime anche il desiderio della possibilità, dove i corpi raccontano una nascita, la prospettiva della vita, la sensualità del movimento e l'inevitabile limite racchiuso nella carne; il Destino si riferisce invece alla sorte del divenire artista, un percorso costante, discipli-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI	www.triestecinema.it
Un anno di scuola	17.00-19.00-21.00
ARISTON	
Viale Romolo Gessi, 14	040/304222
www.lacappellaunderground.org	
Il testamento di Ann Lee V.O.	15.00 (sott.it.)
Il suono di una caduta V.O.	17.30 (sott.it.)
Learnonie di Werckmeister V.O.	20.30 (sott.it.)
FELLINI	www.triestecinema.it
Lo straniero	16.00-18.20-20.30
GIOTTO MULTISALA	www.triestecinema.it
Un anno di scuola	16.15-18.00-19.50-21.45
A cena con il dittatore	16.30-18.45
...che Dio perdona a tutti	21.00 (in originale cons.t.)
NAZIONALE MULTISALA	www.triestecinema.it
Il silenzio degli innocenti - 4K	16.30-18.45-21.00
Super Mario Galaxy - Il film	16.40-18.20-20.00
The Drama - Un segreto è per sempre	16.15-18.10-20.00-21.45
	21.15 (in originale cons.t.)

L'ultima missione: Project Hail Mary	16.10-18.50-21.30
	21.20 (in originale cons.t.)
Il figlio più bello	16.00-20.00
Finché morte non ci separi 2	19.30-21.45
Vita mia	17.20
Jumpers - Un salto tra gli animali	16.30-18.10
THE SPACE CINEMA	
Via D'Alviano, 23	
www.cinecity.it	
Super Mario Galaxy - Il film	16.00-16.30-17.30-18.30-19.10-20.00-21.00-22.30
L'ultima missione: Project Hail Mary	16.50-18.15-20.45
The Drama - Un segreto è per sempre	16.10-18.50-21.30
Finché morte non ci separi 2	16.25-22.00
Pontifex - Un ponte tra la misericordia e la speranza	19.00
Ti uccideranno	21.15
Cena di classe	21.45

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX	
Via Grado, 50	0481/712020
Super Mario Galaxy - Il film	17.00-18.50-21.10
Un anno di scuola	17.00-19.00
Il silenzio degli innocenti - 4KVM14	21.00
...che Dio perdona a tutti	17.15-19.15
L'ultima missione: Project Hail Mary	21.00
The Drama - Un segreto è per sempre	17.10-21.10
Giulio Regeni. Tutto il male del mondo	19.00
Finché morte non ci separi 2	18.00-21.15
GORIZIA	
MULTIPLEX KINEMAX	
Piazza Vittoria, 41	0481/530263
Super Mario Galaxy - Il film	17.30
Finché morte non ci separi 2	20.40
Un anno di scuola	17.40
Porte aperte	17.00
Cortometraggi	19.00
Lo straniero	20.20

TEATRI

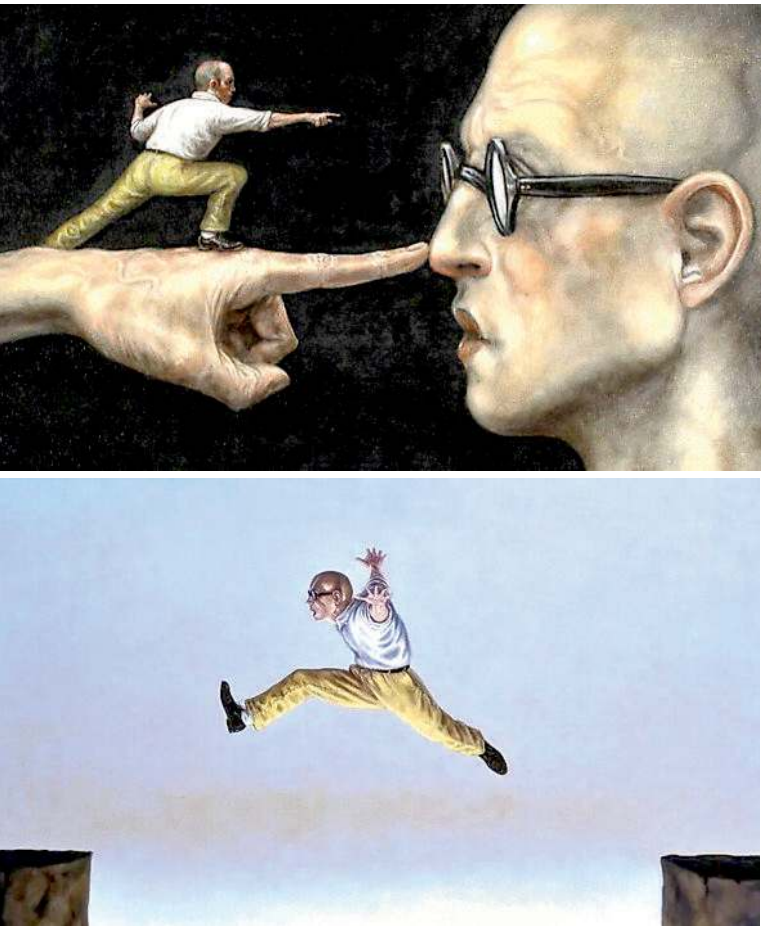
TRIESTE

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO	
Via Ghirlandaio 12	040/948471
"Sabato 18 alle 20.30 arriva "Big Comedy Ring Show 2" con i comici di Zelige e Colorado."	
TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE	
Riva Tre Novembre, 1	800 898 868 - 040 6722200
Sala Victor de Sabata, Ridotto del Teatro Verdi	
"Il Flauto Magico (Fantasia in un atto da Die Zauberflöte)"	Oggi martedì 14 aprile ore 11.00 e ore 17.30. Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Biglietto intero 10 euro, ridotto under 18 e scuole 5 euro. In scena fino al 19 aprile 2026.
TEATRO MIELA	
P.zza Duca degli Abruzzi, 3	040 3477672
"Miela Ridottino - Non è uno show - Oggi, ore 19.30 "2526 Odissea Cringe""	XII capitolo: "Calendimaggio e TikTok" con Laura Bussani e Omar Giorgio Makhloufi. Ingresso € 5,00.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	
V.le XX Settembre, 45	040/3589511
Politeama Rossetti - Sala Generali	"Alle 21.00 "De André canta De André best of 2026". Concerto organizzato da VignaPR."
Politeama Rossetti	"Alle 17.45 "Rossetti Open"" da un testo di Ilaria Lucari. A cura di Paolo Valerio; con Romina Colbasso. Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Durata 1h30'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"	
Corso del Popolo, 20	0481 494369
"Giovedì 16 aprile alle ore 20.45 "Gidon Kremer Trio""	con Gidon Kremer, Giedre Dirvanauskaitė e Georgijs Osokins. Domenica 19 aprile alle ore 11.00 Ingresso a 2euro "Talenti in scena" - in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Domenica 26 aprile alle ore 16.00 Duomo S. Ambrogio, Monfalcone Ingresso libero "Concerti per organo - Corale Zumellese" con Sara Cecchin soprano, Manolo Da Rold direttore, Francesco Grigolo organo. Giovedì 30 aprile alle ore 20.45 "Peter Erskine Quartet" con Peter Erskine, Alan Pasqua, Darek Oles, Bob Mintzer. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



DAVID DALLA VENEZIA
ALCUNE OPERE
IN BASSO A SINISTRA L'AUTORE

nato dalla tecnica e dalla ricerca, ma senza sottrarsi mai alla scoperta della propria voce interiore che nelle opere di Dalla Venezia si esprime nella rappresentazioni di scenari tipici della tradizione pittorica, senza però esserne dipendente, lasciando dunque che la pittura si manifesti in tutto il suo messaggio intrinseco tra simbolismi, chiaroscuri caravaggeschi e un tratto pittorico preciso e rivelatorio di un messaggio; infine c'è la Vita che scorre e inevitabilmente finisce circondata dalla natura impassibile, la vita che come una linfa fluisce, si insinua e si impone chiedendo attenzione e riguardo, seppur esistendo nonostante ogni forma di distrazione. È qui che l'artista concentra il nucleo della ricerca, proprio nell'osservazione dell'esistenza, sia sua o altrui, che si rivela essere un processo inarrestabile possibile da esprimere attraverso la pittura.

“Da grande voglio fare il pittore” è la frase per eccellenza che determina tutta la narrazione della mostra. Una sorta di rilettura di un percorso, la necessità di guardarlo da lontano, con il giusto distacco che permetta all'artista stesso di po-

ter ancora comprendere quanto già ha raggiunto, ma anche quanto ancora di lui può esistere, senza sapere esattamente come potrà essere. Il tempo non si arresta, eppure nelle opere di Dalla Venezia sembra immortalarsi dentro le mani dei suoi personaggi, tra le pieghe delle lenzuola, negli sguardi devastati e nelle bocche sguaiate che ricercano una voce, forse un urlo, per potersi liberare. Gli esseri umani fungono da protagonisti tanto quanto gli animali: la precisione del gesto pittorico ne porta alla luce una visione dettagliata che trova spazio dentro sfondi scuri, isolati, scelti quasi per voler dare rilievo alla figura in tutta la sua pienezza e lasciare che si esprima con il privilegio di esistere e non più solo di appartenere sempre a un contesto bucolico o sociale. L'animale e l'essere umano dunque diventano la chiave di una focalizzazione che mostra al fruitore come spesso lo sguardo sul mondo e sulle sue realtà sia distratto dai contesti attorno.

Servono gli occhi dell'artista per ritrovare l'autenticità del singolo individuo, del singolo essere, chiamato finalmente a diventare protagonista di una realtà individuale senza potersi appigliare ad altro, se non a se stesso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - ALLE 18 AL CINEMA ARISTON

Al via il book club Mondofuturo



Fantascienza e scienza si incontrano al Cinema Ariston: alle 18 debutta a Trieste il book club Mondofuturo, iniziativa nata dalla collaborazione tra Area Science Park e La Cappella Underground nell'ambito dell'omonimo Premio Letterario, con l'obiettivo di avvicinare il pubblico alla cultura scientifica attraverso la lettura. Al centro del primo appuntamento c'è l'opera di un gigante del thriller americano, “Se scorre il sangue”, di Stephen King (foto): quattro racconti che spaziano dall'impatto delle tecnologie digitali sui rapporti umani ai viaggi nel tempo, fino ai meccanismi di diffusione dei virus. A offrire una chiave di lettura scientifica sarà Matteo Biagetti, ricercatore del laboratorio di Data Engineering di Area Science Park, che esplorerà il ruolo dell'intelligenza artificiale nell'analisi dei dati complessi e nei processi decisionali. Perché la fantascienza, da sempre, anticipa ciò che la scienza poi elabora: gli smartphone hanno trasformato il nostro modo di relazionarci, e oggi l'la sta guidando una trasformazione altrettanto profonda, sollevando interrogativi cruciali sul rapporto tra tecnologia, informazione e società. La partecipazione è libera e gratuita, anche per chi non ha letto il libro. Info su areasciencepark.it. G. B.

TRIESTE - DOMANI AL MUSEO DI STORIA NATURALE

L'espansione romana in Carniola



La conquista romana dell'Istria con le campagne militari del 178 e 177 a.C. è fatto noto e ben documentato dalle celebri descrizioni riportate dallo storico latino Tito Livio. Tuttavia nei due secoli seguenti il territorio dell'entroterra di Trieste, comprendente buona parte della Carniola nella attuale Slovenia sud-occidentale, fu teatro di importanti e ripetuti scontri militari tra le legioni romane e le antiche popolazioni che occupavano i castellieri dell'epoca. Rinvenire la prova scientifica di quegli antichi scontri militari non è cosa semplice né tanto meno scontata. Nuovi e decisivi dati sono stati acquisiti negli ultimi 10-15 anni grazie a diverse campagne di scavo che hanno interessato alcuni importanti siti archeologici presenti in Slovenia tra il Nanos ed il monte Nevoso. Delle evidenze di questi scontri militari parlerà l'archeologo Bostjan Laharnar del Museo Nazionale della Slovenia di Lubiana (Narodni muzej Slovenije, Ljubljana), nella conferenza intitolata “Tra Ocra e Albion. Sulle tracce dei conquistatori romani e delle popolazioni indigene nella Slovenia sud-occidentale” che si terrà domani alle 17 al Museo di Storia Naturale. L'evento rientra nel ciclo “Preistoria 2026” organizzato dalla Società per la Preistoria e Protostoria Fvg in convenzione con il Comune. Ingresso libero.

IL PERSONAGGIO

Marco Rossignoli, re della musica di gruppo con i suoi Drum Circle

Giorgia Gelsi

Appassionato musicista da sempre, Marco Rossignoli ha avuto nel suo percorso formativo un incontro che lo ha folgorato: nel 2018, studiando didattica per bambini, è entrato infatti in contatto con la “musica circolare”, il Drum Circle, dove, usando le percussioni in un'atmosfera di gioia vitale, si rompe la barriera tra performer e pubblico. Da lì la scelta di frequentare in Toscana il Gruppo Internazionale “Village Music Circle” (movimento nato in California grazie ad Arthur Hull e che in Italia conta qualche centinaio di formatori) e diventare facilitatore di Drum Circle: una formazione necessaria per riuscire a far suonare insieme persone diverse, con competenze e percorsi differenti, creando una comunità attraverso il ritmo.

Spiega Rossignoli: «La proposta è aperta a tutti, anche a chi non possiede alcuna tecnica particolare. La risposta è varia e al cerchio si avvicinano profili differenti: la famiglia tradizionale accanto al percussionista che incuriosito viene a suonare, la coppia di amiche che ne ha sentito parlare al corso di yoga, il passante che si trova lì in quel momento e si unisce al gruppo. I cerchi si fanno con le percussioni perché sono gli strumenti più semplici da utilizzare: basta sostituire la mani con una bacchetta o dei legnetti per avere delle voci diverse all'interno del cerchio. Inoltre le percussioni riproducono un ritmo atavico: il battito del cuore, il respiro, quando nasciamo siamo musica, siamo ritmo... poi ce ne dimentichiamo. Ma basta solo riattivare quel senso del ritmo che già ci appartiene, recuperando un istinto musicale che per imitazione impariamo attraverso il ruolo del

facilitatore e la connessione tra le persone: ognuno porta il suo ritmo e insieme si sperimenta».

Con la sua associazione “Ritmocentro” lo scorso anno Rossignoli è giunto a ben 65 eventi di Drum Circle nel solo territorio triestino, sia all'aperto che al chiuso. «Ci siamo riuniti in luoghi particolari – racconta – ed è difficile citarli tutti, perché ognuno ha il suo valore: suonare in Piazza Unità, Piazza della Borsa, Piazza Verdi, Piazza Cavana significa animare il centro della propria città, suonare per la Barcolana e la Bavisela è stata una grande soddisfazione e un riconoscimento, suonare con continuità per Barbacan Produce, Knulp, Hangar Teatri significa aver costruito non solo collaborazioni artistiche e professionali ma anche relazioni umane di valore. In generale sono grato a tutte le persone che danno fiducia a questa pratica, aprendo le porte di case, scuole, associazioni, locali, aziende per ospitare il Drum Circle. Sono orgoglioso di aver portato il Drum Circle nella Grotta Gigante, la grotta turistica più grande del mondo, di aver organizzato insieme alla scuola di Musica Da Capo un Drum Circle per 200 persone e di aver guidato 3 Drum Circle in 24 ore tra il 31 dicembre 2025 e il 1 gennaio 2026». Quest'anno Rossignoli intende portare il Drum Circle nelle aziende, rafforzare la presenza nelle scuole e sviluppare gli incontri anche fuori Trieste. Con la nuovissima associazione “Buone note” si prefigge invece di portare in giro la cultura della musica comunitaria: «Creare una comunità dove la musica diventa metafora della vita, dove ascoltare e collaborazione sono essenziali per raggiungere un risultato e dove ogni errore diventa una preziosa opportunità per crescere e imparare». —

DOMANI ALLE 19 L'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE ALLA SALA COMUNALE D'ARTE

La luce del mare di Trieste negli scatti del fotografo Garzya

S'inaugura domani alle 19 alla Sala Comunale d'Arte (piazza Unità d'Italia 4) di Trieste, la mostra personale del fotografo e poeta napoletano Giacomo Garzya, che sarà introdotta sul piano critico da Marianna Accerboni. Nella mostra, intitolata “Flash sulla Barcolana: alle luci della sera”, sarà esposta una selezione di immagini fotografiche realizzate dall'autore con il mezzo digitale nel 2025 e nel 2024. Fi-

no al 4 maggio (orario ogni giorno 10 - 13 e 17 - 20). Vedi Napoli e poi muori, dice l'antico adagio, ma c'è anche chi, nato a Napoli – scrive Marianna Accerboni, per gli accadimenti della vita, sceglie di vivere a Trieste, sulle sponde di un altro mare. È il caso di Giacomo Garzya, prolifico poeta e fotografo che, con questa mostra ci offre un'interpretazione raffinata e molto personale del paesaggio di mare

triestino, rivisitato attraverso il medium digitale con una sensibilità luministica mediterranea.

Grande viaggiatore di ampia cultura e apertura europea, Garzya rappresenta una sorta di fiume in piena: ricco di energia, si fa autore di una fotografia vitale, pervasa di cromatismi e luci potenti. La sua non è una rappresentazione romantica, neoromantica o d'ispirazione Sturm und drang



Una delle foto della mostra Flash sulla Barcolana di Giacomo Garzya

(tempesta e impeto), narrata in chiave mitteleuropea come spesso accade ad autori giuliani quali per esempio Fabio Colussi o come evidenza il lessico espressionista di Livio Rosignoli nel raffigurare la bora

scura, ma è un'interpretazione con forti contrappunti di luce della natura di Trieste. In questa città, in cui la cultura italiana s'intreccia a molteplici suggestioni culturali europee e internazionali, Garzya

porta i cromatismi accesi e brillanti e la luce intensa dell'arte visiva italiana. Un esempio per tutti potrebbe essere rappresentato dalla dinastia dei Tito, il cui capostipite, Ettore Tito, pittore e scultore, portò la luce partenopea nella città lagunare, i cui artisti erano già caratterizzati da un'intensa e positiva sensibilità per il dato luministico. Garzya va oltre la dimensione introspettiva della luce del mare di Trieste - i cui artisti storici si erano formati a Venezia, Monaco di Baviera, Vienna e Berlino -, che riesce invece a traslare, attraverso una verva luministica e cromatica coraggiosa e intensa, in un fattore luministico gioioso e positivo, che non si guarda dentro ma gode dell'essere luce. —

CULTURA & SPETTACOLI

Arte

L'atelier di Corradini all'asta

In vendita alla Stadion 115 opere dello scultore istriano tra bronzi e lavori in marmo. Segni, linee curve e forme sganciati dall'identificazione tautologica con il reale

PROTAGONISTI

MARIANNA ACCERBONI

Alto, asciutto, un sorriso gentile, lo scultore Pino Corradini, era nato a Capodistria nel 1927 e approdato da esule, dopo gli anni bui del secondo conflitto mondiale, a Trieste, dove è venuto a mancare due anni fa. Aveva operato nell'ultimo periodo nel silenzio e nella luce di uno spazio atelier al piano alto di uno dei due grattacieli a torre di via Locchi. Da qui provengono le 115 opere scultoree, soprattutto bronzi ma anche lavori in marmo, legno, gesso dipinto e altri materiali, che aveva forgiato nel tempo, con passione ed eleganza, e che saranno proposti in vendita il 20 aprile alla Casa triestina d'aste Stadion. La seconda tornata sarà invece dedicata a grafiche d'autore di artisti nazionali e internazionali: da Music,

Zigaina e Spacal - protagonisti del nostro territorio, noti a livello mondiale -, a Baj, Dalì, Marini, Campigli, Dova, Schifano, Santomaso, Kostaby, Guidi, De Chirico, Masson e Tilson.

Conseguita la maturità classica al liceo Combi di Capodistria, Corradini aveva frequentato il biennio di Architettura a Venezia. Dopo aver iniziato come pittore e proseguito anche da incisore, attività svolte dal 1950, all'inizio degli anni '70 aveva imboccato la via della scultura, in cui si esprimeva attraverso un segno via via sempre più sveltante e rapido, che ritroviamo anche nei disegni preparatori su carta a carboncino e a tecnica mista. Altrettanto essenziali risultano i lavori più recenti in bronzo, materia che l'artista dominava con grande professionalità e sicurezza.

A Trieste, dagli anni '50 in poi, si era affinato frequentando la Scuola Libera di figura del Museo Revoltella, prima

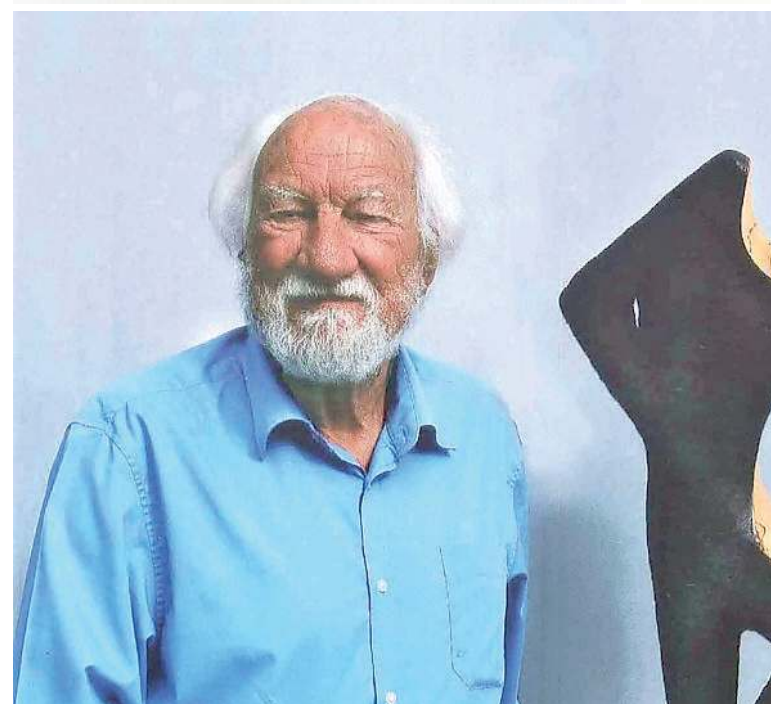


IL FAUNO CHE SUONA IL FLAUTO DI PAN
UNA SORTA DI OMAGGIO ALLO STILE DI MARCELLO MASCHERINI

Allievo di Sambo, Perizi e Sbisà, è considerato tra i migliori professionisti della terza dimensione del Nord Est italiano

sotto la guida prima di Edgardo Sambo e poi di Nino Perizi, della Scuola Libera dell'acquaforte Carlo Sbisà e dell'Accademia estiva di Salisburgo (fondata da Oskar Kokoschka nel '53) sotto la direzione dello scultore di origine capodistriana Oreste Dequel. In tale contesto dimostrò di saper accogliere piuttosto rapidamente quella lezione che nel Novecento, a livello internazionale, aveva letteralmente liberato il segno e le forme dall'identificazione tautologica con il reale. Per lasciare spazio ad artisti sensibili e maturi, com'era lui, di esprimersi senza costrizioni, al di là della visione consueta.

In una sorta di percorso generale che racconta la sua evoluzione stilistica a partire dalle espressioni più narrative, come ad esempio il fauno che suona il flauto di Pan realizzato in una sorta di omaggio allo scultore Marcello Mascherini, attraverso vari passaggi, l'asta offre uno sguardo sul



motivo che può essere considerato il punto d'arrivo della creatività di Corradini, cioè il cerchio, laddove tutto si compone. Figura geometrica essenziale, appartenente alla serie "Ritmi" degli anni Duemila, rappresenta una sorta di sintesi dinamica di grande eleganza del suo pensiero plastico, come lo è anche la linea curva che caratterizza varie sculture, tra cui "Modella distesa" degli anni 2000, in cui

la terza dimensione è sottolineata dalla parte in bronzo lucidato rispetto a quella in bronzo scuro, enfatizzando con grande misura e maestria il rapporto fra pieni e vuoti attraverso un'interessante variazione di luce.

Le opere in asta sottolineano anche la predilezione dell'artista per la figura femminile e il tema del rapporto di coppia accanto all'attenzione per il mondo animale con

CRISTIANO DE ANDRÉ IN CONCERTO OGGI AL ROSSETTI

I classici di Faber riletti dal figlio «La sua arte è fuori dal tempo»

L'INTERVISTA

ELISA RUSSO

«**C**hiunque può trovare nelle opere di mio padre più di una risposta alle proprie domande, imparando a riconoscere meglio il bene dal male, il torto dalla ragione, a scoprire l'ipocrisia e a trovare

giustizia e bellezza»: da tempo Cristiano De André porta sui palchi le canzoni immortali del papà Fabrizio. Il «De André canta De André - Best of Tour 2026» è partito venerdì dalle Marche e la seconda tappa è a Trieste, oggi alle 21 al Politeama Rossetti. Cristiano canterà, suonando la chitarra acustica e classica, bouzouki, pianoforte e violino, accompagnato da Osvaldo di Dio alle chitarre, Davide

Pezzin al basso, Luciano Luisi alle tastiere e Ivano Zanotti alla batteria. Sono esauriti i biglietti per la data triestina, curata da VignaPR e FVG Music Live in collaborazione con Alveare Produzioni, Trident Music e il Rossetti. «Porto sul palco - racconta l'artista nato a Genova nel 1962 - alcuni brani che ho riarrangiato nei quattro album «De André canta De André» dedicati a mio padre. Ho scelto il

meglio, secondo me, di queste mie rivisitazioni. È stato un lavoro meticoloso, fatto con grande attenzione, amore e rispetto».

Cosa l'ha spinto a dedicarsi a questo repertorio?

«Ho voluto concretizzare il desiderio di mio padre, che voleva mettersi mano alle sue opere, dando loro un nuovo vestito. Avrebbe voluto fare un tour, dopo quello di «Anime salve», con nuovi arrangiamenti per i suoi brani e pensava di dare a me il compito di farlo. Ci stavo già lavorando, eravamo ancora in tournée insieme ma purtroppo poi è successo quello che sappiamo. A qualche anno dalla sua scomparsa, ho deciso di portare avanti il suo desiderio».



Cristiano De André porta il suo Best of Tour 2026 al Rossetti

UNICA TAPPA A NORD EST

Il teatro-danza dei Peeping Tom al Nuovo da Udine

Un teatro-danza ad alta suspense, crudo e visionario, che scruta il mondo e si insinua tra le pieghe del tempo, nell'animo umano penetrandone l'intimità. Sono i Peeping Tom, compagnia belga fondata

da Gabriela Carrizo (Italia/Argentina) e Franck Chartier (Francia), nell'intenzione di "spiare dal buco della serratura". Il tour italiano approda in regione al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, con l'ultima



creazione, Chroniques, firmata dalla sola Carrizo. Lo spettacolo, in esclusiva per il Nord Est, andrà in scena oggi e domani alle 20.30, all'interno di Itinerari nel teatro contemporaneo, progetto firmato dai teatri friulani Css e Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Dopo

aver affrontato tematiche famigliari, riflessioni su collettività, trasformazione e resilienza, Chroniques attraversa ora il rapporto tra l'essere umano e la natura. In scena cinque performer intrappolati in un labirinto temporale, si trasformano nel tentativo di sfidare l'immortalità.



Da sinistra Distesa e Saluto al sole (bronzo), Due figure (bronzo), M. Mascherini (gesso), Pino Corradini e Distesa al sole (bronzo)

la figura del toro, espresso anche attraverso la tecnica dell'intaglio, dei mici e del gallo. E testimonia la sua abilità di interessante e intenso ritrattista come si rileva per esempio nei busti di Don Marzari e di Mascherini e nell'intenso autoritratto che lo ritrae in età matura. Lo sport, interpretato anche attraverso il tema della lotta, e la guerra, delineati con riferimento alla plastica del mondo antico, fanno

parte, accanto al soggetto religioso, del ricco immaginario di un artista che ha saputo rimanere aderente a una personale interpretazione armonica ed equilibrata dell'onda espressionista che aveva invaso parte degli atelier degli scultori del Novecento, da Matisse a Picasso, da Boccioni a Modigliani, a Brancusi ed Henry Moore.

In tale contesto Corradini ha dimostrato sempre di sa-

per comporre un colto linguaggio espressivo divenuto molto personale nella fase più matura, che rimarrà testimonianza indelebile di un'epoca e della sua cultura visiva, attestandosi sulla cifra di una misura sobria e convincente, che lo colloca tra i migliori professionisti della terza dimensione del Nord Est italiano (informazioni, iscrizioni, catalogo e offerte su www.stadionaste.com). —

È stata una scelta combattuta?

«Sì. Per qualche anno non ho avuto neanche la forza di farlo, perché ho sofferto di depressione. E avevo il timore che, mettendo mano a opere così importanti, avrei rischiato di essere linciato se non lo avessi fatto bene».

Come ne è uscito?

«Al primo concerto, nel 2009, ero terrorizzato che la gente la prendesse male e non accettasse i miei riarrangiamenti. Ma l'ansia è svanita subito perché il progetto ha avuto un grandissimo successo. Dalì ho deciso di andare avanti, ho capito che la strada era quella giusta. Mi sembra tutt'oggi naturale cantare mio padre, per dare anche alle nuove generazioni

la possibilità di sentire le sue opere dal vivo».

La sorprende che anche i più giovani apprezzino?

«Quando uno fa dell'arte alta come mio padre, è atemporale, fuori dal tempo. In qualsiasi periodo storico i ragazzi trovano le risposte alle loro domande esistenziali in queste canzoni. Turbamenti interni, profondi, che magari non riescono a raccontare ai loro genitori e amici. Capisci che c'è qualcuno che ha provato le stesse cose: per questo motivo ci si lega e ci si affeziona a Faber».

I temi sociali dei testi rimangono attuali?

«Certo. Le radici dell'odio adesso sono passate dalla lotta di paese agli haters sui social, ma il meccanismo è lo

stesso. Non bisogna cadere nel tranello e rispondere sempre con l'amore, non c'è altra via. Come mio padre, anche io mi auguro esista un modo di vivere senza dolore. Ma la strada verso la pace e la consapevolezza è ancora lunga».

Che tempi stiamo attraversando?

«Viviamo un'epoca culturalmente oscura, sembra un secondo medioevo. Oggi c'è da avere paura. Ci stanno sottraendo l'arte, la cultura, la poesia, l'informazione, le uniche possibilità di libertà e di riscatto che ci sono rimaste. Perché il potere mira proprio a questo, a dividerci e a metterci l'uno contro l'altro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PELLICOLA AL CENTRO DELLE POLEMICHE SUI FONDI STATALI

Alla festa della rivoluzione Il regista: «D'Annunzio? Inklusivo e accogliente»

Nel film di Catinari l'impresa di Fiume letta come «un sogno»
Giovedì Scamarcio e l'intero cast in sala a Monfalcone e Trieste

SCHERMI

ELENA GRASSI

Intrighi politici, amori impossibili e vendette private s'intrecciano in un universo narrativo pop, un immaginario futurista e una ricostruzione storica raffinata, nel film di Arnaldo Catinari sull'impresa dannunziana di Fiume "Alla festa della rivoluzione", in sala da giovedì, prodotto da Italian International Film e Rai Cinema con il contributo della Fvg Film Commission - PromoTurismoFvg. Un film che arriva al cinema accompagnato dalle polemiche, innescate dall'accusa di aver ricevuto sovvenzioni statali grazie al tema, ritenuto vicino alla sensibilità politica della maggioranza di governo. Sovvenzioni negate invece, come noto, al documentario su Giulio Regeni.

Nel cast Riccardo Scamarcio (il capo dei servizi segreti italiani), Maurizio Lombardi (Gabriele D'Annunzio), Valentina Romani, la spia protagonista, e Nicola Maupas, il medico anarchico di cui è innamorata. Tutti loro con il regista Catinari saranno in sala giovedì alle 20 al Kinemax di Monfalcone e alle 21 al Nazionale di Trieste.

Cuore della lavorazione del film sono state la città di Udine e la sua provincia, per cinque settimane di riprese tra ottobre e novembre 2024, coinvolgendo piazza Libertà, Palazzo D'Aronco, piazza XX Settembre, la Loggia del Lionello e il Chiostro della Basilica della Beata Vergine delle Grazie, oltre a residenze come Villa Giacomelli e Villa Pace. Il Palazzo del Comune di Udine è stato inoltre trasformato nel Palazzo del Governatorato di Fiume, fulcro della vicenda e quartier generale di Gabriele D'Annunzio. Alcune scene sono state girate anche a Trieste, tra Palazzo Carciotti e l'hotel DoubleTree Hilton, nei sotterranei di Palmanova e al Castello di Gorizia, location capaci di restituire un impatto visivo coerente e suggestivo. «Cercavo un posto di frontiera perché Fiume è stata una frontiera sia fisica che metaforica, visto che siamo all'alba degli anni Venti, tra rivoluzione e dittatura - spiega Catinari - e a dispetto della Fiume di oggi, troppo moderna, ho trovato a Udine la città perfetta, con i suoi pa-



Riccardo Scamarcio in una scena di Alla festa della rivoluzione

lazzi e le sue piazze, ma che Trieste e Gorizia hanno contribuito efficacemente alle atmosfere sospese del film, diventando un teatro di posa a cielo aperto grazie alla collaborazione della Film Commission. Anche fuori dal set abbiamo trovato accoglienza e disponibilità nel territorio, che ha contribuito alla creazione di un clima felice per il lavoro di tutti gli attori: tornerai presto a girare un altro film in Friuli Venezia Giulia».

Al centro della storia c'è Beatrice, giovane e determinata spia a servizio della Russia e testimone di un attentato a D'Annunzio durante la festa che inaugura la sua rivoluzione visionaria a Fiume. La donna è arrivata proprio per proteggere il Vate e incrocia il suo destino con quello di Pietro, che gestisce l'intelligence tra dovere e ideali, e Giulio, un medico disertore della Grande Guerra. La sceneggiatura, tratta dal saggio di Claudia Salaris, è stata scritta a quattro mani dal regista con Silvio Muccino. «Conosco Silvio da quando, giovanissimo, ha esordito da attore in "Come te nessuno mai" del fratello Gabriele Muccino, di cui ero direttore della fotografia - continua Catinari -, e avendo la stessa mia idea di cinema, l'ho chiamato a scrivere questo film con la sua freschezza e il suo entusiasmo. L'obiettivo era una storia che potesse piacere al pubblico del "sabato pomeriggio", il più trasversale possibile, dai ragazzi ai loro nonni, cercando di mescolare i generi. Non

volevamo fare un film storico ingessato, ma creare intrattenimento, inserendo negli eventi reali un'avvincente spy story e alternando all'action movie il melò, con un amore estremo, shakespeariano. Il tutto abbracciato da una luce calda, "inclusiva", perché il mondo della rivoluzione dannunziana era molto accogliente e tutti dovevano sentirsi parte, così come lo spettatore è invitato ad essere parte del racconto».

Tanto libero è il linguaggio narrativo e visivo, quanto aperta è stata la direzione degli attori, che hanno contribuito personalmente alla costruzione del proprio ruolo, partendo dalla star Scamarcio, che «ha portato tutte le sue variazioni, le sue ansie, le sue ombre - svela il regista - per abitare i segreti e le ambiguità del suo personaggio».

E se D'Annunzio, in corpo, resta quasi sullo sfondo, nel suo spirito rivoluzionario permea tutto il film, che lancia un monito al presente. «Oggi stiamo perdendo la possibilità di sognare e di credere in un mondo diverso - chiude Catinari - conformandoci invece ad un sistema dove la non considerazione dell'altro è una regola e il potere la base di tutto. D'Annunzio invece seduceva le masse, oltre 100 anni fa, con un sogno e un ideale da condividere, una Carta del Carnaro che parlava di parità dei generi, omosessualità, accettazione del diverso, centralità della cultura, a cui dovremmo ispirarci ancora oggi». —

C'è un uomo steso a terra Ma è una scena di "Libera"

Nuovi ciak a Trieste per la seconda stagione della serie tv "Libera" con l'attrice Lunetta Savino nei panni di una giudice. Le riprese - seguite a distanza da una piccola folla di curiosi - si sono concentrate ieri mattina sulle Rive, davanti alla Scala Reale. Proprio lì i passanti hanno notato un uomo steso a terra, come fosse senza vita (nella foto a fianco di Andrea Lasorte). Ma vista la presenza di fari, macchine da presa e maestranze assiegate nei dintorni, nessuno ha temuto si potesse trattare di un

"vero" incidente.

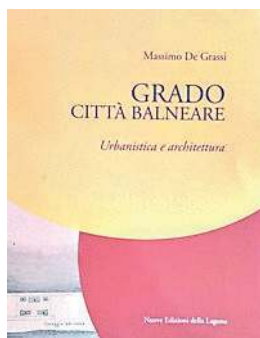
Nei giorni scorsi le riprese avevano interessato altre zone del centro. In particolare alcune scene erano state girate tra i corridoi del Tribunale in Foro Ulpiano, trasformato appunto in set per un giorno, con Lunetta Savino avvistata mentre si spostava da una stanza all'altra indossando la toga. Accanto a lei l'attore Matteo Martari. La messa in onda è prevista in autunno. La serie è prodotta da 11 Marzo Film in collaborazione con Rai Fiction.



Sguardi

PAOLO MARCOLIN

È quasi un paradosso, ma la millenaria storia di Grado è scritta su due elementi mutevoli come la sabbia e il mare. Con le sabbie cavate dalle dune è impastato un pezzo di Nord Est, dalla Venezia storica alle espansioni ottocentesche di Trieste. Il mare è stata

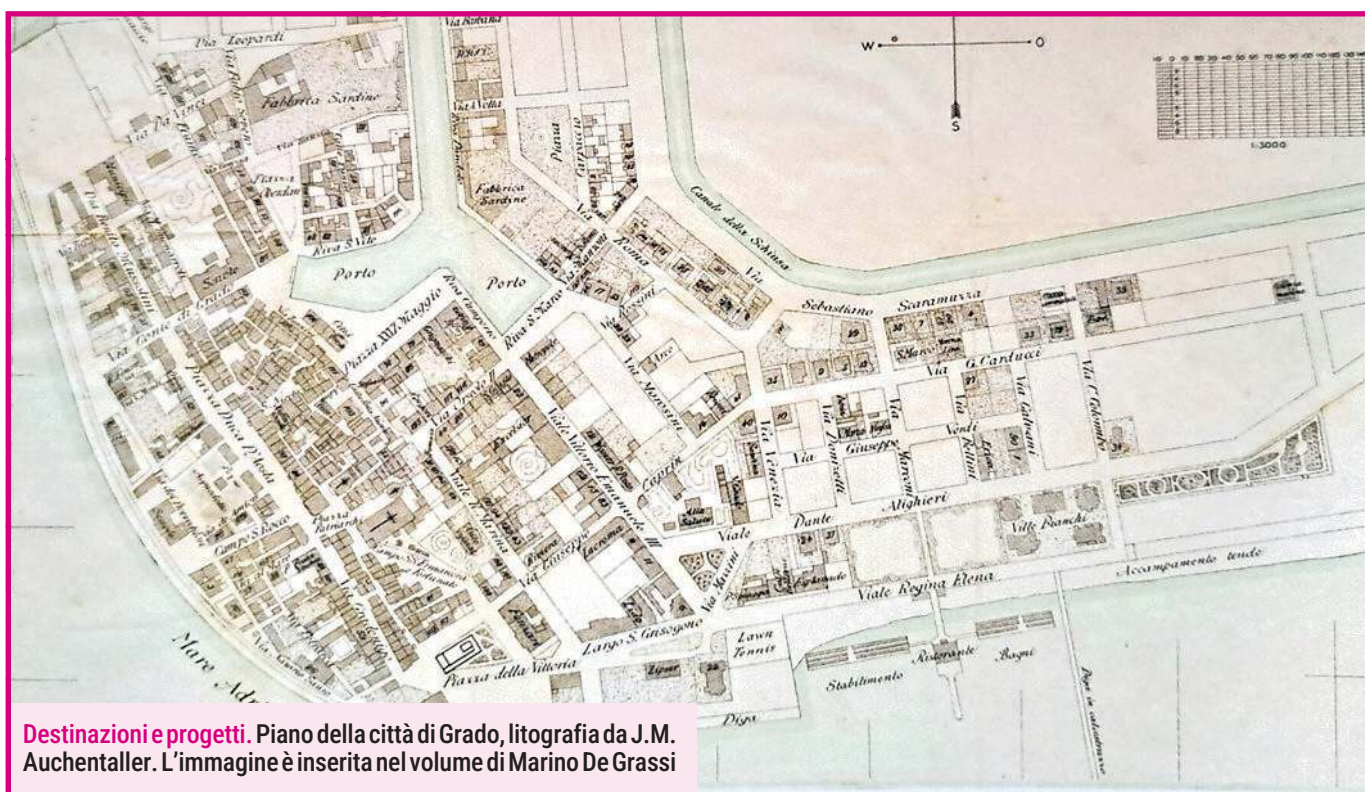


la risorsa primaria per i pescatori di laguna, che campavano nei casoni mangiando pesce povero, ignari di creare ricette come il boreto, ormai nobilitato a eccellenza della tavola.

Nata romana in funzione di Aquileia e della sua corte imperiale, poi anche sede di un patriarcato scismatico, Grado cadde in un lungo periodo di sonno. La svolta a metà Ottocento, quando le teorie elioteriche consigliavano la moda dei bagni di sole e di mare. A fine secolo arrivano i primi ospiti "per i bagni", e la città deve inventarsi un doppio registro: rimanere porto e comunità di lavoro, ma diventare anche macchina stagionale. Nascono il nuovo stabilimento bagni, i primi alberghi come l'hotel Fonzi, le prime ville, come le cinque che il barone Leonardo Bianchi fa costruire per la villeggiatura della nobiltà austro ungarica che esistono ancora. È l'inizio della Grado moderna, ancora mitteleuropea ma già rivolta alla vocazione turistica, come si può leggere nelle carte topografiche, e in cui le bonifiche indi-

L'isola d'oro

Dalla pesca alla villeggiatura L'evoluzione di Grado letta attraverso l'urbanistica



rizzano lo sviluppo della cittadina verso est, verso il fronte mare. Una vocazione che si trova nel titolo del volume di Massimo De Grassi "Grado città balneare" (Nuove Edizioni della Laguna, 189 pagg.).

L'autore, direttore del Dipartimento di studi umanistici

dell'Università di Trieste, ha usato le lenti dell'urbanistica e dell'architettura per leggere le modifiche apportate nel corso del tempo al volto dell'abitato. Il libro, che sarà presentato dall'autore in dialogo con Marino De Grassi giovedì alle 17 alla biblioteca civica Marin di

Grado, è ricchissimo di un apparato iconografico che comprende foto d'epoca, tavole progettuali, riproduzioni di dépliant pubblicitari e dipinti. De Grassi ricorda che il volto di Grado è stato disegnato da alcuni architetti che hanno lasciato una firma significativa

nella cittadina lagunare. Come Josef Maria Auchentaller uno dei fondatori della Secessione, che si stabilì a Grado e vi morì nel 1949. Pittore cartellonista, fece erigere la Pension Fortino, dove soggiornò anche Otto Wagner, e divenne luogo di ritrovo dell'intelli-

ghenza austriaca. A Grado opera anche Silvano Barich Baresi, allievo di Max Fabiani. Nato a Castelnuovo d'Istria, di sentimenti irredentisti, tanto da passare la frontiera nel 1915 e andare a combattere volontario, Barich nel dopoguerra disegna edifici di impronta italiana, usando stili neorinascimentali per una Grado che deve apparire ormai tricolore.

Uno snodo importante per lo sviluppo di Grado è rappresentato da Vigilio De Grassi, autore di un piano regolatore avviato nel 1936 ma approvato solo nel 1957. La visione di De Grassi viene subito aggiornata dal boom economico, che amplia le aree destinate alle nuove costruzioni. A Grado operano professionisti come Dino Tamburini, autore del nuovo piano regolatore, e Marcello D'Olivio, che a Lignano ha tracciato l'impronta della "spirale" urbanistica. Gli anni Sessanta portano ricchezza e speculazione edilizia, vecchie e belle ville vengono abbattute per far posto ad alberghi fuori scale. Nel decennio successivo le sabbie diventano la moda per i vip, calciatori famosi si immergono fino al busto nei granelli dorati. Il turismo va a gonfie vele e si continua a costruire. La Grado di oggi si trova di fronte una sfida di non poco conto: armonizzare turi-

Il suo volto è stato disegnato da architetti come Auchentaller e Barich Baresi

smo e salvaguardia dell'ambiente. Perché, conclude De Grassi «è difficile immaginare che l'avvenire dell'isola possa essere affidato soltanto a imprenditori che hanno già contribuito al degrado ecologico ed estetico della città». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GRANDE MOSTRA A VILLA MANIN

Confini va oltre le aspettative e chiude a quota 130 mila ospiti

IL BILANCIO

MARTINA DELPICCOLO

Si è conclusa con numeri da capogiro la mostra "Confini. Da Gauguin a Hopper", promossa da Regione e Erpac a Villa Manin, curata da Marco Goldin. La parola più usata ieri, durante l'incontro in cui sono state tirate le somme del grandio-

so progetto, è stata "felicità", non solo per le cifre importanti, ma anche per il riscontro e la qualità.

«Analizzando i primi dati - ha commentato il vicepresidente della Regione, Mario Anzil, - possiamo dire che è stato un successo senza precedenti. È la mostra che ha avuto il maggior numero di visitatori in assoluto a Villa Manin. A questo si aggiunge la percezione dei visitatori, ossia gli istanti di fe-

licità che l'esposizione ha donato. Un progetto pensato, ideato e realizzato, che ha richiesto anni di lavoro di squadra. Una mostra originale, non replicabile, nata da un'idea di cultura di frontiera, che non è più preludio di una rinascita, ma realtà».

Il vicesindaco di Codroipo, Giacomo Trevisan, ha sottolineato le ricadute positive della mostra sul territorio e la capacità dell'arte di valorizzare Vil-



Paul Gauguin, Parau Api (Ci sono novità?), 1892 in mostra a Confini

la Manin: «Molte sono le persone che sono tornate più volte a visitare l'esposizione. La mostra ha creato attrazione come un incantesimo».

La direttrice generale dell'Erapac, Lydia Alessio-Ver-

nì, è tornata sulla "felicità": «Una delle declinazioni di questa parola è riuscire a mostrare i propri talenti, mettere in campo le competenze e portare a casa i risultati. È stata una sfida complessa quella di portare

130 capolavori internazionali da 42 musei in uno spazio da poco recuperato, come l'Esedra di levante».

Ma veniamo ai numeri, raccontati dal curatore Goldin: «È terminata domenica 12 aprile la mostra con 130.000 visitatori. La media giornaliera - esattamente 800 visitatori in 163 giorni di apertura - è un dato già eclatante per sé stesso, ancor più incredibile data appunto la collocazione geografica decentrata di Villa Manin».

Tutte le 20 regioni italiane sono state rappresentate. Ben 28 mila le audioguide noleggate. Grande successo anche per i cataloghi. In totale sono state 16 mila le copie vendute, con due edizioni del catalogo maggiore e addirittura cinque di quello più ridotto. —

SPORT

**NUOVI ARRIVI**
Scarpe da calcio - Scarpe Brooks da running
Maglie originali calcio - Accessori calcio
Outlet errea

VIA CESARE BATTISTI 19/A - TRIESTE - TEL. 040.3479758

Basket - Serie A

Ruzzier e il derby vinto «La festa dei tifosi in partenza e al ritorno nel cuore per sempre»

Il play racconta le sue sensazioni e quelle dei compagni
«Tante emozioni e brividi, ci hanno dato una spinta in più»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

In una cornice particolarmente calda, trascinata dal talento di Michele Ruzzier, la Pallacanestro Trieste ha mostrato il suo volto migliore.

Cinica, matura e capace di assorbire l'urto emotivo di una sfida sentitissima, la formazione di Taccetti ha sbancato il Carnera di Udine tornando a vincere in trasferta dopo oltre cinque mesi di astinenza.

Il playmaker triestino, anima e leader della squadra, analizza il successo e racconta l'incredibile abbraccio della città.

Un tributo spontaneo che ha trasformato il ritorno a casa in una parata trionfale. A Udine si è vista una Trieste feroce e tatticamente impeccabile.

Come giudica la vostra partita e quanto è stato difficile mantenere la concentrazione in un clima caldo come quello del Carnera?

«Senza voler mancare di rispetto a nessuno, devo dire che a Trieste siamo abituati bene. Il nostro palazzetto e l'ambiente che respiriamo in casa è sicuramente molto caldo. Detto questo, è stata una partita estrema-

mente positiva. Nonostante un avvio un po' a rilento, dove forse abbiamo pagato l'emozione iniziale, siamo stati capaci di restare uniti. La nostra forza è stata la solidità mentale: non ci siamo disuniti nei momenti di difficoltà, siamo stati bravi a rimettere la sfida sui binari giusti e a gestire i ritmi fino alla sirena finale».

Il settore riservato agli ospiti chiuso, tifo organizzato assente. Ma al ritorno in città l'accoglienza

«Per me, Deangeli e Candu è stato incredibile. Ma ora dobbiamo continuare»

dei tifosi biancorossi è stata da brividi. Che effetto fa sentire addosso questo calore dopo una vittoria così bella?

«Per me, Deangeli e Candussi, ma in realtà per tutto il gruppo, è stato qualcosa di incredibile. È difficile spiegare a parole l'emozione che abbiamo provato, siamo stati scortati dall'affetto della gente sia alla partenza che all'arrivo. Quel saluto prima del derby ci ha trasmesso una carica extra,

una responsabilità positiva che abbiamo portato in campo. Vedere tutti quei tifosi al nostro ritorno ci ha fatto capire quanto questa vittoria contasse per la città. Ho avuto letteralmente la pelle d'oca, mi sento un privilegiato per aver vissuto un momento così. È un ricordo che custodirò gelosamente per tutta la mia carriera».

Con il colpo al Carnera i playoff sono ormai blindati. Cosa rappresenta questo derby con Udine e che obiettivi si pone la squadra per questo finale di stagione?

«Sui playoff già blindati farei i debiti sconsigli (ride, ndr), perché nello sport non è finita finché non lo dice la matematica. Però è indubbio che questa vittoria ci dia una spinta enorme. Ora il calendario non ci fa sconti: ci aspettano tre battaglie contro le prime della classe, test che ci diranno chi siamo veramente. In questa fase sarà fondamentale dare continuità a quanto fatto nel derby. Il nostro obiettivo? Vogliamo giocare ogni partita al massimo, divertirci in campo e, di riflesso, far divertire il nostro pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPRESA

Un gruppo con lo spirito da battaglia ritrovato

Il bis nel derby con Udine dopo il successo dell'andata è arrivato con una reazione di tutto il gruppo che ha dovuto giocare senza Sissoko. Un atteggiamento che fa ben sperare per il finale di stagione.

PALLADICRISTALLO

La “scelta” della Curva, la squadra risponde



GIOVANNI MARZINI

Aspettando dalla proprietà quelle risposte che evidentemente ancora non può dare, risponde la squadra.

E lo fa alla grande, come solo un gruppo tornato coeso,

capace di lasciare al massimo dentro uno spogliatoio quelle tensioni (o incomprensioni) che erano state le responsabilità di precedenti sbandate e fuori strada, può essere in grado di fare: gettando sul campo tutto quanto serve per tornare a sorridere. Rialzarsi in modo così repentino dopo i ceffoni di Desio, tenendo a distanza Varese e firmando un perentorio 2-0 con i cuginetti friulani, non era impresa da poco. Riconosciamo il giusto merito

a Francesco Taccetti e ai suoi collaboratori, ma anche a quel Michael Arcieri rimasto da solo nel tenere la barra dritta quando la barca rischiava di finire alla deriva. I suoi erano studiati silenzi fuori dalla bolla-squadra, ma devono essere stati messaggi chiari (forse anche scanditi a voce alta) nei confronti di tecnico e giocatori. E le risposte sono arrivate: nonostante ranghi mai completi, nonostante i fastidiosi rumors sul futuro, nonostan-

te le sirene tentatrici di una NBA Europe ancora tutta da scrivere nella sua definitiva versione, nonostante – soprattutto – il rischio di una disaffezione da parte di una tifoseria giustamente preoccupata.

Ed è questo forse il merito – sorprendente per non dire inaspettato – della gente triestina che ama questo sport. Un pubblico che ha scelto il pragmatismo di continuare a vestire i panni del TIFOSO (parola della settimana) ri-

manendo al fianco di chi va solo in campo a lottare e non in giro a trattare “titoli sportivi”.

A proposito di tifosi: sono tornati con un'ideale ma virtuale medaglia al collo i 35 che hanno goduto sugli spalti del Carnera, mentre hanno fatto festa con i loro beniamini i 200 della curva che hanno atteso il pullman dopo la più breve delle trasferte. E adesso, l'abbraccio dei 6000 (ma saranno forse anche di più) sarà quello atteso domenica prossima, per il gran galà contro la capolista.

Finalmente non una partita da dentro e fuori, non uno spareggio, nessuna extra-sistole da tenere sotto controllo coronarico; solo uno spettacolo da godere, con i

play-off in tasca e la possibilità di giocare quella pallacanestro feroce ma leggera che tanto piace al nocchiero della barca biancorossa. E vuoi vedere che ne esce la partita perfetta?

Non toccarti coach, era così per dire! Anche perché altri stimoli e ulteriori traguardi da raggiungere nel pirotecnico finale di regular season di certo non mancano. Sfida nelle prossime tre giornate la “crema” della A/1 ingelosisce non poco. L'appetito vien mangiando o, se preferite, vincere aiuta a vincere. E chissà che mister Matiasic non finisca con l'apprezzare e capire che anche restare nella piccola Trieste può essere un affare. Pardon, un business...! —

JUDO - L'ATLETA TRIESTINA IN GEORGIA

Un anno dopo l'infortunio Toniolo torna sul tatami per i campionati d'Europa

A Tbilisi l'esordio stagionale dopo una lunga riabilitazione
Il coach azzurro Bruyere: «Il risultato sarà secondario»

Enzo de Denaro / TRIESTE

Veronica Toniolo è pronta a ritornare sul tatami di gara e lo fa proprio in occasione dei campionati d'Europa che si svolgeranno a Tbilisi, in Georgia, dal 16 al 19 aprile.

È un ritorno che segue l'infortunio che la forte atleta triestina patì l'anno scorso al ginocchio sinistro durante i campionati d'Europa a Podgorica.

Proprio agli Europei di un anno fa, infatti, dopo aver messo al collo la medaglia di bronzo dei 57 kg nell'individuale, Veronica Toniolo assieme ad una squadra da record (8 medaglie individuali) arrivò in finale per l'oro nel torneo a squadre miste con la Georgia. Opposta ad Eteri Lipartelliani e con l'Italia in vantaggio per 3 a 2, dopo un attacco della Toniolo "l'avversaria tenta un rovescia-

mento che, per regolamento, non può portare ad un punteggio, ma lo fa impedendo a Veronica di ruotare con la gamba ed accade l'imprevedibile".

Toniolo fu costretta al ritiro e sul 3 a 3 la Georgia si aggiudicò spareggio e titolo. Ed un anno dopo, Veronica è finalmente pronta a rientrare e lo fa proprio in Georgia, in casa del "diavolo".

«Veronica, dopo il lungo



L'azzurra triestina Veronica Toniolo

stop causato dall'infortunio subito proprio agli Europei dello scorso anno – è il commento del coach azzurro Francesco Bruyere – ha scelto di tornare in gara ripartendo da dove si era fermata. Ha affrontato un importante percorso di riabilitazione, che ha dato ottimi risultati, e oggi sta bene. L'obiettivo principale, in questa fase, non è tanto il risultato quanto il ritorno sul tatami ed il ritro-

vare le giuste sensazioni, per poi proiettarsi al meglio verso l'imminente qualificazione olimpica.

«Certo è che replicare le nove medaglie conquistate lo scorso anno non sarà semplice, ma il livello della squadra è alto e la competitività non manca. La squadra deve fare a meno di due pedine importanti come Giovanni Esposito e Christian Parlati, fermi ai box

per piccoli infortuni: una scelta prudente, in vista soprattutto dell'imminente percorso di qualificazione olimpica che prenderà il via a luglio. Resta comunque grande fiducia nel gruppo – ha concluso Bruyere – sono convinto che la squadra saprà esprimersi al meglio. Molti di loro partiranno come teste di serie, un vantaggio importante che dovremo essere bravi a sfruttare al meglio». —

CALCIO - SERIE C

L'Unione retrocessa è senza sconfitte e vicina all'en plein

Antonello Rodio / TRIESTE

Da quando il 15 marzo è arrivata la retrocessione matematica, la Triestina non ha più perso un colpo. Anzi, ha infilato quello che è attualmente il più lungo filotto di risultati positivi in stagione, ben quattro, pareggiando per ora quello di inizio campionato (dalla seconda alla quinta giornata). Non solo, in queste quattro partite l'Unione ha ottenuto due vittorie interne (Virtus Verona e Giana Erminio) e due pareggi esterni (Trento e Pro Patria), ma in occasione dei due pareggi la squadra alabardata è sempre stata raggiunta nei minuti finali di gara. Insomma, anche queste avrebbero potuto essere due vittorie, il che avrebbe portato a un clamoroso poker di successi. Aspetto non banale, la Triestina sta ottenendo questi risultati con una formazio-

ne sulla carta sempre meno competitiva. Dopo il ridimensionamento di gennaio con l'addio di quattro big, via via l'Unione è stata colpita da una serie di infortuni. Sabato con la Giana in infermeria c'erano sette giocatori, di cui sei titolari, e infatti la squadra che è andata in campo, oltre a essere sempre più giovane, aveva numerosi debutti assoluti dal primo minuto come Neri in porta, e Begheldo e Gningue dietro la punta, senza dimenticare che in difesa c'erano Kosijer e Davis, rispettivamente 20 e 21 anni. Eppure chiunque vada in campo, questa squadra fa sempre bene, al di là dei risultati, il che va a ulteriore merito di Marino. Adesso però sono arrivati anche i risultati: cos'è cambiato dopo che la matematica ha sancito ufficialmente la retrocessione? Una sorta di leggerezza mentale svanito l'obiet-



Il tecnico Giuseppe Marino

tivo (che in realtà assomigliava a una sorta di mission impossibile)? Difficile immaginarla in questi termini, perché appunto la squadra è sempre stata sul pezzo. Anche Marino esclude si tratti di questo: «Rispetto all'inizio non è cambiato nulla e non c'è maggior leggerezza nello scendere in campo - ha detto il tecnico - ho dato sempre la linea di non guardare quello che succede fuori e così è stato, cercando solo di fare il massimo perché la maglia ce lo chiede». Più probabile quindi che sia quella legge non scritta che in una stagione alla fine episodi fortunati e sfortunati

Serie C Girone A

Alicione Milano - Lecco	0-2
Cittadella - Trento	1-3
Dolomiti Bellunesi - Pro Patria	2-4
Inter U23 - Arzignano	0-1
L.R. Vicenza - Novara	3-1
Lumezzane - Union Brescia	1-0
Ospitaletto - AlbinoLeffe	3-0
Pergolettese - Virtus Verona	2-2
Renate - Pro Vercelli	2-1
Triestina - Giana Erminio	2-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
L.R. Vicenza	85	26	7	3	63	25
Union Brescia	63	17	12	7	46	24
Lecco	63	18	9	9	45	29
Trento	61	16	13	7	55	39
Renate	60	16	12	8	48	33
Cittadella	56	16	8	12	44	41
Lumezzane	52	13	13	10	40	36
Alicione Milano	51	14	9	13	32	26
Inter U23	48	12	12	12	40	38
AlbinoLeffe	47	12	11	13	47	47
Arzignano	47	13	8	15	44	46
Giana Erminio	46	12	10	14	34	39
Ospitaletto	45	10	15	11	41	40
Novara	44	8	20	8	38	38
Pro Vercelli	43	12	7	17	38	52
Dolomiti Bellunesi	39	10	9	17	38	59
Pergolettese	37	9	10	17	34	50
Virtus Verona	24	3	15	18	32	57
Pro Patria	23	4	11	21	31	65
Triestina	12	9	9	18	44	50

PROSSIMO TURNO: 19/04/2026

AlbinoLeffe-Triestina	ore 14.30
Giana-Inter U23	
Lecco-Lumezzane	
Vicenza-Pergolettese	
Novara-Cittadella	
Pro Patria-Arzignano	
Pro Vercelli-Ospitaletto	
Trento-Renate	
Union Brescia-Dolomiti Bellunesi	
Virtus Verona-Alicione	

si bilanciano, a volte gira male e altre bene. Peccato che ora sia troppo tardi e comunque l'Unione, sotto questo aspetto, resta ampiamente in credito.

CALCIO FVG

Ufm, caduta rocambolesca Pro Gorizia, pari di prestigio Chiarbola, retrocessione vicina

Marco Bisiach / GORIZIA

Ci sono luoghi comuni che nel calcio tendono a riproporsi con una puntualità quasi inquietante. Uno di questi? L'imprevedibilità dei turni che seguono una sosta.

La dimostrazione plastica è stata la quintultima giornata di Eccellenza. Pronostici andati a farsi benedire praticamente su ogni campo, e rebus titolo, play off e salvezza sempre più intricati. Ha perso in modo rocambolesco la sua quarta partita in stagione l'Ufm, che a Fagagna era subito passata in vantaggio con Lucheo. Sembrava una passeggiata e invece poi i cantierini sono andati addirittura sotto per una sfortunata autorette, hanno pareggiato con Acampora e perso infine 3-2 nel finale su calcio di rigore.

Non ne ha approfittato, se non parzialmente, la Lme frenata sul 2-2 dal Rive d'Arcano Flaibano, per un risultato che non fa piacere né al Chiarbola Ponziana (sconfitto 1-0 a Tolmezzo e sempre più vicino alla retrocessione) né alla Pro Gorizia, che invece si è confermata caldissima e ha sfiorato addirittura il colpaccio in casa del Muggia 1967. La squadra di Gabriele Verdesca aveva provato a scappare con De Crescenzo, per poi vedersi ripresa e superata da Cofone e Ciriello, ed infine ha trovato il 2-2 con un altro acuto del rinato Dembele. Il 2-2 è un gran risultato sulla carta, ma non cambia troppo la sostanza della classifica, e anzi se vogliamo la Pro vede più lontana la possibile salvezza diretta, che ora è 7 lunghezze più su perché il Fiume Veneto Bannia ha beffato la Ju-

I NOSTRI 11 DI ECCELLENZA E PROMOZIONE

30° GIORNATA

Allenatore Verdesca (Pro Gorizia)
Modulo 3-4-3



PUNTURE DI SPILLO

di Alessandro Craighero

1 Vittorie per le formazioni della Venezia Giulia nei campionati di Eccellenza e Promozione, non era mai successo in questa stagione. 4 pareggi e 4 sconfitte, 8 reti realizzate e 14 subite, una domenica da dimenticare per le nostre rappresentanti

1 Punto guadagnato dalla Lme nei confronti della capolista Ufm. I ragazzi di Zanuttig perdono una gara stregata sul campo della Pro Fagagna ma i friulani non ne approfittano completamente trovando solo un pareggio al cospetto del Rive d'Arcano Flaibano. Il prossimo turno ci sarà lo spareggio in via Boito con i monfalconesi che avranno a disposizione due risultati utili su tre per mantenere la vetta della graduatoria

3 Le squadre di Eccellenza imbattute negli ultimi 5 turni: Kras Repen, Pro Gorizia e Muggia 1967. Le prime due sono sicuramente le formazioni più in forma della massima competizione regionale, mentre i rivieraschi stanno attraversando un buon momento anche se la "pareggiata" delle ultime settimane non ha permesso ai muggesani di rimanere a contatto con il trio di testa

WITHUB

ventina a domicilio. Decisivo l'ex Brichese, anche se la Juve lamenta un rigore che ci stava e non è stato fischiato a Piscopo.

Pareggio infine anche per il Kras Repen, che in casa ha sofferto la fame di punti salvezza del Fontanafredda, riacciuffato alla fine sull'1-1 da Ianezic. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLANUOTO PARALIMPICA - SERIE A

Gli alabardati sconfitti tre volte al debutto in Gold «Accumulata esperienza»

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

Il primo tuffo in assoluto nella Serie A Gold è agrodolce per la selezione paralimpica della Pallanuoto Trieste che nello Stadio del Nuoto di Cuneo ha impattato contro compagni ben più esperte ed abituate ai ritmi ed intensità del massimo campionato.

Nella due giorni piemontese, gli alabardati guidati da

Daniele Bettini e Lara Vitali hanno collezionato tre sconfitte, rispettivamente contro San Giorgio Columbus Genova (3-12; 2-2, 1-4, 0-2, 0-4), Lazio Nuoto (6-15; 4-0, 5-0, 5-2, 1-4) e Waterpolo Napoli Lions (5-24; 1-4, 2-7, 1-8, 1-5) macinando comunque esperienza e minuti importanti in vista del girone di ritorno, in programma tra venerdì e domenica 10 maggio

prossimi in una sede che sarà ufficializzata nelle prossime settimane dalla Finp.

«Nonostante tutto ci siamo disimpegnati bene», ha commentando Bettini al termine del girone d'andata, spostando l'analisi non tanto al punteggio ma all'atteggiamento dei suoi, immersi in una competizione nuova e dal coefficiente di difficoltà sensibilmente più ampio: «Non guardiamo ai risultati ma pensiamo a noi – ha aggiunto – a cosa possiamo migliorare e gli aspetti sotto i quali crescere. Abbiamo accumulato utile esperienza che ci servirà nel prosieguo della stagione».

Sette gli alabardati a segno nella prima parte della kermesse, dove la squadra della Samer & Co. Shipping (che lo

PUGILATO

L'Italia abbatte la Germania Show di Miriam Di Savino

Boxe di alto livello nella sfida internazionale di Fogliano In evidenza l'atleta salernitana ma anche il bisiaco Covrig

Michele Neri / TRIESTE

Una nazionale italiana in gran forma (14-2 il computo delle sfide nel Dual Match con la Germania), un Mirel Covrig esaltante e qualche spunto interessante dal confronto tra rappresentative regionali. Non ha deluso gli appassionati la 16esima edizione del Trofeo Fogliano Boxe organizzato dalla Planet Fighters Monfalcone nel palasport di via Atleti Azzurri a Fogliano Redipuglia. Doveva essere il giorno del rientro per la fuoriclasse azzurra Irma Testa che però è stata costretta a restare a guardare da bordo ring complice il ritiro all'ultimo momento dell'avversaria tedesca, ci ha pensato così Miriam Di Savino a dare spettacolo. La boxeur salernitana campionessa europea dei 75kg ha vinto entrambi i suoi match ed è stata sua, a livello qualitativo, la prestazione migliore vista sul ring bisiaco. Vittorie menospumeggianti per gli al-



L'atleta Mirel Covrig. Alla sua destra Stefano Zoff e Franco Visintin

tri titolati Remo Salvati, campione italiano degli 80kg, e per il 60kg siciliano Francesco Crucillà. Ottima la prestazione di Mirel Covrig (Planet Fighters), protagonista del match che ha fatto da contorno all'incontro tra nazionali e scelto come portabandiera per la cerimonia di inaugurazione. «C'era un margine di rischio perché l'avversario tedesco pesava 5kg in più - racconta il suo tecnico, e organizzatore della riunione, Franco Visintin - ma Mirel con il solito carattere e una prestazione tutto cuore è riuscito a vincere entrambi gli incontri, andata e ritorno. Sapevamo che la sua miglior qualità è quella di essere un atleta che non si arrende mai ma, in questo confortati anche dal parere dei tecnici nazionali, abbiamo avuto la conferma che sta crescendo rapidamente anche dal punto di vista tecnico». All'angolo di Covrig, con Visintin, anche l'ex campione del mondo dei leggeri monfalconese Stefano Zoff. Nel triangolare tra rappresentative regionali di lettanti con Friuli Venezia Giulia, Toscana e Lombardia il bilancio è stato di una vittoria, un pareggio e due sconfitte. Successo benaugurante in vista dei prossimi Interregionali per il monfalconese Tommaso Visintin (Under 19 65kg), verdetto di parità nel match che ha visto impegnato il goriziano Federico Franco (Elite 60kg), sconfitto per i due pugili triestini Ayoub Bougourzi (70kg) e Andrea Sgobbio (75kg).

PALLAVOLO - SERIE D FEMMINILE

Il Moraro sorprende ancora Olympia sconfitta per 2-3 Corsa promozione aperta

Andrea Tricoli / TRIESTE

Per la serie D femminile della pallavolo, gara sorprendente e spettacolare ad Aquilinia, tra Olympia Trieste e Moraro, con le ospiti che battono 2-3 la capolista. Olympia: Massarutto 17, Momentè 4, Pettenà (L1) 1, Dario 10, Varljen 11, Da Ros 0, Visintin (K) 18, Riccio 7, Fortunati 3, Guarniero 4, Berliavaz 1, Cia (L2) ne, Bon All. D. Barnabà, Dir. Valles. Moraro si candida dunque a tutti gli effetti ad essere l'ago della bilancia nella lotta per la promozione. Pur avendo poco da chiedere al proprio campionato (obiettivo salvezza già raggiunto) le bianconere sono intenzionate a dare battaglia fino alla fine. Prima di Pasqua era stato lo Zoppola Polisigma a soccombere, questa volta è toccato all'Olympia cedere il passo. Moraro vince a Muggia-Aquilinia per 2-3 al quinto: avanti per 2-0 con due frazioni ottime in tutti i fondamentali (21-25; 23-25), cede poi il terzo in maniera netta (25-15), lascia andare il

quarto per un soffio (25-23) e il match è stato a un passo dalla chiusura al quarto. Il team isontino si dimostra coriaceo al tie-break conducendolo dall'inizio alla fine (12-15). Buone le prove di Delpin e Zandonà in attacco, ottime le prestazioni in difesa di Don e Sini. Tutta Moraro ha brillato, sfiorando il colpo da 3 punti. Il team di Fazione proverà a fare la voce grossa anche nei restanti tre impegni di campionato: l'obiettivo di questo gruppo di "eterne giovani" è quello di divertirsi ed è risaputo che, come sottolinea la ds Baldassi, ci si diverte soprattutto quando si vince. La corsa verso la promozione rimane dunque apertissima. Al comando c'è il Tiki Taka Staranzano con 64 punti, seguito dalla coppia formata da Soča Lokanda Devetak e Olympia Trieste a quota 63. Con 62 lunghezze troviamo il Volley Club Trieste. Sono due posti promozione. E il campionato più matto degli ultimi decenni, promette ancora sorprese nei prossimi tre turni. —



TOYOTA YARIS CROSS HYBRID



OGGI DA

€ 24.450

QUALUNQUE SIA IL TUO USATO
GRAZIE AL BONUS TOYOTA

SCEGLI IL VERO IBRIDO TOYOTA

ANCHE SABATO E DOMENICA

CARINI

Concessionaria ufficiale per il Friuli Venezia Giulia

San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939 | **Tavagnacco (UD)** - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461

Pordenone - Viale Treviso, 27/a Tel. 0434 578855 | **Gorizia** - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133

Concordia Sagittaria (VE) - Via Ottone III, 11 - Tel. 0421 1880545



carini-toyota.it

Fai un tagliando e attivi un anno di **GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS*** FINO AI **15 ANNI** DELLA TUA AUTO.

Toyota Yaris Cross 1.5 Full Hybrid 115 Active FWD MY26. Prezzo di listino € 28.750. Prezzo promozionale chiavi in mano valido con Bonus Toyota (pari a € 4.300) € 24.450 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U., ex DM n. 82/2011 di € 3,65 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/04/2026, per vetture immatricolate entro il 31/08/2026, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo intestato da almeno 5 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.

Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Cross Hybrid: consumo combinato 5,0 l/100 km, emissioni CO₂ 112 g/km, emissioni NO_x 0,007 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Toyota. La Toyota Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore) e può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Toyota Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma Toyota Relax Plus consultabili sulla pagina www.toyota.it/clienti/garanzia/toyota-relax#terminiecondizioni. La batteria di trazione non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120). Il programma a pagamento Battery Care non è disponibile per la gamma Toyota PROACE Full Electric.

ATLETICA - PODISMO

Mujalonga sul Mar, la festa muggesana della corsa

Dal 24 al 26 aprile la cittadina istroveneta sarà la sede di tre eventi dedicati a bambini, famiglie e runner agonistici

Luigi Putignano / MUGGIA

Tutto pronto per il via alla 23ª edizione della Mujalonga sul Mar che, quest'anno, coincide con il 50° anniversario dell'asd Trieste Atletica, il ritorno, il prossimo 3 maggio, della maratona Trieste 42K e i 30 anni della Bavisela, oggi Trieste Spring Run.

L'organizzazione è a cura della Trieste Atletica, con la coorganizzazione del Comune di Muggia, il patrocinio di Regione Fvg, Coni e Sport e Salute Fvg, la collaborazione di Fidal Fvg, And Sport e Panathlon Club Trieste.

Presentati ieri mattina, nella sala de Consiglio comunale della cittadina istroveneta, alla presenza del sindaco Paolo

Polidori e dell'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, i prossimi appuntamenti che porteranno a Muggia migliaia di atleti e amatori della corsa.

Si comincia domenica 26 aprile alle 9.30, quando prenderà il via la 10K di Muggia, la gara competitiva da 10 chilometri, affermata come seconda prova del Trofeo Trieste e che attira ogni anno atleti da Italia, Slovenia, Croazia e Austria, con partenza da piazzale Lodovico Salvatore, nei pressi del Bagno San Rocco, e per la quale è prevista la partecipazione di oltre 1.500 runner.

A seguire, a partire dalle 11, la Family Run da 5 km.

Il percorso si distenderà sul lungomare, completamente af-

facciato sul Golfo di Trieste, uno dei tracciati panoramici più suggestivi del calendario nazionale. Percorso che per i lavori in corso in strada per Lazzaretto, tra punta Sottile e la Base logistica dell'Esercito, rischiava di essere modificato ma che l'assessore allo Sport di Muggia, Alessandra Orlando, ieri in occasione della presentazione, ha confermato in quanto i lavori di fresatura e asfaltatura dell'arteria stradale, connessi al rifacimento dell'adiacente scogliera, saranno conclusi in tempo utile.

Ma la kermesse sportiva inizierà già il 24 aprile alle 9.30 in piazza Marconi, ossia nel cuore di Muggia, con la Minimuja che coinvolgerà oltre 600 bambini e ragazzi delle

scuole primarie e secondarie della cittadina.

Rinnovato, infine, anche per questa edizione, l'impegno sociale attraverso il sostegno alla Fondazione Burlo Garofolo, destinataria di una quota del ricavato a supporto delle attività dell'Ircss materno-infantile di Trieste.

«Anche quest'anno – così Polidori – la Mujalonga si conferma una grande festa dello sport a Muggia. In bocca al lupo a tutti gli atleti che affronteranno il percorso competitivo e buon divertimento alle persone che saranno impegnate sul percorso "family". Un ringraziamento va agli organizzatori, per portare avanti la tradizione di un evento molto apprezzato e partecipato». —



Giovani atleti alla Mujalonga del 2025 FOTO MASSIMO SILVANO

VELA



Una immagine della regata di apertura dell'Adriaco

Adriaco, regata d'apertura la coppia Mioni-Barbiero è la più veloce nei 420 Oro agli Hummel nei 29er

Marco Fachin / TRIESTE

È stata l'assenza di vento la vera protagonista della Regata d'Apertura organizzata dallo Yacht club Adriaco nello scorso weekend. Brezza leggerissima, che ha permesso di portare a termine una sola prova nella due giorni per le classi 420 e 29er.

Solo 18 dunque le imbarca-

zioni capaci di uscire in mare, con la coppia formata da Matteo Mioni della Società velica di Barcola e Grignano e Noah Barbiero del Sirena che si è aggiudicata la prova 420, davanti a Nicolò Gualaccini e Tommaso Ferluga della Pietas Julia. I quali a loro volta hanno preceduto un altro duo di Cnts e Svbg, cioè quello composto da Giovanni Montesano e Sil-

via Wally Moglia. Quarta la squadra tutta femminile Costanza Tomasin/Vittoria Di Martino, mentre in 5ª piazza ecco il "padrone di casa" dell'Adriaco Nathan Mangione, in team con Vincent Joseph Roselli della Rovere della Triestina della vela. Presente anche un atleta del Cupa (Gabriel De Mori), mentre nei 29er c'è stata l'affermazione di Lara e Leon Hummel (Cdv Muggia e Jk Jadro), davanti a Pietro Murena e Giulio Marassi. Terzi i muggesani Emanuele Pavan e Francesco Pilato, che precedono Giulia Di Pasquale dell'Yca e Giulia Barbariol.

Sempre la mancanza di brezza ha bloccato gli oltre 70 giovani timonieri iscritti al Trofeo Marlin-memorial Ursich organizzato dalla Società triestina sport del mare per la categoria Optimist, annullato dopo alcuni vani tentativi di partenza. Niente gare per gli Ilca – e a tal proposito da ricordare che Zala Sterni del Cnt Sirena, Francesco Quaiat e Melissa Leoni Ambrosi dello Yca stanno partecipando agli Europei giovanili in svolgimento a Murcia in Spagna, iniziati ieri e che termineranno sabato – e velisti a terra.

Infine 7ª posizione finale nella tappa del SailGp di Rio per Jena Germani, strategist del Red Bull team Italia. —

state da Matteo Blocar (categoria Senior, cintura nera), Julija Sedmak (Junior, marrone) ed Eleni Tosques (Ragazze, marrone).

Sempre nel combattimento medaglia d'argento per Fivi Plesničar (Ragazze, verde) e bronzo per Reana Rojaz (Ragazze, blu).

Nel kata spiccano l'argento di Rojaz e le medaglie di bronzo di Blocar, Plesničar e Matej Ban (Opp). Quarta piazza per Rok Simonič (Junior, nera) e Lara Pertot (Ragazze, blu). Sesto posto per Sedmak, nona Tosques.

A livello di società, gli atleti di Sergio Štoka, Mia Ukmar ed Elia Hrovatin si sono posizionati al quinto posto della classifica generale. —



Il maestro Sergio Štoka

KARATE

Tris di titoli dello Shinkai nella kermesse di Šentvid

TRIESTE

Buoni risultati sono stati raccolti dagli atleti dello Shinkai Club di Sgonico nella Prva Pokalna Tekma Sztk 2026, prima gara della Coppa della Federazione slovena di karate tradizionale, svoltasi nel distretto di Šentvid, vicino a Lubiana.

Ikarateki carsolini di Sgonico hanno conquistato tre medaglie d'oro nel kumite frutto delle vittorie conqui-

TUFFI - GIOVANILI

Amsterdam Diving Cup doppio podio per Mahnic

Ottimo debutto in azzurro dell'atleta della Triestina Samer oro nella piattaforma e bronzo nel trampolino da 3 metri

TRIESTE

È veramente da favola l'esordio nella nazionale giovanile di tuffi per Aurora Mahnic. L'atleta infatti, tesserata della Us Triestina nuoto Samer & Co. Shipping, alla prima convocazione in azzurro – in occasione dell'Amsterdam Diving Cup – ha centrato un successo e anche una terza piazza nelle due gare dov'è stata impegnata.

La portacolori cittadina, che ha partecipato alle competizioni della categoria Girls B, si è aggiudicata la prova dalla piattaforma, nella quale ha giganteggiato fin dalle eliminatorie. Suo infatti il miglior punteggio di qualificazione (269.20), frutto della valutazione sia sul programma obbligatorio che su quello libero, mentre nella finale disputata nel pomeriggio di sabato la tuffatrice nostrana ha ulteriormente alzato il livello e si è messa tutte le altre alle spalle, migliorando la sua performance di quasi 30 punti e concludendo così in prima piazza con lo score di 296.85. Un risultato che, oltre a valere l'affermazione, si accompagna anche al raggiungimento della soglia minima di qualificazione per i prossimi Europei giovanili di Budapest (dal 22 al 28 giugno) e anche per i Mondiali della medesima categoria di agosto (21-28) a Fiume.

Nella prova dal trampolino 3 m poi, coincide con il reale debutto di Mahnic con l'azzurro addosso venerdì, la triestina ha terminato 4ª



L'atleta triestina Aurora Mahnic (Triestina Nuoto Samer)

le eliminatorie e poi ha scalato una posizione in finale, migliorandosi di 35 punti – dall'entry di 259.70 al definitivo di 294.80 – prendendosi così medaglia di bronzo e anche qui il minimo per partecipare alla rassegna continentale in programma in Ungheria, anche se il fatto di essersi qualificata non dà la matematica certezza di venire anche convocata.

«Sono molto soddisfatta delle prestazioni di Aurora – dice l'allenatrice Tunde Mosena – e soprattutto di come questa esperienza le sia stata utile per acquisire ancora più sicurezza in sé e impara-

M.F.

Calcio

Largo ai giovani

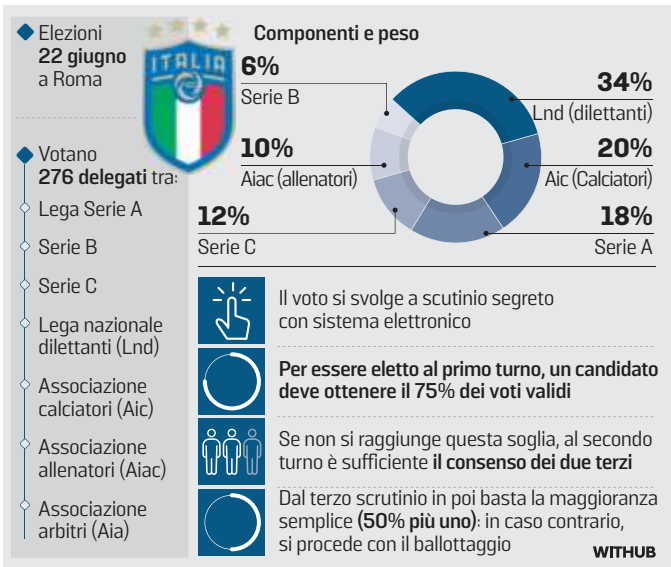
Malagò scelto dalla A per la presidenza Figc, dilettanti con Abete
Lotito contrario: «Serve un commissario che faccia le riforme»

Pietro Oleotto

Giovanni Malagò in pole position, ma sulla griglia di partenza nella corsa al vertice della Federcalcio c'è anche Giancarlo Abete. Chi si augurava un 22 giugno all'insegna del moto "Largo ai giovani" nel giorno dell'elezione del successore di Gabriele Gravina – magari pescando a piene mani tra gli eroi sul campo, da Del Piero a Maldini, o magari Baggio – sarà rimasto deluso. C'è ufficialmente un candidato forte, l'ex numero uno del Coni reduce dall'esperienza alla guida del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Milano-Cortina, un nome per il quale si era cominciato a tessere la tela fin dalle prime ore dopo la catastrofe della terza eliminazione dai Mondiali della Nazionale.

Da ieri, poi, al termine dell'assemblea dei club, anche la Lega Serie A ha ufficializzato che sosterrà Malagò. La fumata bianca nel primo pomeriggio. A mezzogiorno, all'apertura dei lavori nella sede milanese di i via Rosellini, non tutti erano d'accordo, anche se 14 su 20 era un buon numero sul quale costruire una candidatura unica: subito favorevoli l'Inter del grande elettore Beppe Marotta, la Juventus e l'Udinese degli altri due

COME SI VOTA



consiglieri federali "in quota" Lega Serie A, Giorgio Chiellini e Stefano Campoccia, vicepresidente del club friulano, quindi di Napoli, Milan, Bologna, Roma, Como, Fiorentina, Atalanta, Lecce, Genoa, Cremonese e Cagliari. Nelle ore successive si sono unite al gruppo Sassuolo, Torino, Fiorentina e Pisa. Totale: 18 club su 20.

Sull'Aventino il Verona "americano" e la Lazio del senatore Claudio Lotito: «Il nome non c'entra niente. Se una cosa non funziona va ristrutturata. C'è una legge, la 91 del 1981, di 45 anni fa, che non va

CHAMPIONS LEAGUE

Oggi il ritorno dei quarti: Psg e Atletico in vantaggio

È già tempo delle gare di ritorno dei quarti di finale di Champions. Si comincia stasera alle 21 con Liverpool-Psg e Atletico Madrid-Barcellona. I francesi devono difendere il 2-0 del Parco dei Principi; anche la squadra di Simeone ha vinto 2-0 l'andata, ma in trasferta. Le altre due sfide domani: Arsenal-Sporting Lisbona (1-0) e Bayern Monaco-Real Madrid (2-1).



Giovanni Malagò (67 anni)



Giancarlo Abete (75 anni)

bene. Va ridisegnato tutto. Ci vuole la nomina di un commissario che faccia le riforme», ha sottolineato indicando la terza via, sostenuta non a caso anche dai partiti di Governo che hanno parlato attraverso Paolo Marcheschi, collega in Senato del forzista Lotito, responsabile nazionale Sport di Fratelli d'Italia. «Malagò è un dirigente autorevole sul quale non intendiamo esprimere valutazioni. Resta però un dato di fatto che non può più essere ignorato: il precedente presidente della Figc, eletto dalle stesse componenti, non è mai stato nelle condizioni di realizzare le riforme necessarie».

Giancarlo Abete, alla guida della Figc tra il 2007 e il 2014, fino all'ultimo flop mondiale, in Brasile, attualmente a capo della Lega nazionale dilettanti (che incide per il 34% in sede di elezioni) si è allineato parzialmente alla posizione. «Si è partiti male nel metodo, non dai contenuti, ma dalle persone». Lui però si vede presidente, non commissario. Chiederà ai suoi i sostenitori, ma parte in svantaggio. Le voci di corridoio sono nitide. Malagò presidente, Claudio Ranieri (in rotta con la Roma che rema per Gasperini) alla guida del progetto tecnico, Massimiliano Allegri ct azzurro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A - IL POSTICIPO

Fiorentina, passo deciso verso la quota salvezza I tre punti glieli dà la Lazio

La Fiorentina ha fatto un passo deciso verso la quota salvezza ieri nella sfida con la Lazio, il posticipo che ha chiuso il 32° turno della Serie A.

Un'accelerazione decisa che la vede i viola imbattuti da cinque giornate, durante le quali hanno raccolto 11 punti, decisivi per lasciare la zona retrocessione occupata, oltre che dalle due cenerentole, Pisa e Verona, anche da un'altra coppia quella composta da Lecce e Cremonese (tre punti nelle ultime cinque gare) a quota 27. Facile intuire, dopo il successo al Franchi della squadra di Paolo Vanoli che, nonostante l'assenza di Kean, si è messa alle spalle anche il Cagliari, soltanto un nome vincerà la "lotteria della salvezza", un percorso a ostacoli che nella prossima giornata tirerà in ballo proprio la Fiorentina per lo scatto decisivo, nello scontro diretto di lunedì al Via del Mare di Lecce, mentre la Cremonese domenica ospiterà il Torino.

Grazie alla rete di Robin Gosens al 28', tuttavia, i viola potranno tranquillamente giocare per due risultati su tre, considerando il vantaggio di 8 lunghezze sulla terzultima posizione. Un po' meno sereno il Cagliari, nonostante il successo sulla Cremonese. I sardi hanno 6 punti sulla zona retrocessione, ma giocheranno già venerdì, in apertura di 33° turno, in casa della capolista Inter.

Infine la Lazio che ieri ha perso la scia del Bologna per il platonico ottavo posto finale: l'Udinese è a una sola lunghezza e il Sassuolo a due. —

P.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIorentina	1
LAzio	0

FIorentina (4-1-4-1) De Gea; Dodo, Rugani (26' st Pongracic), Ranieri, Gosens (34' st Balbo); Mandragora; Harrison, Fabbian, Ndour, Fazzini (40' st Solomon); Piccoli. All. Vanoli.

LAzio (4-3-3) Motta; Lazzari, Romagnoli, Provstgaard, Tavares; Basic (1' st Dele-Bashiru), Patric, Taylor (34' st Patric); Cancellieri (23' st Pedro), Dia (23' st Isaksen), Zaccagni (1' st Nordin). All. Sarri.

Arbitro Fabbri di Ravenna.

Marcatore Al 28' Gosens.
Note Ammoniti: Rugani, Nordin, Dodo, Piccoli e Pedro. Angoli: 4-5. Recupero: 1' e 8'. Spettatori: 18.259 per un incasso 400 mila 346 euro.

Il punto 32ª GIORNATA

I risultati	
Roma - Pisa	3-0
Torino - Verona	2-1
Cagliari - Cremonese	1-0
Milan - Udinese	0-3
Atalanta - Juventus	0-1
Genoa - Sassuolo	2-1
Parma - Napoli	1-1
Bologna - Lecce	2-0
Como - Inter	3-4
Fiorentina - Lazio	1-0

La classifica

Inter 75 punti; Napoli 66; Milan 63; Juventus 60; Como 58; Roma 57; Atalanta 53; Bologna 48; Lazio 44; Udinese 43; Sassuolo 42; Torino 39; Genoa e Parma 36; Fiorentina 35; Cagliari 33; Cremonese e Lecce 27; Verona e Pisa 18.

TENNIS. In 50 giorni recuperati 3350 punti. Lo spagnolo può risorpassarlo già a Barcellona

Tutti i numeri della remuntada del principe Sinner su Alcaraz

IL FOCUS

MASSIMO MEROI

Un dejavu al contrario. Lo scorso 7 settembre vincendo la finale degli Us Open, Carlos Alcaraz strappava a Jannik Sinner il titolo americano e si issava al comando della classifica Atp. Domenica a Montecarlo è avvenuto il contrario: Jannik è diventato per la prima volta principe di Monaco succedendo allo spagnolo nell'albo d'oro del torneo e si è ripreso lo scettro di numero 1 al mondo. Una vera e propria impresa se

si pensa che al termine degli Australia Open il ritardo di Jannik sullo spagnolo era di 3.350 punti.

Sono proprio i numeri a spiegare meglio di tutto quello che ha realizzato Sinner nel pianeta tennis nell'ultimo mese e mezzo e che dovrebbe scoraggiare coloro che, dopo un paio di sconfitte, hanno, o avranno il coraggio di mettere in dubbio la grandezza del ragazzo di Sesto Val Pusteria.

I numeri, dicevamo. Citati quelli della classifica Atp, ce ne sono molti altri che lasciano basiti: quello di Montecarlo è il 27° torneo conquistato da Sinner: tra i tennisti in carriera solamente Djokovic ne



Sinner con il trofeo vinto sulla terra rossa di Montecarlo

ha vinti di più (101), dietro ci sono Alcaraz (26), Zverev (24), Medvedev (23) e Cilic (21). Ora i confronti diretti ufficiali tra Jannik e Alcaraz sono 10-7 a favore dello spagnolo. Da evidenziare che quello di Montecarlo non è il primo successo sulla terra rossa del 2022 ci fu anche la finale del torneo 250 di Umago.

Se Carlos è avanti negli scontri diretti, ora Sinner si è preso un leggero vantaggio nei punti fatti nei faccia a faccia. Incredibile ma vero: al termine della finale delle Atp Finals dello scorso novembre a Torino i due erano 1651 a 1651; dopo la finale di domenica sul Court Rainier III finita 87-79 per Sinner siamo a 1738 a 1730. Equilibrio totale.

Il divario è minimo anche nella classifica Atp: 13.350 punti Jannik, 13.240 Carlos. Questo significa che in caso di vittoria all'Atp 500 di Barcellona Alcaraz potrà riprendersi il primato: lo scorso anno perse in finale con Rune e dovrà difendere 330 punti: gua-

dagnandone 170, salirebbe a 13.410 ripassando l'azzurro che a Barcellona non ci sarà.

Dopo un mese e mezzo intensissimo è giusto prendersi una pausa e programmare bene la stagione sul rosso che prevede Madrid, Roma e Parigi. Sinner, che ha nel Roland Garros l'obiettivo primario del 2026, non è escluso che oltre a Barcellona rinunci anche al Master 1000 della capitale spagnola (22 aprile - 3 maggio) per presentarsi più fresco a Roma (6-17 maggio) e per fare poi rotta su Parigi. È una scelta da ponderare bene: quello di Madrid è l'ultimo torneo nel quale Sinner non ha punti da difendere visto che lo scorso anno non lo giocò: disputarlo significherebbe avere la possibilità di incassare tanti punti per la classifica. «Non nascondo che a quella ci tengo, ma per me è più importante vincere i grandi tornei», ha detto domenica. Insomma, scelta non facile, ma conoscendo la storia è bene fidarsi di Jannik e del suo team. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelti per voi



Il Commissario Montalbano
RAI 1, 21.30
Montalbano (Luca Zingaretti) indaga su una serie di scippi ai danni di vecchiette in procinto di recarsi a messa. Lo scippatore, pistola alla mano, si fa consegnare la borsetta per poi sparare a salve. Nel frattempo Augello sta per sposarsi...



Belve
RAI 2, 21.20
Prosegue la settima stagione di Belve guidata da **Francesca Fagnani**. I faccia a faccia senza sconti mettono a nudo i protagonisti dello spettacolo e della cronaca in un confronto serrato e graffiante.



Farwest
RAI 3, 21.20
Salvo Sottile e la sua squadra di giornalisti si addentrano in diverse aree della società italiana dove la legalità sembra essere assente o dove il crimine e la giustizia si intrecciano in maniera complessa.



È sempre Cartabianca
RETE 4, 21.35
Bianca Berlinguer racconta attualità, politica e i fatti più importanti del momento, con ospiti in studio per approfondire e discutere i temi più rilevanti e le questioni di maggiore interesse.



Grande Fratello Vip
CANALE 5, 21.20
Con Ilary Blasi al timone e Cesara Buonamici e Selvaggia Lucarelli come opinioniste, la puntata mette in luce alleanze e rivalità dei concorrenti, con prove, confessioni e strategie che animano la Casa.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE OROLOGI D'ORO E ARGENTO

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C

TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1	Rai 1
6.00 UnoMattina News Attualità	
8.00 TG1 Attualità	
8.35 UnoMattina Attualità	
9.50 Storie italiane Lifestyle	
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 La volta buona Attualità	
16.00 TG1 Attualità	
16.10 Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction	
16.55 Vita in diretta Attualità	
18.40 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Cinque minuti Attualità	
20.35 Affari Tuoi Spettacolo	
21.30 Il Commissario Montalbano Serie Tv	
23.25 Porta a Porta Attualità	
1.10 Che tempo fa Attualità	
1.15 L'Eredità Spettacolo	
2.30 Un passo dal cielo Fiction	
4.30 RaiNews24 Attualità	

RAI 2	Rai 2
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Tg2 - Costume e Società	
13.50 Tg2 - Medicina 33	
14.00 2 di picche Attualità	
14.05 Ore 14 Attualità	
15.30 BellaMà Spettacolo	
17.00 La Porta Magica	
17.35 Rai Parlamento	
Telegiornale Attualità	
17.45 Tg2 - L.I.S. Attualità	
17.50 Tg2 Attualità	
18.00 Nazionale femminile Qualificazioni al Campionato Mondiale 2027 Calcio	
20.30 Tg2 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Belve Attualità	
24.00 Radio2 Social Club Spettacolo	
1.20 Appuntamento al cinema Attualità	
1.25 The Conspirator Film Drammatico ('10)	
3.15 Omicidi nell'alta società	
4.40 Heartland Serie Tv	

RAI 3	Rai 3
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.50 Quante storie Attualità	
13.20 Passato e Presente	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.05 Piazza Affari Attualità	
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	
15.20 Rai Parlamento	
Telegiornale Attualità	
15.25 Ragazze di montagna Aspettando Geo	
16.20 Geo Documentari	
17.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.10 Kong - Con la testa tra le nuvole Lifestyle	
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità	
20.50 Un posto al sole Soap	
21.20 Farwest Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	
1.00 Meteo 3 Attualità	

RETE 4	
6.00 4 di Sera Attualità	
7.00 La promessa Telenovela	
7.30 Terra Amara Serie Tv	
8.35 Tradimento Serie Tv	
10.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
11.55 Tg4 Telegiornale	
12.25 La signora in giallo	
14.00 Lo sportello di Forum	
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno	
15.40 Diario Del Giorno	
16.30 La stella di latta Film Western ('73)	
19.00 Tg4 Telegiornale	
19.30 10 Minuti Attualità	
19.45 La promessa (1ª Tv)	
20.30 4 di Sera Attualità	
21.35 È sempre Cartabianca Attualità	
0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità	
2.35 Tg4 - Ultima Ora Notte	
2.55 Noi due senza domani Film Drammatico ('73)	
4.35 La traversata di Parigi Film Drammatico ('56)	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5	
7.55 Meteo Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.40 Mattino Cinque Attualità	
10.50 Tg5 Ore 10 Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.35 Meteo Attualità	
13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Spettacolo	
14.00 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.20 Forbidden Fruit (1ª Tv)	
14.45 Uomini e donne	
16.05 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela	
16.25 Dentro la notizia	
16.55 Avanti un altro!	
19.55 Tg5 Prima Pagina	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 La ruota della fortuna	
21.20 Grande Fratello Vip Spettacolo	
1.30 Tg5 Notte Attualità	
2.15 Uomini e donne Spettacolo	

ITALIA 1	
6.40 MacGyver Serie Tv	
8.35 Chicago Fire Serie Tv	
10.30 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo	
13.10 Sport Mediaset Attualità	
14.00 Sport Mediaset Extra Attualità	
14.15 The Simpson Cartoni Animati	
14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
16.35 MacGyver Serie Tv	
18.30 Studio Aperto Attualità	
18.55 Grande Fratello Vip	
19.05 Studio Aperto Mag Attualità	
19.25 Hawaii Five-0 Serie Tv	
20.25 N.C.I.S. Serie Tv	
21.15 Le Iene Presentano: La Cura Attualità	
1.25 Cronache di sangue - La storia di Jack lo squartatore Documentari	

LA 7	
6.00 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.40 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus - Meteo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'Aria che Tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.30 La Torre di Babele Attualità	
18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 Camera con vista Attualità	

TV8	
17.15 Frankie, ti presento Jack Film Commedia ('22)	
19.00 4 ristoranti Lifestyle	
20.20 Foodish - Anteprima	
20.25 Foodish Lifestyle	
21.40 Italia's Got Talent (1ª Tv) Spettacolo	
23.20 Italia's Got Talent Spettacolo	
1.00 Parigi può attendere Film Commedia ('16)	

NOVE

16.50 Crimini in diretta	
17.50 Little Big Italy Lifestyle	
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo	
20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)	
21.30 Only Fun - Comico Show (1ª Tv) Spettacolo	
23.55 Falegnami ad alta quota Documentari	

20	20
14.00 All American (1ª Tv) Serie Tv	
15.40 New Amsterdam	
17.30 Superman & Lois	
19.15 Chicago Fire Serie Tv	
20.10 The Big Bang Theory Serie Tv	
21.10 Mission: Impossible Film Azione ('96)	
23.30 Batman v Superman: Dawn of Justice Film Fantascienza ('16)	
2.15 The Flash Serie Tv	
3.35 Show Reel Attualità	

RAI 4	Rai 4
16.10 Senza traccia Serie Tv	
16.55 Elementary Serie Tv	
18.25 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.55 Criminal Minds Serie Tv	
21.20 Wake Up - Il risveglio Film Thriller ('19)	
22.55 Wonderland Attualità	
23.30 Inheritance - Eredità Film Thriller ('20)	
1.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
1.20 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv	
2.05 Seal Team Serie Tv	

IRIS	IRIS
13.15 Cortesie per gli ospiti Film Drammatico ('90)	
15.20 Viaggio in paradiso Film Drammatico ('12)	
17.15 L'inventore di favole Film Drammatico ('03)	
19.15 Kojak Serie Tv	
20.10 Walker Texas Ranger	
21.15 L'Assedio Di Fuoco Film Western ('54)	
22.50 Pat Garrett e Billy the Kid Film Western ('73)	
0.55 Viaggio in paradiso Film Drammatico ('12)	

RAI 5	Rai 5
18.25 Art Night Documentari	
19.25 Rai News - Giorno	
19.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari	
20.30 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia	
21.20 Zamora Film Commedia ('23)	
23.05 L'altra luna Film Drammatico ('20)	
0.45 The Great Songwriters: Richard Ashcroft	
1.25 Rai News - Notte Attualità	

RAI MOVIE	Rai
16.00 Ponzio Pilato Film Storico ('61)	
17.45 Gli uomini dal passo pesante Film Western ('66)	
19.30 Jimmy Bobo - Bullet to the Head Film Azione ('12)	
21.10 K-19 Film Drammatico ('02)	
23.25 Shaft Film Azione ('00)	
1.15 Lonely Hearts Film Drammatico ('06)	

RAI PREMIUM	Rai
14.25 Un medico in famiglia Fiction	
15.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
15.25 Hudson & Rex Serie Tv	
16.55 Il restauratore Fiction	
19.00 Il paradiso delle signore Daily Soap	
19.45 Il Commissario Rex	
21.20 Candice Renoir	
22.20 Candice Renoir Serie Tv	
0.20 Storie Italiane Attualità	
2.25 Un ciclone in convento Serie Tv	

CIELO	cielo
15.00 MasterChef Italia Spettacolo	
16.25 Cucine da incubo	
17.40 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle	
17.45 Celebrity Chef Lifestyle	
18.55 4 Hotel Spettacolo	
20.20 Friends Serie Tv	
21.15 Attacco al potere Film Azione ('13)	
23.30 Anteprima Sky Sport 24 Night Attualità	
23.35 Sky Sport 24 Night Attualità	

TWENTYSEVEN	
14.20 La signora del West	
16.15 La casa nella prateria	
18.20 La Casa Nella Prateria Telefilm	
19.15 Tenente Colombo: Indagini Ad Incastro Fiction	
21.10 Il piccolo Lord Film Commedia ('80)	
23.15 Assassino sull'Orient-Express Film Giallo ('74)	
1.30 Tenente Colombo: Indagini Ad Incastro Fiction	

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.09** Vuè o fevelin di: La comunità di grifoni del Lago di Cornino; **11.20** Radar: Innovators Community Lab. "Cronache dal Mediterraneo" di E. Fulgido. In "Terra chiama Terra!": le microplastiche raggiungono anche gli ambienti sotterranei.; **12.30** Gr FVG; **13.29** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00** Gr FVG; **15.15** Vuè o fevelin di: Il volume "Carpaccio. Un paese, un patrimonio"; **18.30** Gr FVG; **Radio TRST A** : **6.57** Apertura; **6.59** Segnale Orario E Saluto Dal Vivo; **7.00** Gr Mattino; **7.20** Calendarietto Segue Il Buongiorno In Musica; **8.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **8.10** Primo Turno; **10.00** Notiziario; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale Orario; **13.00** Gr Ore 13.00 Segue Musica A Richiesta; **14.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **14.20** L'angolino Dei Ragazzi; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **17.10** Rubrica Linguistica Segue Music Box; **17.30** Libro Aperto: Olga Petelin: Je Bila To Mladost? - 4. Pt; **18.00** Eureka; **18.30** Incontri; **18.59** Segnale Orario; **19.00** Gr Della Sera Segue Musica Leggera Slovenia; **19.35** Chiusura

RADIO

RADIO 1	DEEJAY
18.05 Il rosso e il nero	17.00 Pinocchio
19.30 Zapping	19.00 Chiacchiericcio
21.05 Zona Cesarini	20.00 Gazzology
23.05 Il mix delle 23	21.00 Say Waaad?
23.30 La mezz'ora legale	22.30 Io e Annie

RADIO 2	CAPITAL
18.00 Radio2 Matti da legare	14.00 Capital Records
19.45 Radio2 Caterpillar	18.00 Matilde Amato e Alessandro Prisco
21.00 Chiamami Radio2	20.00 Vibe
22.00 Radio2 alle Dieci della Sera	22.00 B-Side

RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party	14.00 Ilario
19.55 Radio3 Suite - Panorama	17.00 Claves
20.30 Voci in Barcaccia. Largo ai giovani!	19.00 Andrea Mattei
24.00 Battiti	21.00 Vittoria Hyde
	23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA	
18.50 Forrest Gump Film Sky Cinema Stories	21.00 Enzo Film Sky Cinema Drama
18.55 Out of Sight Film Sky Cinema Suspense	21.00 Biancaneve Film Sky Cinema Family
19.00 Fast & Furious 6 Film Sky Cinema Collection	21.00 Il dottor Zivago Film Sky Cinema Romance
19.05 Immortals Film Sky Cinema Action	21.00 The Hurt Locker Film Sky Cinema Suspense
19.20 Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato Film Sky Cinema Family	21.15 Fast & Furious 7 Film Sky Cinema Collection
19.20 Café Society Film Sky Cinema Romance	21.15 Revolutionary Road Film Sky Cinema Stories
19.25 Questione di Karma Film Sky Cinema Comedy	21.15 World War Z Film Sky Cinema Uno
19.40 La voce di Hind Rajab Film Sky Cinema Uno	22.50 Mystic River Film Sky Cinema Drama
21.00 Point Break - Punto di rottura Film Sky Cinema Action	22.50 Ritorno al futuro - Parte II Film Sky Cinema Family
21.00 U.S. Palmese Film Sky Cinema Comedy	23.05 300 - L'alba di un impero Film Sky Cinema Action

TV LOCALI

CAPODISTRIA	
6.00 Infocanale	
14.00 Tv Transfrontaliera	
14.20 Te Go Preparà	
14.35 Spezzoni d'archivio	
15.30 Est-Ovest	
15.50 I Parchi Naturali della Slovenia	
16.15 La Macroregione Adriatico-Ionica	
16.25 Itinerari Collezione Meridiani	
18.00 Programma in Lingua Slovena	
18.25 Free Spirits-Samosvoji	
18.35 Vreme	
18.40 Primorska Kronika	
19.00 Tuttoggi	
19.25 Tg Sport	
19.30 Le storie in movimento	
20.15 Il Giardino dei Sogni	
21.00 Tuttoggi	
21.15 Millenniarts	
22.05 Oramusica	

TELEQUATTRO	
6.00 Trieste In Diretta	
7.00 Sveglia Trieste	
10.00 Ginnastica Dolce	
10.20 Zumba	
11.50 Pilates	
12.10 Rotocalco Adnkronos	
12.20 L'Alpino	
12.35 Studio Telequattro	
13.00 Tg Trieste - Le Anticipazioni	
13.20 Tg Trieste	
13.50 Caffè Dello Sport	
17.15 Casa Pappagallo	
17.25 Tg Trieste	
17.55 Trieste In Diretta	
19.00 Tg Regionale	
19.30 Tg Trieste	
20.05 Tg Trieste - Il Post	
20.30 Tg Trieste	
21.10 Terzo Tempo	
23.00 Tg Trieste	
23.30 Tg Regionale	
24.00 Trieste In Diretta	

TELEANTENNA Lcn 80

10.00 Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat	
11.00 Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna	
13.00 The Rookie - Tf	
14.00 Attualita In Diretta - Tg Lazio	
14.30 Film Story	
16.30 Ai Confini Della Realtà - Tf	
17.00 Inuyasha C.A.	
17.30 Gintama C.A.	
18.00 Conan C.A.	
18.30 Ginguiser C.A.	
19.00 Attualita In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia	
21.00 Film Story	
22.30 Good Times Tf	
23.00 Daitarn III C.A.	
23.30 Inuyasha C.A.	
24.00 Super Richieste. Sigle Tv	

Il Meteo

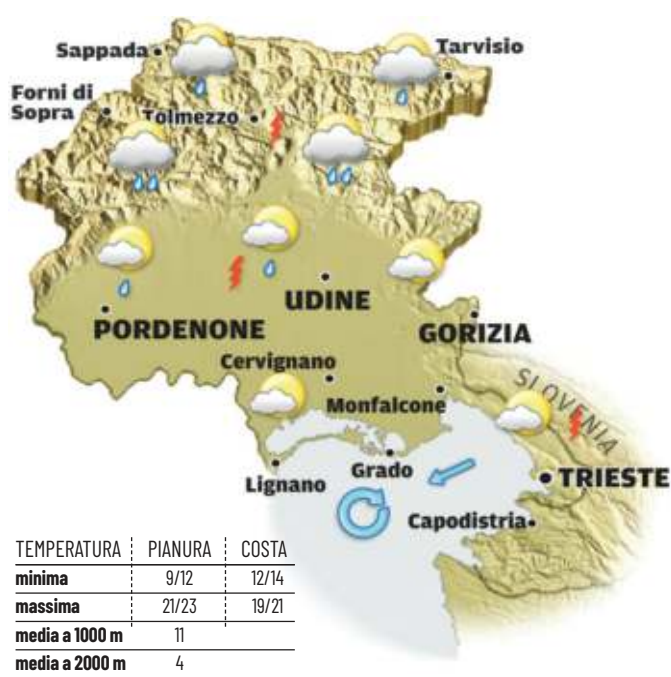


OGGI IN FVG



Cielo in prevalenza coperto con probabili piogge discontinue da moderate ad abbondanti, più intense sul Piancavallo, sulla bassa pianura e sulla costa centro-occidentale. Possibile qualche temporale. Quota neve a 2200 m. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora moderata, forse sostenuta a Trieste, in calo nel pomeriggio.

DOMANI IN FVG



Sui monti cielo nuvoloso, sulle altre zone nuvolosità variabile. Possibili qualche pioggia sparsa e qualche locale rovescio temporalesco pomeridiano. Sulla costa al mattino soffierà Bora moderata, poi brezza.

Tendenza: Nuvolosità variabile. Nel pomeriggio possibili piogge sparse o qualche locale rovescio temporalesco, più probabili sulla fascia prealpina e alta pianura. Sulla costa al mattino possibile vento nordest moderato, poi brezza.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Giornata con il cielo che sarà coperto e ci saranno precipitazioni su gran parte delle regioni, più moderate su Nordest e bassa Lombardia.
Centro: Giornata con tempo a tratti molto instabile con cielo spesso coperto e precipitazioni possibili su gran parte delle regioni. Calo termico.
Sud: Il tempo sarà spiccatamente instabile.
DOMANI
Nord: La giornata trascorrerà con un cielo irregolarmente nuvoloso e isolati piovvaschi. Piogge più presenti in Emilia Romagna. Clima mite.
Centro: In questa giornata ci saranno molte nubi e precipitazioni irregolari, localmente sotto forma di temporale. Più sole in Toscana. Clima mite.
Sud: Il tempo sarà spiccatamente instabile.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Con il Sole e Mercurio che entrano nel tuo segno, ti senti invincibile. È il momento perfetto per lanciare quel progetto che hai nel cassetto. La tua parola è tagliente: usala con saggezza.

LEONE
23/7 - 23/8

L'energia di fuoco dell'Ariete accende il tuo desiderio di avventura e conoscenza. Organizza un viaggio o inizia un corso: oggi la tua luce brilla così forte che nessuno può oscurarti.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Il cuore batte forte e la creatività esplode. Sei in totale sintonia con l'energia del giorno: divertiti, crea, ama. La fortuna oggi ti sorride sfacciatamente.

TORO
21/4 - 20/5

Mentre il mondo corre, tu senti il bisogno di fermarti. Con Venere che ti coccola, la tua bellezza oggi è magnetica, ma il Sole ti suggerisce di riflettere prima di agire.

VERGINE
24/8 - 22/9

I pianeti ti spingono a chiudere con il passato e a tagliare i rami secchi. Non temere il cambiamento: liberandoti di ciò che ti appesantisce, troverai una forza interiore che non sapevi di avere.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

È il momento di mettere ordine in casa o di chiarire un malinteso con una persona cara. Nonostante la tua solita corazza, oggi la tua sensibilità è la chiave per risolvere ogni conflitto familiare.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Marte ti regala un'energia inarrestabile e Mercurio accelera i tuoi pensieri. Sei una macchina da idee: condividili con i tuoi amici o con il tuo team. Non aver paura di osare.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Non cercare il compromesso a tutti i costi: se qualcosa non va, dillo chiaramente. La tua onestà attirerà persone vere e allontanerà chi non merita la tua presenza. Sei protagonista della tua vita.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Con Mercurio che stimola la tua comunicazione, le tue parole possono ispirare intere comunità. Scrivi, parla, condividi: la tua visione originale è esattamente ciò di cui il mondo ha bisogno oggi.

CANCRO
22/6 - 22/7

Il Sole illumina la tua ambizione. Smetti di nasconderti nel tuo guscio e accetta quella sfida professionale che ti spaventa. Hai la forza per guidare gli altri.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

È la giornata ideale per rimetterti in forma o per rivoluzionare il tuo metodo di lavoro. Sei incredibilmente produttivo: sfrutta questo slancio per finire tutto quello che avevi lasciato a metà.

PESCI
20/2 - 20/3

Il focus si sposta sulle tue risorse personali. Dopo tanta confusione, finalmente vedi chiaro cosa possiedi e quanto vali. È il momento di investire su te stesso e di pretendere ciò che ti spetta.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI P.ZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 040306283
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040367967
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040630213
P.ZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040636847
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040635368
P.ZA GARIBALDI GIUSEPPE, 5 TEL. 040572015
VIA GIULIA, 1 TEL. 040812308
VIA GIULIA, 14 TEL. 040421040
P.LE VALMAURA, 11 TEL. 040211001
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 04021040
P.LE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040300605
VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040571088
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040214441
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040371377
V.LE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040631304
P.ZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040361655
L.GO PIAVE, 2 TEL. 040635264
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040639749
CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040764441
VIA ALFREDO ORIANI, 2

P.ZA GOLDONI, 8 TEL. 040634144
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304
VIA FLAVIA DI AQUILINA, 39/C - MUGGIA TEL. 040232253
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

P.ZA OSPEDALE, 8 TEL. 040767391
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
TURNO 24 ORE SU 24

GORIZIA
AL MORO
VIA CARDUCCI, 40 TEL. 0481530268

SAVOGNA D'ISONZO
ROJEC MARCO
VIA PRIMO MAGGIO, 3
TEL. 0481882578

BASSA FRIULANA
CERVIGNANO DEL FRIULI
VIDALI
VIA ROMA, 52 TEL. 043132190

PALMANOVA
D'AMBROSIO
VIA LOREDAN, 4 TEL. 0432928293

FRESCO FAI DA TE? **FATTI FURBO!**

CLIMATIZZATORI GIAPPONESI

GENERAL Fujitsu General Limited

HITACHI

DAIKIN

VECTA
VIA FABIO SEVERO, 42 - TS
040 633.006
WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 13 aprile 2026 è stata di 9.928 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023. Codice ISSN online TS 2499-1619. Codice ISSN online GO 2499-1627.

PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90. Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a. Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Corbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

Quando la migliore
tecnologia incontra

Clarivox®

Nasce l'ascolto perfetto.

- Connettività senza limiti*
- Ricarica veloce
- Dimensioni discrete



OTICON | **Zeal**
Dimensioni reali

**PRENOTA ORA LA TUA
PROVA GRATUITA**



Numero Verde

800-111433

PONTONI
udito & tecnologia

TRIESTE, MUGGIA, MONFALCONE, GORIZIA, UDINE CODROIPO, CERVIGNANO, LATISANA, PORDENONE, AZZANO DECIMO, SACILE, CORDENONS, MANIAGO SAN VITO AL TAGLIAMENTO, MESTRE, MIRANO, PADOVA, PASIAN DI PRATO, PORTOGRUARO, SPIEA SAN DONÀ DI PIAVE, SAN STINO DI LIVENZA, CITTADELLA, MONSELICE, TREVISO, CONEGLIANO, ODERZO, CASTELFRANCO, VICENZA, BASSANO DEL GRAPPA, ROVIGO, TRENTO, BOLOGNA.